

sugli abbonati alle radionaudizioni

La cassa di concessione è attuale e per il corrente anno deve essere corrisposta entro il 30 aprile p. v. mediante versamento in conto corrente postale di L. 2. a favore, per gli utenti residenti in Emilia, dell'Ufficio Concessioni Governative di Milano, c/c numero 3-430.

L'operazione può essere effettuata presso qualsiasi ufficio postale. Per agevolare i contribuenti in questi giorni è stato spedito

Coloro che non riceveranno in tempo detto bollettino speciale dovranno effettuare il versamento a mezzo dei normali bollettini in dotazione a tutti gli uffici postali.

LA PRETURA DI BOLOGNA
con decreto 25 marzo 1943-XXI
ha condannato ZUCCHINI ELE-
NA di Aldo in Giacometti nat.
il 14 novembre 1908 a S. Le-
zaro di Savena, residente in
Bologna via Emilia Lev. 183

alla pena di L. 1000 di multa ed all'ammenda di L. 500 ordinando la pubblicazione del decreto di condanna sul giornale « Il Resto del Carlino » e la sospensione dall'esercizio del commercio per mesi uno per avere in Bologna nel novembre

1942 posto in vendita del latte dichiarato intero che all'analisi chimica è risultato annacquato del 37 per cento deficienti di grasso e di residuo magro (art. 516, 518, 31 Cod. Pen. e 16, 23, 61 D. R. 9 maggio 1929).

LA PRETURA DI BOLOGNA
con decreto 26 maggio 1948-XXI
ha condannato GIROTTI RITA
in l'ontani di Enrie nata il 12

Il venturi di Enrico Mattei è
maggio 1915 a Castelfranco, re-
sidente in Bologna via Lepito
180, alla pena di L. 1.000 di
multa ed all'ammenda di L. 800
ordinando la pubblicazione del
decreto sul giornale «Il Resto
del Carlino» e la sospensione
dell'attività del giornale.

dall'esercizio del commercio per mesi uno per avere in Bologna nel marzo 1943 posto in vendita del latte dichiarato intero che all'analisi chimica è risultato annacquato dell'11 per cento deficiente di grasso e di residuo magro (art. 516, 518, 31

Cod. Pen. e 16, 23, 81 R. D. 5 maggio 1929 n. 994 e art. 358 T. U. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265).

LA PRETURA DI BOLOGNA

con sentenza 5 giugno 1944

XXII ha condannato CANTONI NATALINA di Gaetano e di Mazzoni Giuseppina nata il 25 dicembre 1907 a Loiano, residente a Bologna via F. Bolognese n. 2, alla pena di lire 1.000 di multa ed all'ammenda

di L. 500 ordinando la pubblicazione del decreto di condanna sul giornale « Il Rasto del Carlino » e la sospensione dall'esercizio del commercio per mesi uno per avere in Bologna nell'ottobre 1843 posto in vendita del latte dichiarato intero

he l'analisi chimica è risultata annacquata del 14 per cento, deficiente di grasso e di residuo magro (art. 516, 513, 31 Cod. Pen. 10, 23, 51 R. D. 9 maggio 1929 n. 994 e art. 388 R. U. leggi sanitarie 27 luglio 1934 n. 1265).

on decreto 28 aprile 1944-XXII
a condannato GUALANDI
DA di Innocenzo e di Roman-
noli Erminia nata a Bologna
28 ottobre 1892, ivi residente
a via Nosadella 22, alla pena
di L. 500 di multa ed all'am-
menda di L. 300 ordinando la

pubblicazione del decreto di condanna sul giornale «il Resto del Carlino» e la sospensione dall'esercizio del commercio per mesi uno per avere a Bologna nel gennaio 1944 posto in vendita del latte dilavato, intesa che all'epoca

...urato intero che all'analisi
chimica è risultato annacquato
si è per cento deficiente di
rasso e di residuo magro
art. 516, 518, 31, Cod. Pen.,
23, 51 R. D. 9 maggio 1926
994 e art. 358 T. U. leggi sa-
nitarie 27 luglio 1934 n. 1265).

ANNUNZI SANITARI
Prof. P. TARCHINI
Docente Università di Bologna
già aiuto Clinica Dermatologica
MALATTIE PELLE E VENEREE
Via G. Petroni 15 - ore 8-12, 13-19

Il Dott. PALMIERI
Specialista
OSTETRICO - GINECOLOGO
a riprese le consultazioni in VIA
INDIPENDENZA 27 (angolo via
Marsala) tel. 20-801. Riceve: feria-
le: ore 10-12, 15-17; festivi: 10-12.

Dr. E. SEVERINI
DENTISTA.
Congresso Via D'Azeglio 8 e da Via
Signattari 3. Visita dalle 8 alle
12 e dalle 14 alle 17. Tel. 22-706.

Dr. M. GARAGNANI
MALATTIE VENEREE E PELLE

LABORATORIO ODONTOTECNICO
SOC. FULCRO
Tutti le protesi dentarie

ARRUCCHIERI
TRISTANO

TRISTANO
a Altabella, 1 - Tel. 26-762
Troverete tutti gli articoli
inerenti alla vostra arte

17

L'OFFENSIVA GENERALE CONTRO LA CAPITALE DEL REICH
L'urto di nove armate sovietiche validamente sostenute sull'Oder e il Neisse
Grave lotta nelle strade di Magdeburgo e di Norimberga

Berlino, 19 aprile
Per l'offensiva generale contro la capitale del Reich, i bolscevichi hanno messo in campo complessivamente nove armate, tre cui la 1 e la 2a corazzata della Guardia. Su tutti i settori della frontiera, le truppe tedesche hanno scontrato su tutti i punti l'assenza in massa dei combattenti. In una battaglia, in accanita lotta, sostenuta dal fuoco di parecchie centinaia di batterie, le truppe tedesche hanno scontrato su tutti i punti l'assenza in massa dei combattenti. In una battaglia, in accanita lotta, sostenuta dal fuoco di parecchie centinaia di batterie, le truppe tedesche hanno scontrato su tutti i punti l'assenza in massa dei combattenti.

La stampa germanica si occupa diffusamente di questa grande offensiva iniziata dai sovietici sull'Oder e mette in rilievo l'accanita resistenza che le truppe del Reich oppongono agli invasori. Esaminando il fronte dei combattimenti, i risultati conseguiti dopo i primi giorni dell'offensiva sovietica, il Volksbecher Beobachter scrive che nessuna grande battaglia di questa guerra si è risolta in pochi giorni. E' importante poter constatare che i granatieri, gli artiglieri, gli aviatori, i granatieri corazzati hanno dimostrato e dimostrano tuttora un comportamento che non tradisce alcun sentimento di resa, ma che, al contrario, è un chiaro ed inequivocabile segno della grandezza dell'ora.

La stampa madrilena dedica quindi vasto spazio all'offensiva sovietica sul fronte dell'Oder, mostrando con orgoglio il ritmo che si è imposto in questa conquista di Berlino significa per il bolscevismo la battaglia decisiva. Per il suicidio dell'offensiva, la battaglia dell'Oder è al suo punto culminante e la vittoria è ormai vicina. Il giornale afferma che la battaglia dell'Oder è al suo punto culminante e la vittoria è ormai vicina. Il giornale afferma che la battaglia dell'Oder è al suo punto culminante e la vittoria è ormai vicina.

Voci di allarme a Londra
contro l'offensiva degli alleati
Londra, 19 aprile
Da Londra si è levata oggi una voce d'allarme, secondo la quale si è impadronito in questi ultimi tempi dell'opinione pubblica britannica e nordamericana. Il Daily Mail, ad esempio, osserva che la resistenza dei tedeschi sul fronte dell'Oder è al suo punto culminante e la vittoria è ormai vicina.

Con l'attacco sferrato su largo fronte gli statunitensi cercano di avvicinarsi alla montagna che separa la Sassonia dalla Boemia. A sud-est di Bayreuth una colonna blindata si è spinta sino a Norimberga. Nella città si combatte duramente. Nella Foresta Nera, i reparti degli alleati hanno ottenuto minimi vantaggi verso sud. La lotta si è riaccesa sulla costa atlantica francese.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Berlino, 19 aprile
Dal Quartier generale del Führer, il Comando supremo delle forze armate germaniche comunica in data 18:
Nella regione di confine della Polonia orientale (ex-Austria), su ambo i lati di Fürstentum, e presso St. Pölten, i tedeschi sono stati respinti e settori perenni riconquistati a parte mediante contrattacchi.

LA BATTAGLIA PER BOLOGNA

La morte di Roosevelt
consiglio in Premier al silenzio
Stoccolma, 19 aprile
Nel fare il necrologio di Roosevelt, il giornale americano The New York Times ha dichiarato che il più grande leader americano del secolo è morto.

L'avversario bloccato in strenui combattimenti fra Argenta e Medicina e fra Monte Adone e Pianoro

Fronte italiano, 19 aprile
Dall'Adriatico al Tirreno gli anglo-americani sono alla ricerca di una linea di difesa che possa diventare sempre più problematica per la tenace resistenza delle truppe dell'Asse. Si battono magnificamente le truppe germaniche, che non hanno ancora raggiunto l'epilogo della vittoria. In questi giorni, i tedeschi hanno investito tutta la zona della strada della Futa fino a Monte Adone, imponendo un assedio a nostra marcia. Ma la fanteria americana si è battuta di fronte alla fanteria germanica, che non ha ancora raggiunto l'epilogo della vittoria.

PRELUDI A S. FRANCISCO

Incontro di Eden e Stettinius in preparazione della Conferenza

Londra, 19 aprile
Eden si è incontrato mercoledì col Ministro degli Esteri nordamericano Stettinius. Il corso della riunione, prolungata per oltre un'ora, sono stati i temi principali della conferenza. Il primo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco. Il secondo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco.

Le confessioni di Palmiro

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni, dominati dall'improvvisa fine di Delano Roosevelt, inseguito e fulminato dalla giustizia di Dio, e dalle macabre visioni di morte che il mondo, compresi gli Stati Uniti, hanno fatto passare in secondo piano i lavori del Consiglio nazionale del Partito comunista italiano, di cui si proclama poco democraticamente l'ipotesi di un'assemblea straordinaria a Palermo.

Nella Foresta Nera, una repulisti provenienti dalla valle del Nagold avanzano in direzione sud-est. Avanzando verso sud, l'avversario è penetrato in una zona di montagna, dove si sono scontrati i tedeschi e i sovietici. La battaglia è stata molto dura e ha causato molte vittime. I sovietici hanno resistito con eroismo e hanno inflitto pesanti perdite all'avversario.

La morte di Roosevelt

Stoccolma, 19 aprile
Nel fare il necrologio di Roosevelt, il giornale americano The New York Times ha dichiarato che il più grande leader americano del secolo è morto.

L'avversario bloccato in strenui combattimenti fra Argenta e Medicina e fra Monte Adone e Pianoro

Fronte italiano, 19 aprile
Dall'Adriatico al Tirreno gli anglo-americani sono alla ricerca di una linea di difesa che possa diventare sempre più problematica per la tenace resistenza delle truppe dell'Asse. Si battono magnificamente le truppe germaniche, che non hanno ancora raggiunto l'epilogo della vittoria. In questi giorni, i tedeschi hanno investito tutta la zona della strada della Futa fino a Monte Adone, imponendo un assedio a nostra marcia.

PRELUDI A S. FRANCISCO

Incontro di Eden e Stettinius in preparazione della Conferenza

Londra, 19 aprile
Eden si è incontrato mercoledì col Ministro degli Esteri nordamericano Stettinius. Il corso della riunione, prolungata per oltre un'ora, sono stati i temi principali della conferenza. Il primo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco. Il secondo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco.

NELL'ITALIA INVASA

Fermento e manifestazioni ostili per le criminosi deportazioni in Oriente

Alcune gli ex-combattenti di Roma riaffermano l'intangibilità della Venezia Giulia e dell'Istria - Messe sostituite dal gen. Trezzani - L'arresto di Balotrochi - I fascisti incendiano la Camera del lavoro di Messina
Londra, 19 aprile
L'insurrezione di massa che si sta verificando in Italia, e che si manifesta in varie forme, è un fenomeno che ha suscitato l'attenzione del mondo intero. In Italia, la popolazione si è ribellata contro il regime fascista e ha chiesto la libertà. In Italia, la popolazione si è ribellata contro il regime fascista e ha chiesto la libertà.

La morte di Roosevelt

Stoccolma, 19 aprile
Nel fare il necrologio di Roosevelt, il giornale americano The New York Times ha dichiarato che il più grande leader americano del secolo è morto.

L'avversario bloccato in strenui combattimenti fra Argenta e Medicina e fra Monte Adone e Pianoro

Fronte italiano, 19 aprile
Dall'Adriatico al Tirreno gli anglo-americani sono alla ricerca di una linea di difesa che possa diventare sempre più problematica per la tenace resistenza delle truppe dell'Asse. Si battono magnificamente le truppe germaniche, che non hanno ancora raggiunto l'epilogo della vittoria. In questi giorni, i tedeschi hanno investito tutta la zona della strada della Futa fino a Monte Adone, imponendo un assedio a nostra marcia.

PRELUDI A S. FRANCISCO

Incontro di Eden e Stettinius in preparazione della Conferenza

Londra, 19 aprile
Eden si è incontrato mercoledì col Ministro degli Esteri nordamericano Stettinius. Il corso della riunione, prolungata per oltre un'ora, sono stati i temi principali della conferenza. Il primo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco. Il secondo è stato quello di discutere la situazione attuale e di preparare la conferenza di San Francisco.

DOPO LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA IRRUZIONE NELLA VALLE PADANA

La via Emilia tagliata nei pressi di Samoggia - San Nicolò superata nell'avanzata verso Ferrara - Sestola e San Giovanni occupate

Il giogo spezzato

Il popolo di Bologna, restituito alla libertà, — al supremo bene animatore della vita civile, — restituito a se stesso, all'Italia e al mondo della buona volontà e della giustizia, ha manifestato piena consapevolezza del significato umano e politico dell'evento. Le giornate di letizia, che ognuno si era promesse nel segreto del cuore, sono venute, come lo scoppio di una primavera dello spirito più luminosa dell'aprile che fa bella la terra. E' letizia che premia la fede non mai affievolita in questo ardente popolo che ha saputo per tanti e tanti mesi, per virtù dei suoi figli migliori, affrontare le orde del delitto e del tradimento, e tenerle in scacco, intimidirle, punirle. E' letizia di un popolo che nella lotta durissima, in una città aspramente colpita dalla guerra, ha saputo ritrovare e far valere la legge della solidarietà e della fraternità, quella legge che per quasi un quarto di secolo, sotto l'oppressione della banda nera, in un clima di violenza, di menzogna, di malcostume e di malgoverno, sembrava irrimediabilmente perduta, sopraffatta dagli egoismi, guastata per sempre dallo scetticismo e dal rispristio di tutte le piaghe morali che il Risorgimento aveva in gran parte sanato.

Il movimento patriottico, la partecipazione alla guerra contro i brutali assessori di un'etica ridotta a bassa zoologia, la lotta contro i traditori che a conclusione delle loro forsennate gesta nazionalistiche misero la patria nelle mani del tedesco, aiutando questo a depredarla e a tormentarla, hanno dimostrato che i sentimenti generosi del Risorgimento, e gli ideali politici e sociali dei tempi nostri, sono ben vivi negli animi degli italiani. A prezzo di lacrime e di sangue l'antiriscaldamento, che si era reincarnato nella bleca figura del fascismo, anti-europeo e anti-umano, è stato vinto.

Nel giorno della liberazione, il popolo emiliano ha aperto il proprio animo: ai combattenti alleati ha fatto conoscere il suo vero sentimento, con manifestazioni in cui la gentilezza è stata pari allo slancio; ed essi hanno sentito la sincerità di tali accoglienze appassionante. Ora questi valorosi stanno continuando la lotta, contro le armate della sopraffazione, le quali si aggrappano disperatamente al terreno senza poter evitare i colpi che riusciranno decisivi. Esse hanno la sorte segnata: saranno distrutte. Ma nessuno pensi a minimizzare le difficoltà che devono ancora essere affrontate dall'esercito alleato per infrangere le residue linee tedesche degli Appennini e per superare gli appostamenti difensivi lungo il Po. Si sa che le divisioni nemiche messe in campo sul fronte italiano formano uno dei migliori nuclei tra quelli agguerriti rimasti alla Wehrmacht. Ed esse obbediscono al fuoco verbale hitleriano che le spinge alla resistenza fanatica. Ma la loro sorte, ripetiamo, è segnata, perché ormai quelle armate combattono senza aver la possibilità di ritirarsi dall'Italia, ben sapendo di dover pagare a caro prezzo anche il ripiegamento dietro il Po, esposte come sono ai massicci attacchi dell'aviazione alleata, la quale ha l'assoluta dominanza del cielo.

Alla battaglia gigantesca il popolo bolognese ha dato un prezioso contributo: con l'azione delle formazioni patriottiche. Ma la battaglia è passata e la luce della libertà è risorta: oggi il popolo ha da guardare verso altri obiettivi, ha da indirizzare il proprio patriottico impegno verso altri compiti: ha da iniziare senza porre tempo in mezzo l'opera di ricostruzione.

Riprendere il lavoro, bisogna. Il cittadino, restituendosi al lavoro dimostrerà nella guisa più concreta il suo attaccamento alla riconquistata libertà, la sua fede nell'avvenire della democrazia italiana, il suo senso civico e l'amore stesso per la illuminata giustizia. E inoltre agevolerà il funzionamento del Governo Militare Alleato, indispensabile per la immediata ripresa dell'amministrazione della cosa pubblica. Gli autentici patrioti intenderanno, indubbiamente, i doveri imposti dalle eccezionali circostanze; essi riusciranno a frenare il loro legittimo sdegno verso gli abietti

servi dei nazisti, e sapranno condurre nella giustizia che avrà corso con inflessibile severità.

E con la giustizia torna anche il rispetto alla verità, fondamento della vita morale. Finita l'oppressione nazista è finito anche il giornalismo fascista, falsificatore, strumento di faziosità, organizzato per la quotidiana manomissione della verità. Oggi, con questo foglio, modesto come impongono le contingenze, il giornalismo in Bologna torna ai suoi veri compiti per essere specchio fedele degli avvenimenti, portavoce della città e della regione, aperto ad ogni autentica voce della risorgente democrazia, ad ogni parola che riveli libertà e responsabilità. Perché libertà e democrazia non si disgiungono da un vigile senso di responsabilità.

Alla popolazione

Un appello del generale Truscott

Popolo di Bologna,

Le truppe alleate hanno battuto i tedeschi che cercavano di continuare ad imporsi il loro giogo; Bologna si unisce alle altre città belle e famose liberate dalla dominazione nazista. Ufficiali e soldati della 5.a Armata prendono parte alla gioia arrecata da questa vittoria.

Oltre Bologna, la battaglia continua. Soldati, carri armati, cannoni e munizioni devono essere mandati in linea per ricacciare il nemico sempre più indietro. Per facilitare queste operazioni, i Bolognesi che hanno amor di patria non affolleranno le strade e le rotabili e non faranno uso di mezzi di trasporto fino a che le Autorità alleate non ne abbiano dato il permesso. Chi si trova lontano dal proprio comune non cerchi di ritornarvi fino a che non ne sia autorizzato. Soprattutto, osservate scrupolosamente tutte le norme prescritte dalla Polizia Militare, dal Governo Militare Alleato e dagli altri corpi alleati. Queste norme sono suggerite dalla necessità di facilitare la prosecuzione delle operazioni. I cittadini di sentimenti patriottici vorranno attenersi con spirito di comprensione. Gli altri saranno costretti a rispettarle per non incorrere in severe sanzioni.

L. K. TRUSCOTT
Tenente-Generale
Comandante, V Armata.



Due proclami del Comando Alleato

Nelle vie di Bologna e dei paesi sottostanti al giogo tedesco sono stati affissi due proclami del Maresciallo Alexander, Comandante Supremo Alleato nel Mediterraneo, Governatore militare, recanti le disposizioni emesse dal Governo Militare Alleato per affrettare e regolare il normale svolgersi della vita civile nelle zone liberate.

Il primo proclama stabilisce le norme giuridiche riguardanti l'istituzione del Governo Militare; elenca i reati in danno delle Forze Armate Alleate e ne commina le relative pene; infine istituisce Tribunali Militari fissandone la giurisdizione e la competenza.

Il secondo proclama tratta la circolazione monetaria, i cambi, il razionamento dei viveri, la fissazione dei prezzi, i salari e le leggi e de-

creti in materia di agricoltura.

Le norme emanate sono state suggerite dalla necessità di affrettare la totale cacciata delle forze tedesche dal suolo d'Italia e la restituzione del territorio liberato alla giurisdizione del Governo di Roma, già ristabilita su gran parte dell'Italia. Gli scopi saranno tanto più rapidamente conseguiti quanto maggiore sarà la collaborazione che le popolazioni delle zone liberate daranno alle forze alleate.

I cittadini sono pertanto tenuti ad aggiornarsi su tali disposizioni prestando la massima attenzione alle norme che i manifesti riportano estesamente e rispettandole con piena coscienza onde dare agli Alleati ancora una prova del fermo desiderio del popolo italiano di risorgere come Paese libero e democratico.

Un messaggio di Clark

"Bologna rappresenta l'inizio della vittoria finale in Italia,"

Dal Q. G. del XV Gruppo Armate, 21 Aprile.

Il gen. Mark Clark, comandante del quindicesimo Gruppo di Armate, ha annunciato oggi che elementi della 5.a e dell'8.a Armata, rispettivamente comandati dal gen. Lucian K. Truscott e dal gen. Richard L. McCreery, sono entrate questa mattina a Bologna in seguito ad un attacco convergente. Le truppe delle due Armate sono entrate in città approssimativamente alla stessa ora.

Gli elementi che, per i primi, sono entrati in città appartengono alle seguenti unità: Dell'8.a Armata, il secondo Corpo polacco, comandato dal magg. gen. Bohusz-Szyka; della 5.a Armata, la 91.a Divisione, comandata dal magg. gen. William G. L. Lueken; la 35.a Divisione, comandata dal magg. gen. Charles L. Bolte; il Gruppo italiano di combattimento e Legnano comandato dal gen. Umberto Utali. Le truppe della 5.a Armata che sono entrate a Bologna sono sotto il comando del magg. gen. Geoffrey Keyes, comandante del secondo Corpo.

Il significato della vittoria

In un messaggio alle Armate alleate il gen. Clark ha detto:

« Il 15.o Gruppo di Armate ha liberato oggi Bologna dal tedesco. La 5.a Armata americana e l'8.a Armata britannica sono ora entrate nella pianura padana e si preparano a sterminare i tedeschi che continuano a tenere in schiavitù ed a sfruttare l'Italia Settentrionale. La truppe britanniche, neozelandesi, indiane, polacche, brasiliane, sud-africane, ebraiche, italiane ed americane tese verso un unico scopo, continueranno la loro avanzata per annientare il nemico. Questo può ancora resistere e combattere, ma Bologna rappresenta per noi l'inizio della vittoria finale in Italia. Bologna è assunta a simbolo della campagna che noi abbiamo intrapreso e la sua caduta sta a dimostrare il nostro pieno successo.

Il nostro più importante obiettivo rimane pur sempre lo annientamento e la cattura delle forze nemiche, di modo che tutta l'Italia possa essere liberata o possa essere affrettata quindi la fine della guerra.

La indiscussa supremazia aerea alleata e l'appoggio navale hanno aiutato le nostre truppe terrestri in modo da meritare il nostro più alto elogio.

Così il più forte sistema di coposolai a difesa della pianura padana è caduto.

E' questo il primo grande successo dell'offensiva di primavera, all'inizio della quale i generali Truscott e McCreery avevano indirizzato due ordini del giorno alle truppe chiedendo loro di sferrare un colpo decisivo per distruggere le armate tedesche in Italia.

Lo scopo dell'offensiva

Il gen. McCreery aveva detto ai suoi uomini che essi «distruggeranno o cattureranno il nemico a sud del Po», perché, a causa della mancanza di carburante, le forze tedesche sono ora «incapaci di effettuare un rapido movimento su vasta scala».

Il gen. Truscott aveva dichiarato che le forze alleate in Italia sono in «condizioni migliori» per la battaglia di quanto lo siano mai state prima. «Le nostre unità sono in piena forza, completamente equipaggiate con il migliore equipaggiamento del mondo, i nostri rifornimenti sono più che adeguati e godiamo dell'appoggio di una soverchiante potenza aerea».

La rottura del fronte in Italia può essere definita un grande passo operato dalle Nazioni Unite verso la conclusione della lotta contro la Germania nazifascista.

Prattanto il cannone che fa breccia verso il cuore della forza nemica, tuona nella valle padana e gli ultimi dispetti dal fronte riferiscono che all'estremità meridionale della linea di battaglia, che forma ora un arco attraverso la pianura padana intorno a Bologna, fino a 13 chilometri da Ferrara, forze dell'8.a Armata stanno incontrando violenta resistenza. Truppe dell'8.a Armata hanno attraversato rapidamente il canale bolognese ed hanno continuato ad avanzare di due chilometri a nord di San Niccolò Ferrarese sulla strada di Ferrara, nonostante il violento cannoneggiamento dell'artiglieria nemica. Le forze alleate hanno anche attraversato il Po morto di Primaro, ad occidente di questa strada statale, per occupare il villaggio di Tragheto, alla confluenza tra questa diramazione del Po e il Reno, 21 chilometri a sud di Ferrara.

La 5.a Armata ha occupato S. Giovanni in Persiceto, i brasiliani sono entrati a Zocca e i patrioti italiani a Sestola.

Azioni dei patrioti

Truppe brasiliane e forze partigiane italiane, operanti con il quarto corpo americano, hanno compiuto avanzate da 5 a 7 chilometri. I brasiliani hanno occupato Montalto, villaggio all'estremità orientale della Valle del Panaro, a circa 32 chilometri a sud-ovest di Castelfranco Emilia.

Truppe dell'8.a Armata, hanno superato le difese e i campi minati sulla sponda dell'Idice in due punti situati rispettivamente a nord-ovest e sud-ovest di Budrio. Budrio stessa, situata sulla Bologna-Ferrara è stata conquistata.

Le forze partigiane, che avanzano rapidamente verso nord inseguendo le truppe nemiche in ritirata, hanno conquistato Monte Lancia ed altre alture negli Appennini, a circa 30 chilometri a nord-ovest di Pistoia. Forze della 5.a Armata hanno raggiunto la città di Sarzana, nella vicinanza della costa ligure.

NUOVE RELAZIONI CON GLI ALLEATI

PIENI POTERI ALL'ITALIA
NEGLI AFFARI INTERNI ED ESTERI

WASHINGTON — Il 27 settembre 1944, Roosevelt e Churchill dichiaravano congiuntamente da Hyde Park la seguente dichiarazione:

« Il popolo italiano, liberato dalla tirannia fascista e nazista ha dimostrato durante questi ultimi 12 mesi la sua volontà di essere libero e combattere a fianco delle democrazie e di prendere il suo posto fra le Nazioni Unite, fedeli ai principi della pace e della giustizia.

« Noi crediamo di dover incoraggiare quegli italiani che vogliono una rinascita politica della loro patria e che stanno completando la distruzione del sistema fascista e desideriamo fornire agli italiani maggiore opportunità di prestare la loro opera per la disfatta dei comuni nemici.

« Una sempre maggiore autorità sarà gradatamente concessa all'amministrazione italiana, purché tale amministrazione dia prova di poter mantenere l'ordine, far rispettare le leggi ed assicurare il funzionamento regolare della giustizia.

« Per tali motivi la « Commissione Alleata di Controllo » muterà il suo nome in « Commissione Alleata ».

« L'Alto Commissario britannico in Italia prenderà il titolo addizionale di ambasciatore; il rappresentante degli Stati Uniti

Le Nazioni Unite riconoscono la
nostra volontà di essere liberi
e di combattere al loro fianco

in Roma ricopre già tale carica.

« Il Governo italiano sarà invitato a nominare rappresentanti diretti a Washington e a Londra.

« Il primo compito immediato verso l'Italia è di lenire la fame, le malattie e il timore.

« Abbiamo dato istruzioni ai nostri rappresentanti al convegno dell'U.N.R.R.A. perché appoggino l'invio di aiuti sanitari e di rifornimenti essenziali all'Italia.

« Allo stesso tempo prenderemo i primi provvedimenti per la ricostruzione dell'economia italiana, un'economia depressa dai lunghi anni del governo di Mussolini, e spogliata di tutto dalla politica tedesca di distruzione vendicativa.

« Questi provvedimenti debbono essere presi anzitutto come mezzo militare per permettere all'Italia e al suo popolo di impegnare in pieno le proprie risorse nella lotta per sconfiggere la Germania e il Giappone.

A cinque mesi di distanza dalla dichiarazione di Hyde Park, l'ambasciatore britannico Harold MacMillan, presidente della commissione

alleata, e l'ammiraglio Stone, commissario capo, hanno comunicato all'on. Bonomi e all'on. De Gasperi, ministro degli esteri, che il Governo italiano ha pieni poteri sia nelle relazioni con l'estero, sia nell'esecuzione delle leggi ed altri provvedimenti di amministrazione interna. Mac Millan ha dichiarato che i mutamenti nella situazione del Governo italiano, i quali sono entrati in vigore immediatamente, restituiscono all'Italia la sua sovranità.

Queste nuove disposizioni hanno dato origine a nuove relazioni fra il Governo italiano e la Commissione Alleata, la quale diventa ora « Commissione Consultiva ». Il Governo italiano ha diretto rapporti con gli altri Governi a mezzo dei propri ambasciatori e può ora promulgare i suoi decreti e leggi senza proporre all'approvazione degli organi alleati. Tutte le nomine di competenza del Governo italiano, eccetto poche di importanza militare riguardanti alcuni uffici, vengono fatte sotto l'esclusiva responsabilità del Governo italiano stesso.

GRANDI DOCUMENTI DELLA DEMOCRAZIA

Le quattro libertà
e la «Carta Atlantica»

Molti italiani, sotto il giogo fascista e nazifascista, non hanno potuto conoscere nel vero testo le dichiarazioni con cui gli Stati Uniti annunziarono ai popoli le ragioni ideali della guerra e i fondamenti di quello che, finite le tirannie sanguinarie, dovrà essere il mondo di domani. Le parole dei grandi combattenti della libertà e difensori della umana dignità vennero tacite o travisate da una propaganda che sistematicamente adottò la falsificazione. E' dunque opportuno pubblicare in quest'alba

Il 6 Gennaio 1941, in un indirizzo al Congresso, il Presidente degli Stati Uniti, F. D. Roosevelt, dichiarò: « Noi miriamo ad un mondo fondato su quattro libertà essenziali per gli uomini:

libertà di parola e di opinione; libertà per ogni persona di adorare Dio come meglio crede; liberazione dall'indigenza, il che vuol dire intesa economica che assicuri ad ogni nazione una sana e pacifica vita;

liberazione dal timore: cioè una riduzione degli armamenti estesa a tutto il mondo e tale da impedire che qualsiasi nazione possa essere in condizioni di compiere un atto di aggressione ai danni di qualsiasi suo vicino;

queste quattro libertà essenziali per l'umanità costituiscono la precisa base per quel mondo che si può creare nel nostro tempo e per opera della nostra generazione, quel mondo cioè che è esattamente in antitesi col cosiddetto ordine nuovo della tirannia che i dittatori cercano di instaurare a colpi di bombe ».

Il 14 Agosto 1941 il Presidente degli Stati Uniti, F. D. Roosevelt, ed il primo ministro britannico, W. Churchill, a conclusione del loro incontro al largo di Terranova, resero pubblica la presente dichiarazione, nota poi sotto il nome di « Carta Atlantica », nella quale essi formularono alcuni principi comuni alla politica nazionale dei rispettivi paesi, sui quali essi basano le loro speranze di un migliore avvenire per il mondo ».

« Il Presidente degli Stati Uniti d'America e il Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord congiuntamente dichiarano:

1) I loro paesi non cercano alcun ingrandimento, né territoriale né di altro genere.

2) Essi non desiderano vedere alcun mutamento territoriale che non sia conforme ai desideri, liberamente espressi, della popolazione interessata.

3) Essi rispettano il diritto di ogni popolo di scegliere la forma di governo sotto cui vivere; e desiderano inoltre veder restituiti i diritti di sovranità e di autogoverno a coloro che ne sono stati privati con la forza.

4) Essi, pur rispettando i loro precedenti impegni, cercheranno di promuovere la possibilità per tutti gli stati, grandi o piccoli, vincitori o vinti, di accedere in condizioni di eguaglianza al commercio e alle materie prime del mondo, necessarie per la loro prosperità economica.

5) Essi desiderano realizzare la più completa collaborazione fra tutte le nazioni nel campo economico, allo scopo di assicurare per tutti migliori condizioni di lavoro, progresso economico e sicurezza sociale.

6) Dopo la distruzione definitiva della tirannia nazista essi sperano di veder ristabilita una pace che offra a tutte le nazioni i mezzi per vivere in sicurezza entro i propri confini e che garantisca all'uomo, in tutti i paesi, la possibilità di condurre a termine la vita libera dal timore e dalla indigenza.

7) Tale pace dovrà permettere a tutti di intraprendere senza ostacoli i mari aperti e gli oceani.

8) Essi sono convinti che tutte le nazioni del mondo, per ragioni sia materiali che spirituali, debbono abbandonare l'uso della forza. Poiché la pace non potrà mai essere mantenuta per l'avvenire se armamenti terrestri, navali ed aerei continueranno a venire impiegati dalle nazioni che minacciano, o possono minacciare aggressioni fuori delle loro frontiere, essi sono convinti che, in attesa di ristabilire un sistema permanente e più vasto di sicurezza generale, il disarmo di tali nazioni è essenziale. Essi si prefiggono ugualmente di aiutare e incoraggiare ogni altra misura pratica capace di alleggerire per i popoli amici della pace l'opprimente peso degli armamenti ».

Poiché la popolazione emiliana non ha potuto avere finora notizie sicure degli avvenimenti svoltisi in Italia e all'estero durante l'epoca in cui i nazisti hanno occupato la loro regione, riteniamo opportuno pubblicare informazioni sui più importanti avvenimenti svoltisi in tale periodo, per dare una chiara visione della odierna situazione politica e militare.

di libertà, le dichiarazioni che la libertà stessa pongono come bene supremo.

Nel febbraio 1945, al convegno di Yalta, Roosevelt, Churchill e Stalin hanno riconfermato solennemente i principi stabiliti nella Carta Atlantica: riconferma che è una garanzia per tutti i popoli di buona volontà.

DA EL ALAMEIN ALLA VALLE PADANA

Gli artefici delle vittorie alleate

Alexander



Alexander ha 52 anni ed è il più giovane Maresciallo dell'esercito britannico. Nell'estate del 1940 fu l'ultimo ad abbandonare la spiaggia di Dunkerque. Giunto in Gran Bretagna, fu nominato comandante in capo del comando meridionale e iniziò l'addestramento del nuovo esercito britannico, che aveva il compito di liberare l'Europa dall'oppressione nazista.

In seguito ebbe il comando delle forze alleate e ideò il piano che portò alla disfatta finale del nemico in Africa. Dopo gli sbarchi alleati in Sicilia e in Calabria, il generale Alexander fu nominato, nel dicembre 1943, comandante in capo dell'esercito alleato in Italia. Egli è il secondo comandante militare britannico, promosso sul campo al grado di Maresciallo. Il primo è stato il Maresciallo Montgomery, la cui promozione è avvenuta nel settembre scorso. Dato però che la promozione di Alexander è retrodata al 4 giugno, giorno della liberazione di Roma, egli ha un'anzianità di poco maggiore nei confronti di Montgomery.

Tale promozione è il giusto riconoscimento che premia una carriera militare ricca di atti di valore.

Clark

Il Generale Mark Wayne Clark — il quarantasettenne generale americano che ha creato ed ha comandato sino alla fine di settembre la Quinta Armata, ed ha poi assunto il comando del 15.º gruppo di Armate operanti in Italia — è destinato a restare nella storia di questa guerra non solo come capo della importantissima formazione americana, ma come uno dei migliori e sbarcatori alleati. Sin dall'arrivo in Africa egli ha addestrato i suoi uomini alle operazioni di sbarco, abituandoli al fuoco e reale a dell'artiglieria. Salerno coronò con un brillante risultato il lungo periodo di addestramento. Di solito Clark è fra i suoi soldati con i quali mantiene i diretti contatti anche nei momenti in cui maggiore è il pericolo o ferve la battaglia, tanto che essi lo chiamano « il generale della linea di battaglia ».

Clark, per giungere in linea, dove preferisce tenere i suoi rapporti con gli Stati Maggiori, utilizza un minuscolo aereo detto « sarto-pozze ». Tutte le unità combattenti conoscono ormai le caratteristiche dell'aereo del generale.

Clark, molto ricercato nell'uniforme, è un uomo di poche parole: quando concorre per l'ammissione all'Accademia Militare, egli telegrafò ai parenti residenti in Cina: « Ammesso ». Poche ore dopo accortosi di avere male interpretato gli scrutini, ritelegrafò: « Sbagliato ». Rifatti gli esami, entrò a West Point, ma non fu un allievo di eccezione: alle prove finali fu classificato centodecimo su centotrentanove riusciti. La vita militare operò su di lui un profondo cambiamento e in pochi anni egli si fece la fama di ufficiale brillante, studioso di imprese a vasto respiro, dalle idee nuove e originali.

Gli amici lo chiamano Wayne, semplicemente. Gli atti di coraggio di « Wayne », quelli che sono di dominio pubblico, hanno avuto come scena l'Africa del Nord. Clark giunse con un sottomarino in Africa, preparò, in seguito a colloqui con generali francesi, lo sbarco angloamericano dell'8 novembre 1942.

McCreery

Il ten. gen. R. L. McCreery comanda l'Ottava Armata sul fronte italiano.

La sua brillante carriera militare ebbe inizio trent'anni or sono, quando si arruolò nel dodicesimo reggimento dei Lancieri Reali, una delle prime unità di cavalleria che vennero meccanizzate. Nel 1917 fu ferito ad Arras e l'anno dopo si guadagnò la croce al merito di guerra.

Dal 1930 al 1933 prestò servizio col grado di maggiore nella



I gen. Clark e McCreery seguono le fasi di un bombardamento aereo contro le posizioni tedesche sul Santerno

seconda brigata di cavalleria e tre anni più tardi fu nominato comandante di reggimento.

Allo scoppio del presente conflitto si trovava nella prima divisione come ufficiale di stato maggiore del gen. Alexander; tenne poi il comando di una brigata corazzata in Francia e successivamente ebbe il compito di preparare una divisione corazzata in Inghilterra.

Nel novembre dell'anno scorso McCreery fu nominato comandante dell'Ottava Armata. In quell'occasione egli disse alle sue truppe un messaggio di saluto in cui, fra l'altro, dichiarava: « Potremo avere una parte decisiva nella disfatta finale del nemico in Europa ».

Truscott

Il comandante della 5.ª Armata americana che opera in Italia, ten. gen. Lucian King Truscott, è uno specialista di operazioni antitipo, il cui nome fu all'ordine del giorno durante le imprese di Diapio, dell'Africa del Nord, di Anzio e della Francia meridionale.

Gli uomini di Truscott sono tutti gran marciatori, per l'allenamento che egli impone loro, e si deve appunto a questa dote della sua divisione se il successo ottenuto in Sicilia fu così rapido: quando i car-



ri armati del gen. Patton entrarono a Palermo, la divisione di Truscott aveva già occupato la città.

Truscott fu poi a Salerno, a Cassino, sul Volturno, ad Anzio; i suoi mezzi corazzati entrarono per primi a Roma. Direbbe lo sbarco nella Francia meridionale e liberò in pochi giorni 5000 chilometri quadrati di territorio, avvicinandosi ai confini del Reich.

Prima di ogni battaglia, e durante il combattimento, Truscott fa delle brevi ma vementi allocuzioni ai soldati e la sua frase conclusiva è sempre questa: « addosso ai tedeschi! ». Egli è un inesorabile nemico della Germania sin dal termine della prima guerra mondiale.

DA ROOSEVELT A TRUMAN

Il grande presidente difensore della libertà e artefice della vittoria ha lasciato al suo successore il compito di costruire la pace

Nell'imminente epilogo del conflitto mondiale, da cui usciranno vittoriosi gli alleati della democrazia con una promessa di universale giustizia, mancherà la voce, ma non la mente e l'animo, di Roosevelt, il presidente della libertà e della umana dignità, fu anzitutto un creatore e un rivendicatore di valori morali, una vigile coscienza che ha voluto e saputo ricondurre la politica sul piano della vita morale. Anal-

ro modi di vita, i loro ideali, i loro interessi. E l'aggressione di Pearl Harbor fece il resto. Per gli aggressori finiva ogni speranza. Roosevelt aveva annunciato: «Combatteremo fino a quando la libertà non sia sicura». Dopo di che l'America divenne, non solo materialmente, ma anche moralmente, l'arsenale delle democrazie: si pensò alla proclamazione delle Quattro Libertà e ai principi stabiliti nella Carta Atlantica.

Roosevelt ha terminato, a 63 anni, la sua vita mortale, il 12 aprile 1945, mentre gli eserciti americani in Germania e negli arcipelaghi del Pacifico conquistavano gloria imperitura alla loro Patria. L'Italia, quel giorno, perdeva un grande amico, che aveva sempre saputo distinguere il vero spirito del laborioso e disgraziato popolo caduto sotto la oppressione delle nere masnade di Mussolini.

Nel giorno stesso della morte di Roosevelt, assumeva la presidenza Harry S. Truman. L'uomo a cui il destino ha assegnato il gravoso privilegio di portare a compimento il gigantesco lavoro di Roosevelt, è nato nel Missouri l'8 maggio 1884. È figlio di agricoltori. Dopo avere studiato legge, fu impiegato ferroviario, giornalista, bancario. Col grado di maggiore di artiglieria combatté in Francia durante la guerra mondiale. Dopo la guerra si dette al commercio, aprendo una grande azienda nel Kansas. È dunque un tipico uomo politico americano, affermato col suo spirito d'iniziativa, con una vita intensamente attiva. Fece il suo ingresso nella politica: esponente democratico, venne nominato sovrintendente delle strade e poi giudice a Jackson, nel Missouri. Fu quindi giudice capo, fino al 1934, anno in cui egli venne eletto al Senato federale, dove si pronunciò sempre in favore della politica di Roosevelt. Sostenne la applicazione del «New Deal», combatté l'isolazionismo e, durante la neutralità, fu fautore degli aiuti alle democrazie. Nella presente guerra venne elevato a capo dell'importante Comitato senatoriale per il controllo delle spese e si è mostrato tenace nel-

le investigazioni e contro i favoriti, acquistando così una grande autorità e popolarità. Questi elementi hanno influito sulla designazione di lui a Vice-Presidente, fatta dalla Convenzione democratica di Chicago, il 21 luglio dell'anno scorso.

Subito dopo la cerimonia del giuramento, Truman, trentaduesimo Presidente degli Stati Uniti, ha detto: «Sarà mio sforzo principale continuare l'opera del Pre-



Harry S. Truman

sidente Roosevelt, così come credo che egli avrebbe fatto». Nella sua prima dichiarazione ufficiale si è impegnato a proseguire la guerra fino alla vittoria: «Il mondo può essere certo che continueremo la guerra su ambedue i fronti, e oriente e ad occidente, con tutto il vigore di cui disponiamo». Questi concetti egli ribadì il 18 aprile, nel suo primo discorso al Congresso. Il Presidente ha quindi riconfermato in carica l'intero Gabinetto.

A lui il popolo americano a le genti libere di tutto il mondo guardano con fiducia, come al tenace continuatore della politica rooseveltiana: ed egli sarà uno dei massimi artefici e garanti della pace.

L'opera dell' "A.M.G.", nel territorio liberato

Si combatteva ancora nell'Africa settentrionale quando l'A.M.G. (Governi Militari Alleati) dava le prime disposizioni per la riorganizzazione dell'Italia. Fin da allora vennero designati i funzionari che avrebbero dovuto assumere nelle varie zone la responsabilità di dare un nuovo impulso alla vita di un paese devastato, saccheggiato dai nazisti, quasi totalmente disorganizzato e per giunta ancora inquinato da pericolosi e subdoli residui di fascismo. Bisognava, per virtù di competenti, ricostituire un servizio di polizia e di trasporti, provvedere alla scelta del personale addetto alle amministrazioni pubbliche, dare consistenza e ordine ai servizi dell'alimentazione e a quelli sanitari, riparare ove fosse possibile, gli impianti dell'acqua potabile, le centrali e le linee elettriche.

Le difficoltà superate

Avviata la liberazione, i problemi si dimostrano particolarmente complicati a causa della carenza di generi alimentari e, specie nelle province meridionali, dallo scarso senso della cosa pubblica determinato, in gran parte, da un ventennio di oppressione e di malcostume fascista. Primo compito dell'A.M.G. è la fornitura di viveri. Nell'ordinamento che viene stabilito non sono ammesse fascisti; ma è inteso che l'operazione verrà eseguita dal governo italiano man mano che esso assumerà il potere nelle zone libere.

Non fu facile il ricominciare con criteri nuovi e pratici il sistema dei granai e degli olei del popolo. L'organizzazione fascista si era dissolta e inoltre i contadini credevano che, caduto il fascismo, fosse finito per sempre il sistema dei granai. In conseguenza si rese necessario un richiamo degli agricoltori al senso della responsabilità, e si dovette dare l'opportuno assetto alla «Sesrai», ottenendo risultati soddisfacenti, nonostante le difficoltà sorte in seguito alla scarsità dei mezzi di trasporto.

Chi ha assistito al grandioso spiegamento delle forze alleate, si meraviglierà; forse, nel sentir dire che i mezzi di trasporto non abbondavano. In realtà, le operazioni di guerra, condotte su un

Nuove impulsi alla vita dei paesi devastati dalla guerra. I soccorsi alle popolazioni e il problema dei trasporti - Sussistere lo spirito di iniziativa

duro terreno, su vie mal ridotte e frettolosamente riparate, con grande logorio di macchine, imponevano limiti al numero di mezzi da porre quotidianamente a disposizione del traffico per i rifornimenti delle popolazioni. Ma le difficoltà furono superate; ed oggi, nell'Italia a sud dell'Appennino tosco-emiliano, la situazione alimentare è soddisfacente. Ad esempio, la razione giornaliera di pane è stata portata a trecento grammi a sud dell'Appennino tosco-emiliano.

L'opera dell'A.M.G. comincia immediatamente, dopo l'avanzata delle truppe liberatrici. I funzionari non di rado iniziano il loro lavoro, e provvedono alla distribuzione di viveri e medicinali, in località vicinissime alle prime linee e ancora percorse dal fuoco nemico; e ad essi le popolazioni hanno manifestato viva gratitudine. Dove prima erano passati gli assassini e i rastrellatori nazisti, la solidarietà umana ricompariva, sollecita, nel modo più attivo, con gli uomini dell'A.M.G. L'inclemente e l'esempio riuscivano lo spirito organizzativo, il quale, man mano che la liberazione procedeva, andò manifestandosi sempre più intenso e operante, specie nelle province dell'Italia centrale, ove il movimento patriottico era ben controllato e diretto dai Comitati di liberazione.

Il potere agli antifascisti

Quanto ai soccorsi, bisogna dire che l'A.M.G. provvede come meglio è possibile e in rapporto alla necessità delle singole zone. Ma occorre tener conto della disponibilità di generi alimentari e di materiali. In questi mesi cruciali del conflitto mondiale, le Nazioni Unite devono prima di tutto impegnare i trasporti marittimi per i rifornimenti degli eserciti che combattono in Europa, nell'Estremo Oriente e nel Pacifico. Si pensi quale sta, in questo momento, il compito affidato alla Marina, per le operazioni che si stanno svolgendo negli arcipelaghi intorno al Giappone. Inoltre, ormai, con la liberazione di tanti paesi europei, ridotti ad estrema rovina dal terrore tedesco, gli Alleati sono costretti a reperire i soccorsi, dalle rive del Mar del Nord, sino ai Balcani. La strapotenza economica degli Alleati non può sorpassare i limiti imposti dalla produzione agricola e industriale e dal tonnellaggio navale.

L'A.M.G., che ha il compito essenziale di far funzionare organi di governo nelle zone prossime al fronte e nelle immediate retrovie, obbedisce a un principio cardinale: affidare, non appena possibile, il potere agli antifascisti. Ciò impone la selezione dell'uomo giusto per il posto giusto: è una meta che non si può raggiungere di colpo, ma solo con un'accurata e difficile selezione, che richiede un certo tempo.

Il bilancio dell'A.M.G. è dunque atteso: l'esperienza italiana nella bufera della guerra ha stabilito forme democratiche di organizzazioni che sopravviveranno all'occupazione alleata e lo spettacolo di uomini di potere fino a ieri nemiche, che collaborano intensamente, è un fatto che l'Italia e l'Europa non dimenticheranno troppo presto.

Per riconoscere i biglietti falsi

Il Comando Alleato ha rivelato che sono in circolazione biglietti falsi della moneta di occupazione nei tagli di L. 500 e L. 1000.

Il biglietto falso da 1000 lire è stampato su carta di qualità inferiore a quella dei biglietti legali. Le linee azzurre, contenute nelle parole «Allied Military Currency», hanno più rilievo di quelle dei biglietti buoni. Sul retro dei biglietti falsi il numero 1000 può essere letto attraverso la carta senza esporla alla luce.

I biglietti da 500 sono stati invece falsificati mediante l'aggiunta di uno zero a quelli da 50. Essi si distinguono da quelli buoni perché sono stampati con inchiostro verde più sbiadito e per il fatto che le piccole linee che circondano il numero 500 non sono tanto sottili come quelle dei biglietti legittimi.



Franklin D. Roosevelt

tutto egli operò sugli animi e appunto negli animi il suo insegnamento e il suo esempio saranno presenti quando i popoli lavoreranno all'edificio della pace. Nell'epoca che sembrava propizia al delirio del nazionalismo, egli, rappresentante della più alta tradizione americana, si considerava cittadino del mondo; nell'epoca che pareva favorire le spettacolose brutalità dei superuomini nazisti, egli fu semplicemente ma religiosamente uomo. Disse che «per avere amici bisogna essere amici», ed ebbe amico ogni uomo di buona volontà sulla terra; disse di essere eminentemente realista — e lo fu — ma dimostrò che il realismo non è abdicazione dell'intelligenza e del sentimento, e neppure rinuncia ai principi della giustizia.

Nei confronti del totalitarismo e dei dittatori nazifascisti non ebbe mai esitazioni: fu il primo tra gli uomini di stato dell'Occidente a prendere posizione contro i nemici dell'ordine internazionale. Interpretò, così, lo spirito della democrazia americana, lavorando in profondità nel solco delle istituzioni. Perdita grande, certo, quella di Roosevelt, per gli Stati Uniti. Ma se la democrazia americana potrà subire, come ogni altro regime, l'influenza delle grandi personalità, essa tuttavia non si lega a questo o a quell'uomo. In essa gli istituti e il costume politico hanno radici profonde: il clima è ideale per la formazione del cittadino responsabile. In essa non può verificarsi soluzione di continuità: un uomo scompare, e si pure un grande uomo, la successione va sempre, in sostanza, allo spirito della democrazia.

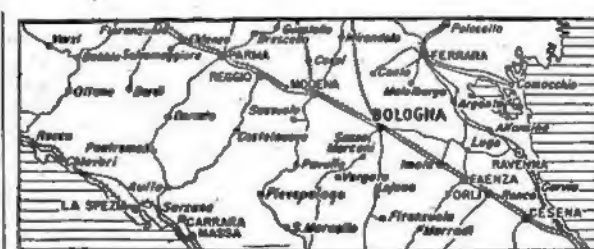
Roosevelt cominciò la sua opera con tutta la decisione che gli veniva dalla fermezza delle convinzioni. Riconobbe la Russia sovietica, promosse la politica di buon vicinato con le repubbliche sudamericane, disegnò e diresse la audace e grandiosa esperienza del «New Deal», del nuovo sistema, per affrontare e risolvere la gravissima crisi economica. Roosevelt seppe poi vincere la enorme forza d'inerzia del tradizionale isolazionismo nord americano. Il mondo è un tutto unico, diceva; e si doveva intendere, inoltre, che anche la libertà dei popoli è un tutto unico. Il suo linguaggio aveva sovente un accento religioso che toccava le anime, ben diverso da quello dell'ordinaria diplomazia. Infine, il 5 ottobre 1937, attaccò decisamente il terrorismo internazionale e costituì fin da allora, virtualmente, il fronte unico dell'umanità.

Quando la tragedia mondiale ebbe inizio, e la necessità di scendere in campo si delineò, egli ebbe da condurre alla completa persuasione il popolo, da preparare praticamente e giuridicamente l'intervento. Quello suo, fu un capolavoro di saggezza e di vigore. Gli americani si convinsero, come dovevano, che il nazifascismo minava alla base i lo-

Dopo gli sbarchi di Sicilia e di Salerno — due perfette situazioni che sono considerate esemplari nella tecnica della guerra moderna — e dopo la liberazione di Roma e di Firenze, si iniziava l'attacco alla difesa della linea gotica. Implantata sulle difese naturali costituite principalmente nel settore centrale dai baluardi montani in cui si aprono gli alti passi del Giano e della Furia, era stata rafforzata con opere di cemento, campi di mine estensissimi e reticolati, nonché munita di potenti artiglierie.

La manovra di attacco, organizzata secondo un metodico piano, si svolgeva con regolarità seppure dovesse seguire temi strategici e tattici imposti, oltre che dal terreno, da evidenti necessità di maggiori azioni su altri fronti miranti allo smantellamento di retto della potenza militare tedesca.

Con la liberazione di Pesaro, alla fine di agosto, la linea gotica era intaccata su un fronte di 32 km., fino a 20 km. a sud di Rimini. Nella prima quindicina di settembre le truppe del settore occidentale occupavano Lucca, Prato e Firenze, mentre sulla costa Adriatica, Rimini veniva evacuata dai tedeschi minacciati di accerchiamento. Con perfetta scelta di tempo il Comando alleato dirigeva l'urto contro i punti cruciali, smantellando sistematicamente i vitali caposaldi nemici. Con la caduta di Forlì e poi di Ravenna i germanici videro pericolante un largo tratto del baluardo appenninico e resa problematica la ulteriore difesa di gran parte del loro schieramento. Irrigarono la resistenza nel fascino e sul Lamone, ma non pote-



rono tenere Faenza già stretta da tre lati; intanto l'ottava Armata progrediva oltre Ravenna, raggiungeva le paludi di Comacchio, tagliava strade preziose al traffico nemico nella pianura emiliana.

Verso la fine di dicembre i tedeschi tentavano un'offensiva nella Valle del Serchio e riuscivano a riconquistare alcune località montane nella Garfagnana; ma non per molto tempo, perché gli alleati, passati al contrattacco, ricupero le posizioni che avevano perdute. Durante i mesi invernali non si ebbero a registrare operazioni di valore locale e solamente col giungere dell'aprile la battaglia per la liberazione di Bologna allargava i suoi temi tattici.

Truppe dell'VIII Armata sbarcavano sul tratto di terreno sabbioso tra la laguna di Comacchio e l'Adriatico e liberate alcune isole, investivano Porto Garibaldi dove il nemico si era trincerato in munitissime posizioni.

Preceduta da violenti bombardamenti aerei entro le posizioni nemiche aveva inizio l'offensiva che doveva concludersi nella luce della vittoriosa liberazione di Bologna. La battaglia veniva impe-

gnata su due diverse direttrici. Contro le posizioni tedesche nelle montagne dominanti la pianura costiera ligure balzavano con improvviso attacco le truppe della V Armata che occupavano Massa e Carrara. Nel settore adriatico scattava all'attacco l'VIII Armata che varcava il Senio su largo fronte e occupava Lugo, Fossano, Massalombarda, Conselice e Alfonsine. Il Sillaro veniva rapidamente raggiunto e superato in diversi punti: truppe indiane entravano a Medicina e forze polacche espugnavano Castelfranco e Castel S. Pietro.

A questo punto la 5.a Armata scendeva dall'Appennino nella Valle Padana e, tagliata la via Emilia presso Ponte Samoggia, si spingeva verso sud-est in direzione della capitale emiliana, mentre altre unità raggiungevano Casalecchio sul Reno. Contemporaneamente, nel settore tirrenico veniva liberata Sarzana e nel settore adriatico l'8.a Armata oltrepassava Portomaggiore e S. Nicolò Ferrarese, avanzando verso Ferrara.

Bologna, stretta da tre lati e superata da ovest, veniva liberata con un attacco convergente della 5.a e 8.a Armata.

La battaglia dell'Appennino e la vittoria in terra emiliana

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Lipsia e Norimberga conquistate

Infuria la battaglia per Brema e Amburgo - Stoccarda circondata - Ventun divisioni tedesche annientate nella sacca della Ruhr

LONDRA, 21.

L'interesse mondiale, in questa ultima drammatica fase del conflitto in Europa, è volto a Berlino. La capitale germanica è investita da Oriente e da Occidente dagli eserciti alleati. Le ultime informazioni giunte dai fronti, nonostante il silenzio di sicurezza, fanno prevedere prossimo il congiungimento delle armate anglo-americane con quelle sovietiche nella regione tra il Brandeburgo e la Sassonia. Intanto, il tentativo di contrattacco tedesco verso la sacca dell'Harz, a nord di Brunswick, è stato arginato, dopo che le colonne tedesche erano riuscite a penetrare per 56 km. nello schieramento alleato; combattimenti sono ancora in corso, ma l'azione resta ormai circoscritta, mentre le forze isolate nella sacca, che si volevano soccorrere, perdono continuamente terreno.

Tranne nel settore nord-occidentale, nelle restanti zone tedesche le truppe alleate hanno rallentato il ritmo dei loro movimenti, anzi in alcuni punti hanno addirittura sostato per prepararsi alle future operazioni. In Olanda, tuttavia, dove oltre ventimila persone ormai senza tetto cercano di arginare i danni della inondazione con dighe interne lavorando nell'acqua alta 3 metri, truppe della 1.ª Armata canadese sono entrate nella sacca nemica ed hanno raggiunto le difese esterne di Amersfoort. Tutta la parte nord orientale dell'Olanda è stata liberata.

Ventisette mila prigionieri

La lotta divampa furiosa a Brema, dove le forze di polizia germanica sono state gettate nella battaglia per dare man forte ai difensori; e ad Amburgo, dove una colonna corazzata britannica è giunta a nove chilometri dal grande porto tedesco, dopo essere giunta in prossimità del sobborgo di Harburg. Un'altra colonna si è attestata sull'Elba lungo un tratto di 24 km. sui due lati di Lüneburg. Poco più a

sud, la 9.ª Armata ha continuato a svolgere azioni di rastrellamento, oltre ad arginare il contrattacco nemico a nord di Brunswick e nel corso di queste operazioni ha scoperto in una caverna valutata cartacea e argento per un valore di 20 milioni di dollari, oltre a tesori artistici di valore imprecisato. A Lipsia gli ultimi atti di resistenza nemica sono stati eliminati. Anche l'aeroporto della città è stato conquistato. Numerosi ufficiali e civili nazisti che si trovavano nella città, piuttosto di cadere in mano degli alleati, si sono suicidati. L'esempio lo ha dato il borgomastro che si è ucciso, insieme alla moglie e alle due figlie, avvelenandosi. Ventisette mila tedeschi sono stati catturati, insieme a mille cannoni e ad altro ingente bottino bellico.

Avanzata in Cecoslovacchia

Il nemico si difende ancora nella zona di Dessau, lungo il fiume Hilde, mentre più a sud la 3.ª Armata è entrata in Großenhain, 32 km. da Bayreuth, ed ha continuato il suo movimento in Cecoslovacchia, inoltrandosi nella foresta sudetica per saggiare le difese nemiche. Il confine è stato raggiunto anche in un altro punto, nella regione di Seid.

A Norimberga la lotta è cessata dopo che gli ultimi difensori tedeschi sono stati costretti in una area di circa due km. quadrati nel centro della città. Circa diecimila prigionieri, tra i quali i generali Helmuth Thamm, comandante del 64.º corpo d'armata, il generale Friedrich Herrlein, dello stato maggiore, e il generale Oeller, che era ricoverato in un ospedale, sono stati catturati. Oltre Norimberga, la 7.ª Armata ha continuato nel proprio movimento offensivo in direzione di Monaco e di Ratisbona.

Truppe francesi operanti nel Baden e nel Württemberg hanno conquistato Tübingen ed hanno raggiunto Rottweil, sul Neckar, a circa 40 km. dal confine svizzero.

Stoccarda, capitale del Württemberg, è stata accerchiata. La avanzata prosegue verso l'alto corso del Danubio.

I francesi a Breglio

Truppe francesi hanno occupato Breglio, sul confine franco-italiano, a una trentina di chilometri da Montecarlo, sulla ferrovia Torino-Nizza.

Nella sacca della Gironda sono state conquistate Royan e Pointe de Grave.

Il generale Eisenhower ha diretto alle truppe un ordine del giorno nel quale è detto che la eliminazione della sacca della Ruhr è il preludio alle battaglie finali della guerra in Europa. Ventun divisioni nemiche sono state annientate dagli alleati, i quali hanno catturato oltre 320 mila prigionieri tra i quali 24 generali. Uno di questi, J. Hraup, comandante della 5.ª armata corazzata, è stato preso mentre tentava di fuggire attraverso le linee americane. Altri sei generali sono stati presi in questi ultimi due giorni nella sacca.

LA LIBERAZIONE DI BOLOGNA

L'elogio di Alexander alle truppe vittoriose

DAL Q. G. DELLE FORZE ALLEATE, 21 APRILE.

Il Maresciallo Alexander, Comandante supremo delle Forze alleate nel Mediterraneo ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla liberazione di Bologna:

«La liberazione di Bologna è una vittoria che appartiene a tutti i combattenti alleati, soldati, marinai, aviatori, sul fronte italiano. Mando le mie più calde congratulazioni alle truppe che hanno occupato questo vitale obiettivo militare dopo una campagna invernale che ha presentato ostacoli quasi insuperabili nel terreno, nel clima e nella fanatica resistenza nemica.

Continuiamo ora ad avanzare finché l'ultimo soldato nemico non sia stato cacciato dall'Italia».

Tutti gli alti gerarchi perderanno i loro averi

ROMA, 21.

L'esame dei criteri cui deve essere informata la legge sull'avvicinazione dei profitti di regime è stato ultimato nella recente riunione tenuta dalla Commissione incaricata di stendere il progetto della legge. Non resta che procedere al coordinamento delle singole disposizioni perché il decreto possa essere così sottoposto al Consiglio dei Ministri. Ciò potrà avvenire nella prossima settimana. La definizione delle sanzioni che la legge capiterà è comunque completa. Esse si possono riassumere in quattro punti: 1) confisca totale dei beni, senza discriminanti; si applicherà ai membri del governo fascista ed ai gerarchi del fascismo che siano ricorsi all'Alta Corte di giustizia colpevoli di avere annullato le garanzie costituzionali, di tutte le libertà popolari, creato il regime e tradito le sorti del paese.

2) Confisca totale o parziale dei beni; ammessa la discriminazione indicata dall'art. 7 della legge 27 luglio 1944 (posizione ostile al fascismo assunta prima dell'inizio della guerra, partecipazione alla lotta contro i tedeschi, atti di amore patrio) sono puniti con la confisca totale o parziale dei beni, a seconda della gravità del fatto, coloro che abbiano organizzato squadre fasciste, le quali abbiano compiuto atti di violenza o devastazione o che abbiano promosso o diretto l'insurrezione del 28 ottobre 1922 o che abbiano promosso o diretto il colpo di stato del

UN DISCORSO DI CHURCHILL

Combattere senza tregua mentre la vittoria si avvicina

LONDRA, 21.

In una cerimonia tenutasi oggi a Bristol il Primo Ministro Churchill ha pronunciato due discorsi; fra l'altro ha detto di sperare in un lungo periodo di pace caratterizzato dall'amicizia inseparabile delle grandi Nazioni del mondo di lingua inglese. Pur dichiarando che la fine vittoriosa della guerra in Europa è prossima, ha ammonito il paese a non farsi prendere da un rilassamento.

Il Primo Ministro ha aggiunto: «Non ritengo che tale momento si faccia attendere a lungo, ma vi sarà solo una breve pausa per il rendimento di grazie; subito dopo si dovrà condurre a fondo la guerra contro il Giappone e fianco del grande alleato americano».

La campagna elettorale iniziata in Inghilterra

LONDRA, 21.

Il partito laburista britannico ha ieri iniziato formalmente la sua campagna elettorale pubblicando un manifesto ove viene sottoposta all'esame della nazione la politica laburista.

Il programma elettorale pro-

pugna la nazionalizzazione delle industrie dei combustibili, della energia elettrica e dei trasporti terrestri, del ferro e dell'acciaio, dietro congruo compenso. La Banca d'Inghilterra dovrebbe essere statizzata e le operazioni delle altre banche armonizzate con le necessità industriali.

Il Consiglio dei Ministri

Fusione di energie per la ricostruzione dell'Italia

ROMA, 21. — Il Consiglio dei Ministri ha approvato nella seduta del 20 aprile una dichiarazione che esprime piena fiducia nella opera del C.L.N. dell'Italia e la convinzione che la prossima liberazione del territorio nazionale avverrà nella concordia degli animi e nell'atmosfera della restaurata democrazia, e conclude auspicando che i fratelli del nord porteranno il contributo delle loro energie all'opera di ricostruzione e creazione di una nuova vita nella patria risorta.

Il Ministro degli esteri ha informato dell'azione svolta dal suo dicastero a favore dei nostri prigionieri, di cui, come è noto, le nostre rappresentanze diplomatiche in Gran Bretagna e negli Stati Uniti hanno assunto la protezione, e dei nostri internati e deportati in Germania, a proposito dei quali sono stati intrapresi passi presso i Governi alleati perché ad essi venga assicurata un'adeguata assistenza, in attesa di poter procedere al loro rimpatrio.

AVVISO

Automobili

per il servizio del P.W.B.

Sono richiesti subito, al servizio del comando del P.W.B., vetture automobili in ottimo stato. Se necessario le macchine saranno requisite.

Si preferisce, comunque, di prendere in affitto le macchine alle seguenti condizioni:

Le automobili non verranno requisite;

I proprietari riceveranno un compenso giornaliero per l'uso che verrà fatto delle loro macchine;

questo comando provvederà la benzina necessaria mentre i proprietari muniranno le proprie macchine di autista che verrà remunerato dal proprietario stesso, trattenendo l'ammontare della rata di affitto; in tal modo i proprietari saranno sicuri che le loro macchine saranno ben tenute.

Saranno accettate solo quelle macchine in ordine perfetto di marcia.

Tutte le offerte dovranno essere rivolte al signor Wheeler, Ufficiale Amministrativo del P.W.B.

Stazioni radiofoniche italiane e alleate

RADIO FIRENZE (m. 201) — Notiziario: ore 8, 9, 13, 14, 20, 23.30. — Rassegna della stampa: ore 18.30. — Notizie dall'interno: ore 22. — Notizie ai residenti nell'Italia occupata: ore 22.45. — L'Italia combatte: ore 23.10.

RADIO ROMA (metri 310) e RADIO NAPOLI (metri 228) — Notiziario: ore 7, 8, 9, 12, 13, 14, 20, 21, 23, 24. — Il Quarto d'ora del Governo: ore 22. — L'Italia combatte: ore 23.10.

RADIO BARI (metri 233,3) e BARI II (metri 222,5) — Notiziario: ore 7, 11, 12, 13, 14, 20, 23, 24, 0.15. — L'Italia combatte: ore 23.10.

Trasmissioni quotidiane della BBC. Notiziario (metri 49, 42, 41.95, 21.48, 31.25): ore 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 14.30, 20.30.

La Voce di Londra (metri 49.42, 41.95, 31.48, 31.25): ore 24.30; (metri 281, 41.95, 31.17): ore 23.30.

Trasmissioni quotidiane dell'OWI. Notiziario e commento (metri 25.32, 35.27, 10.55, 19.75): ore 13.45.

La Voce dell'America (metri 49.42, 31.48, 31.17): ore 13.30, 21.30.

Calendoscopo (metri 25.32, 35.27, 19.75, 19.80): ore 15.15.

America al microfono (metri 25.02, 25.32, 19.87, 19.85, 19.70): ore 19.45.

I lettori conservino questo schedetto, perché esso non verrà ripetuto nei prossimi numeri.

I russi combattono nei sobborghi di Berlino

Una grande manovra per aggirare la capitale. La rapida avanzata sul fronte del fiume Neisse

MOSCA, 21.

Profonde breccie sono state aperte dai russi negli accessi orientali di Berlino. Le fanterie sovietiche, precedute da imponenti forze di carri armati, hanno superato la cintura difensiva ai sobborghi della Grande Berlino e combattono ora addentrandosi nella città.

I tedeschi hanno ammesso che l'entrata dei sovietici nella capitale germanica potrebbe essere prossima, in quanto una colonna corazzata aveva sorpassato Forststenwalde, raggiungendo la foresta nei dintorni di Hangelberg, 12 chilometri a sud-est dei sobborghi della capitale.

Ciò significa un'avanzata dall'Oder di 37 chilometri nella vera e propria zona difensiva della città.

Nello stesso tempo, a nord un'altra colonna russa è giunta immediatamente a est di Strausberg a 15 chilometri dai sobborghi di Berlino, mentre una terza colonna si è spinta fino alla zona di Protzet, 24 chilometri a nord-est della capitale stessa. Le fanterie di Zhukov sono penetrate anche nella foresta di Sternbecker, a est di Wriezen.

Più a sud le divisioni del Maresciallo Koniev proseguono l'avanzata su Bautzen, 35 chilometri a ovest di Goerlitz, dopo aver realizzato profonde breccie nella linea difensiva tedesca fra Goerlitz e Kottbus. I soldati di Koniev avrebbero inoltre effettuato un movimento verso nord-ovest raggiungendo la zona di Vetschau, 16 chilometri a ovest di Kottbus, e 63 a sud-est dei sobborghi di

Berlino, e penetrando in Calau, 24 chilometri a ovest di Kottbus e 64 da Berlino.

Il corrispondente del «D.N.B.» ha riportato che i russi, sul fronte del Neisse, hanno raggiunto la zona di Seidenberg, 45 chilometri a nord-est di Dresda, il che significa che Koniev si trova a 82 chilometri da Patton.

Ieri il Comando sovietico ha da parte sua modestamente annunciato che sono state estese le teste di ponte sull'Oder e sul Neisse, a est e a sud-est di Berlino. Enormi forze stanno attualmente oltrepassando questi fiumi, realizzando una grande operazione di aggiramento attorno alla capitale tedesca, mentre le colonne meridionali di Koniev marcano oltre la Sprea, con lo scopo di operare il collegamento con le forze di Patton, che puntano in direzione di Dresda. Due armate polacche partecipano alle operazioni.

Un comunicato sovietico annuncia che Berlino è sotto il fuoco dei cannoni di Zhukov e che i russi hanno conquistato Wrienzen, a nord-est della capitale tedesca. E' stata anche espugnata Spremberg, circa 24 chilometri ad occidente del fiume Weisse.

Le colonne di Malinovsky e di Tolbukhin hanno continuato ad avanzare in Cecoslovacchia e in Austria, contro una resistenza accanita in direzione di Brno, Linz e Graz.

Le truppe jugoslave di Tito minacciano ora Fiume, in seguito alla liberazione, da esse operata, del porto di Bakar, che si trova a 6 km. da Fiume.

L'ora di Berlino è scoccata

I russi avanzano combattendo verso il cuore della capitale germanica

La gigantesca battaglia nella sua ultima fase

MOSCA, 22. Truppe dell'esercito russo hanno fatto irruzione nei sobborghi di Berlino ventisette mesi dopo la disfatta tedesca a Stalingrado, ha annunciato oggi l'agenzia sovietica «Tass» in una radiotrasmissione da Mosca.

Una valanga di fuoco, lanciata da masse di artiglieria, bombardieri e cacciabombardieri «Stormovik», si abbatte sul centro della capitale germanica.

Nella stessa radiotrasmissione in «Tass» ha informato che Berlino è difesa dalle divisioni scelte hitleriane e che nuove forze nemiche affluiscono da altri settori del fronte. La popolazione ha costruito una cintura di difesa attorno alla capitale in un disperato sforzo di arginare la spinta dell'esercito sovietico. Tutto il campo di battaglia, dall'Oder allo Spree è coperto di una folla rete di canali, fosse anticarro, fortini di acciaio e cemento, campi di mine e fili di ferro spinato.

L'«Associated Press» comunica che disappaci dal fronte, oggi pervenuti all'«Izvestia», informano che le truppe russe, impegnate nella battaglia davanti a Berlino, possono scorgere le principali arterie della capitale.

Informazioni ufficiali che risalgono alle prime ore di ieri mattina davano la unità di punta dello schieramento russo a 40 km. da Berlino. Un successivo dispaccio della «Reuter» da Mosca annunciava che l'artiglieria russa aveva dato inizio al bombardamento di Berlino, e che avanguardie di Zhukov erano a soli 7 km. dalla città. Una notizia diramata in serata al comando della 1.ª Armata americana informava che i russi, convergendo sulla capitale anche da sud-est, avevano conquistato Finsterwalde, a 72 km. dalla posizione che la stessa armata tiene sul fiume M.lda.

Sui combattimenti, attualmente in corso dinanzi alle porte della città non si hanno ulteriori particolari. Il comunicato russo, dando la notizia della penetrazione delle truppe sovietiche nei sobborghi della capitale germanica, ha anche annunciato la conquista, avvenuta in precedenza, di numerose località fra cui Ecker, Landsberg, Herzfelde, Straumburg, Buckow e Munchberg.

La grande battaglia per Berlino, iniziata circa due mesi fa, sulle sponde dell'Oder, è entrata così nella sua ultima fase. L'opposizione tedesca alle forze sovietiche è stata fanatica e per molto tempo la unità nemiche, si sono fatte decimare in una lotta estenuante, nei vano tentativo di fermare i russi. Ne era nata una guerra che aveva assunto le caratteristiche di quella di posizione.

Il tempo, contrariamente alle illusioni tedesche, ha lavorato per i sovietici. Centinaia e centinaia di cannoni e di aerei hanno tenuto continuamente le postazioni nemiche sotto il loro fuoco micidiale.

La testa di ponte costituita alcuni giorni fa sulla sponda occidentale dell'Oder, è stato il primo frutto di questa battaglia combattuta da riva a riva. Le forze tedesche hanno tentato ancora l'ultima resistenza, poi la massa di truppe sovietiche ha avuto ragione della loro ostinazione, e ha raggiunto i sobborghi della capitale.

In direzione di Dresda, le truppe del Maresciallo Koniev hanno conquistato ieri le città di Bautzen, Kamenz, Lauterwerk e Kal-

lan e combattevano per il possesso di Koenigsbrück, situata a nord-est della capitale della Sassonia.

L'offensiva delle truppe del primo fronte germanico si è andata facendo ancor più travolgente. Ogni resistenza tedesca è stata spazzata via dalla potenza dell'attacco sovietico, che ha infranto miserabilmente ogni ostacolo. La marcia di queste unità russe si svolge su un fronte di oltre 50 km. e tende a investire Dresda da est e da nord-est. Le ultime notizie della notte rivelavano che i sovietici, oltrepassata Kamenz, erano giunti a mezzo di 30 km. dalla principale città della Sassonia, su cui, com'è noto, puntano anche le unità americane.

L'andamento delle operazioni in questo settore, se ritenute prossime al congiungimento fra le truppe di Koniev e quelle della 1.ª Armata americana, avanzanti da occidente.



L'importanza strategica della liberazione di Bologna

NEW YORK, 22. Il «New York Herald Tribune» dedica l'articolo di fondo alla liberazione di Bologna che costituisce il primo grande successo del gen. Clark in Italia da quando l'offensiva è stata sferrata.

«Sia come fortezza che come centro di comunicazioni la città è stata il punto focale della difesa nell'Italia settentrionale lasciata in eredità dal maresciallo Kesselring al generale Heinrich Von Vietinghoff. Bologna era aspramente contesa come chiave delle posizioni tedesche a sud del Po. Si prova soddisfazione intellettuale, oltre che strategica, nella liberazione di una città la cui Università era divenuta famosa già molto tempo prima che Dante e Petrarca vi facessero i loro studi.

Con la liberazione di Bologna gli Alleati entreranno in contatto con i patrioti dell'Italia settentrionale che da lungo tempo attendevano il momento di poter usare le loro armi, già efficacemente impiegate, per la liberazione del loro paese. Nelle grandi città della pianura settentrionale questi gruppi hanno molto sofferto per prepararsi ad entrare in azione quando le armate alleate avrebbero iniziato la cacciata la cacciata dei tedeschi verso le Alpi.

La rapida avanzata in Italia, come la marcia sovietica lungo la via del Danubio, forma un tutto unico con la grande offensiva nel cuore del Reich. Le operazioni militari contro la Germania, ancora ripartite tra molteplici fronti, vanno assumendo la fisionomia di due grandi battaglie; quella del nord, che ha il suo apice intorno a Berlino, e quella del sud, ove truppe di tante nazionalità, che militano con la V e VIII Armata, convergono verso nord. I colpi che verranno inferti contro i tedeschi nella Vallè Padana, contribuiranno in modo essenziale alla disfatta finale del nazismo».

Mentre contro le speculazioni e lo squilibrio dei prezzi

Un cordone economico e sanitario fra le province del Nord e quelle del Sud

ROMA, 22. Il Ministro Scelcimarro ha dichiarato che, liberata l'Italia settentrionale, sarà stabilito un cordone economico sanitario fra la provincia del nord e del sud.

Il cordone, che riguarderà il passaggio delle merci e si estenderà alle persone, avrà lo scopo di evitare lo squilibrio dei prezzi, le speculazioni, e un fine politico.

Un trattato fra la Russia e il governo provvisorio polacco

MOSCA, 22. L'agenzia di notizie sovietica conferma che è stato firmato un trattato di amicizia, di assistenza reciproca e di collaborazione per il dopoguerra fra il Governo sovietico ed il Governo provvisorio polacco. I negoziati, che si sono svolti in un'atmosfera di cordiale e reciproca comprensione, hanno avuto luogo nei giorni scorsi durante il soggiorno a Mosca del Presidente del Consiglio Nazionale polacco, Bierut, e del Primo Ministro e Ministro degli Esteri del Governo provvisorio polacco, Morawski.

SVILUPPI DELLA LOTTA FINALE IN ITALIA

I tedeschi ricacciati verso il nord

Martellamento aereo contro le colonne nemiche - Gli alleati a 32 Km. oltre Bologna e a 10 da Ferrara - Aspri combattimenti a Medelana

Comando Alleato, Zona Operazioni, in Italia, 22.

Colonne della V Armata hanno ieri incalzato per 32 chilometri le forze tedesche che, sconfitte in un disordine, si ritirano verso il Po, lungo le strade a nord e a nord ovest di Bologna, mentre le sfavorevoli condizioni atmosferiche ostacolano l'attività aerea alleata.

Ciò nonostante, caccia e caccia-bombardieri alleati hanno bombardato e mitragliato le vie della ritirata nemica, mentre bombardieri medi ed altri bombardieri, in voli di molestia, martellavano giorno e notte i vitali passaggi sul Po. Principali obiettivi dei bombardieri medi sono stati pontoni e traghetti sul Po, a Ficarolo e Felonica, esattamente 45 chilometri a nord di Bologna. In attacchi notturni, a Balmuccia e a bombardieri leggeri e Havoc a incendiavano almeno sei chalette sul Po e gli equipaggi, al ritorno, hanno riferito che la strada a sud di Ostiglia era piena di veicoli tedeschi in fiamme.

Strage di veicoli tedeschi

Il comandante di una squadriglia di «Havoc» ha detto che, dopo un attacco compiuto dai suoi apparecchi contro una colonna nemica che si estendeva per 5 chilometri, la strada è rimasta illuminata per un minuto intero dal bagliore delle esplosioni. Altri equipaggi, di ritorno da attacchi contro vie secondarie nei pressi di Modena, hanno riferito di aver visto decine di incendi e di esplosioni. Verso il crepuscolo, caccia-bombardieri hanno distrutto o danneggiato 320 veicoli nella zona tra Modena e il passaggio sul Po ad Ostiglia. Tra l'altro sono stati distrutti o danneggiati 10 carri armati, 26 pezzi di artiglieria e oltre 150 veicoli tipo camion.

Da notizie preliminari, pervenute stamani, risulta che oltre 400 veicoli sono stati distrutti. Cacciabombardieri dell'aviazione del deserto hanno attaccato ieri strade nel tratto Mantova-Cremona,

per una lunghezza di quasi 50 chilometri lungo la sponda settentrionale del Po. Nel corso di attacchi notturni di molestia, aerei alleati hanno attaccato traffico nemico sull'Adige.

Il Quartier Generale del 15.º Gruppo di Armate non ha fornito altri particolari sull'avanzata della 5.ª Armata, a nord-ovest di Bologna. Soltanto truppe isolate, e scarso fuoco di mortaio e artiglieria ostacolano l'avanzata alleata, che incontra sul suo cammino demolizioni e barricate.

Rapidi progressi

Le strade che da Bologna portano verso nord attraversano il Po, con quattro ponti principali e due secondari, tra Brescello e Ostiglia, che distano fra di loro 24 chilometri. Gli incessanti attacchi aerei alleati hanno distrutto tutti questi ponti ma i tedeschi hanno gettato pontoni e traghetti, che vengono usati per lo più durante la notte.

Gli elementi avanzati della 5.ª Armata che avevano liberato San Giovanni in Persiceto, hanno raggiunto una località a 32 chilometri a nord ovest di Bologna.

Attaccando attraverso la rete di canali a sud est di Ferrara, per minacciare da tergo le forze nemiche a nord di Bologna, truppe dell'8.ª Armata hanno avanzato sabato fino a 10 chilometri da Ferrara. Altre truppe, biforcandosi verso nord est e lungo le rive occidentali della laguna di Comacchio, hanno raggiunto la periferia di Medelana, potentemente difesa dal nemico, 19 chilometri a sud est di Ferrara. Il villaggio di Montebello, 11 chilometri a sud est di Ferrara ed immediatamente ad oriente della principale strada statale Ravenna Ferrara, è stato pure occupato da truppe dell'8.ª Armata che hanno continuato ad avanzare per tre chilometri lungo la linea ferroviaria che conduce a Ferrara.

Forze tedesche hanno continuato a resistere accanitamente, fra queste truppe avanzate e Bologna, lungo un tratto di 11 chilometri immediatamente ad occidente della linea da Granarolo a Mezzarola, cercando evidentemente di tener libera la strada statale da Bologna a Ferrara. Sebbene entrambi i villaggi siano stati occupati e le forze nemiche siano venute così a trovarsi in pericolo di rimanere isolate nella sacca formata dal Reno e dai terreni paludosi verso nord-ovest, la resistenza tedesca è proseguita accanita.

Nessun mutamento vien segnalato lungo i settori sud-occidentali del fronte italiano, salvo l'occupazione da parte degli alleati del villaggio di Pieve Felago. Sebbene senza riferito dal Comando del 15.º Gruppo di Armate che decine di autocarri carichi di prigionieri sono stati trovati da Bologna verso sud, nessuna valutazione sul loro numero è stata ancora fatta.

Provvidenze per i Patrioti dell'Italia settentrionale

ROMA, 22. Il Ministro Scelcimarro ha dichiarato che è stato preordinato, d'accordo con le Autorità Alleate, un piano per venire incontro ai bisogni dei patrioti del nord dopo la liberazione. Secondo tale piano sarà costituita una commissione che organizzerà, subito dopo la liberazione delle varie provincie, campi di raccolta e ospedali per patrioti. L'attuazione del piano sarà facilitata dall'alto livello di disciplina e dall'unità raggiunta dalle formazioni dei patrioti con la loro recente unificazione nel Corpo Volontario della Libertà, con un unico comando dipendente dal Comitato di Liberazione dell'Alta Italia. Ciò avverrà dopo che le varie formazioni avranno abbandonato le denominazioni particolari, per assumere un numero d'ordine, in perfetta analogia con quanto avviene nell'esercito, nel quale potranno così essere inquadrati più facilmente.

QUELLA CHE FU LA "FORTEZZA EUROPEA"

La disfatta della Wehrmacht nel cuore della Germania

Il 6 giugno 1944 gli alleati sbarcavano in Normandia, iniziando l'attacco contro la "fortezza europea" di Hitler. Superata la fase critica delle prime operazioni e solidamente attestati fra St. Lo e Caen, alla metà di luglio essi sostenevano l'offensiva contro l'intero sistema difensivo nemico in Normandia, e, spazzate le linee tedesche a sud di Caen, raggiunsero l'aperta campagna che portava nel cuore della Francia, mentre a sud contingenti franco-americani sbarcavano fra Nizza e Marsiglia e progredivano velocemente lungo la valle del Rodano per congiungersi con le truppe dello scacchiere settentrionale.

Il 2 settembre aveva inizio la rapida e vittoriosa battaglia del Belgio e del Lussemburgo e cinque giorni dopo le prime pattuglie americane entravano in Germania.

Al primi di ottobre, la 5.ª Armata statunitense sferrava un violento attacco per conquistare Aquisgrana che cadeva il 20 dello stesso mese, mentre più a sud, con la liberazione di Metz e Strasburgo, l'intero sistema difensivo nazista veniva direttamente investito.

Fu a questo punto che i germanici dovettero abbandonare la difesa passiva e tentare un grande attacco di sorpresa, ma sfondata la prima linea americana e penetrati in Belgio e Lussemburgo per una profondità massima di 64 chilometri su un fronte di 80, vennero arrestati dalla pronta ed energica reazione alleata.

Fallita la disperata offensiva con cui von Rundstedt, attraverso Bruxelles, contava di giungere a Parigi il giorno di capodanno, gli Alleati riprendevano saldamente l'iniziativa per distruggere la Wehrmacht a ovest del Reno.

Mentre il Reich era sottoposto a un martellamento aereo senza precedenti, cadevano i grandi centri renani di Treviri, Colonia, Bonn, Coblenza, Mayenza e Ludwigshafen e l'intera Saar veniva strappata al nemico. L'8 marzo 1945 truppe americane varcavano il Reno, l'ultima barriera naturale per la difesa della Germania.

Il gen. Eisenhower, affermava che la vittoria preliminare in occidente era stata conseguita con perdite relativamente lievi. A ovest del Reno, la Wehrmacht aveva invece lasciato ben 250 mi-

la prigionieri, senza contare i morti e i feriti.

L'invasione della Germania era in atto. Forze britanniche e canadesi miravano a isolare le guarnigioni nemiche dislocate in Olanda e, occupata Groninga, raggiungevano il Mare del Nord nella regione di Zoutkamp.

Al centro, la 9.ª e la 1.ª Armata americana, in meno di un mese di dura lotta, progredivano fino a congiungersi nella zona Lippstadt-Paderborn, isolando così la Ruhr, ultima fonte di carbone e acciaio per la Germania, e trasformandola in un'enorme sacca di 10.880 chilometri quadrati.

In circa un mese di operazioni, forze della 2.ª Armata britannica si erano addentrate nell'Oldenburg, portandosi nei pressi di Broma ed espugnando Lüneburgo, con un movimento diretto a raggiungere il Mare del Nord e Amburgo. Più a sud, le grandi città di Hannover e Brunswick cadevano nel corso dell'avanzata che permetteva agli americani di spingersi fino alle rive dell'Elba. Ancora più a sud, la frontiera cecoslovacca veniva attraversata nella zona di Hof da reparti della 3.ª Armata americana del gen. Patton.

In Baviera, la 7.ª Armata americana del gen. Patch, piegando verso sud dopo la conquista di Würzburg, Schweinfurt e Bayreuth, penetrava da più direzioni nella grande città di Norimberga.

In Olanda forze alleate occupavano Harderwijk, nello Zweeder Zee, e più a nord pattuglie esploranti entravano a Kninze e a Kampur. Tutta l'Olanda nord-orientale veniva virtualmente liberata, e le truppe vittoriose si trovavano a 15 km. da Utrecht e a 30 da Amsterdam.

Nel settore meridionale del fronte anche le truppe francesi varcavano il Reno e, mentre da un lato occupavano Karlsruhe, Heilbronn, Friburgo, rapidamente avanzavano fino ad occupare l'importante città di Stoccarda.

Il Danubio veniva raggiunto a Bonauschingen; attraversato a Muehlheim fino alla frontiera svizzera.

La 3.ª Armata britannica avanzava entro la sacca Brema-Wilhelmsburg-Emden verso est, mentre unità britanniche facevano irruzione nei primi lontani sobborghi di Amburgo, la più grande

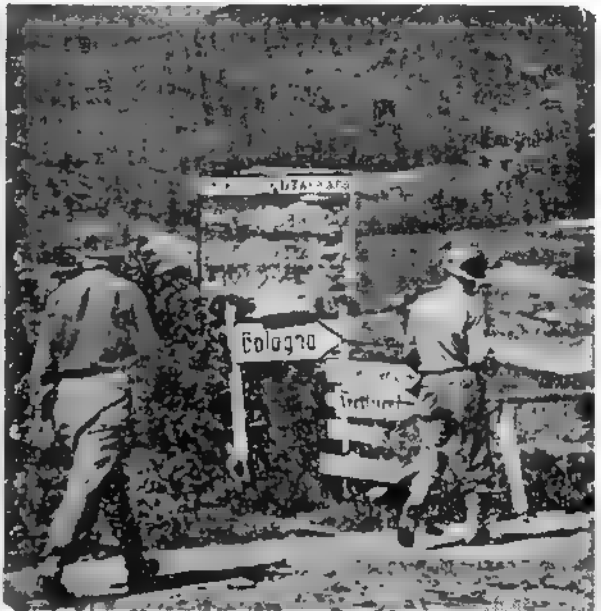
città portuale della Germania, e respingevano reparti corazzati fino a un chilometro e mezzo da Harburg, grande centro suburbano sulla riva occidentale dell'Elba.

La situazione odierna trova le armate russe ormai in vista delle arterie principali di Berlino; il fato della capitale tedesca ormai è segnato.

Il congiungimento delle armate russe con quelle alleate è prossimo. La Germania settentrionale rimarrà irrimediabilmente tagliata, mentre la Germania meridionale sarà stretta in un cerchio di ferro alla mercé degli eserciti alleati che avanzano da est da ovest e da sud, mentre l'aviazione alleata, che ormai ha basi vicinissime e obiettivi limitati, scoprerà anche nei più remoti nascondigli le belve naziste che invano tentano di fuggire al loro inesorabile destino.

Il generale tempo avrà vinto così la sua battaglia contro il "Blitzkrieg".

IN MARCIA SULL'APPENNINO



Genieri americani oltrepassano i cartelli indicatori tedeschi sulla via appenninica verso il grande centro emiliano

Misfatti tedeschi

L'eccidio delle Fosse Ardeatine

I responsabili del massacro denunciati alla Commissione per i crimini di guerra

La Commissione per l'inchiesta sul massacro di ostaggi compiuto dai tedeschi alle Cave Ardeatine presentò al Commissario Regionale a Roma, col. Charles Poletti, una relazione provvisoria, della quale diamo qui i passi salienti.

Alle ore 16 del 23 marzo una cassetta d'acciaio contenente esplosivo veniva posta nella carretta d'uno spazzino che stazionava al lato della strada di via Rasella. Accanto alla cassetta veniva collocato altro esplosivo.

Gli ordigni esplosero proprio nel momento in cui una compagnia di S.S. del battaglione e "Horn" passava dinanzi alla carretta. I tedeschi si ritirarono fuggendo alla estremità della strada, ma in via Bocaccio, vennero assaliti con bombe a mano.

Il massacro nelle caverne

Il generale Maletzer, comandante tedesco di Roma, che nel lontano "Hotel Excelsior" stava presiedendo a un banchetto in onore del Ministro degli Interni Buffarini Guidi, si recò immediatamente sul luogo. Tutte le case dei dintorni furono perquisite e le persone trovate sia nelle case vicine che nelle strade circostanti furono costrette ad allinearsi con le braccia alzate contro i cancelli di Palazzo Barberini. Alcuni di costoro furono fucilati sul posto; si ignora se ciò fu eseguito per ordine del comandante tedesco. Il maggior numero di essi dopo alcune ore fu inviato a varie prigioni di Roma, dalle quali solo pochi furono rilasciati il giorno seguente.

In rapresaglia per l'esplosione di via Rasella, il comando tedesco, ordinò che dieci italiani dovessero morire per ogni tedesco ucciso durante l'attacco. Il numero esatto dei tedeschi uccisi dall'esplosione o morti in seguito a ferite, è dubbio, ma lo stesso comando tedesco in un annuncio pubblico sull'esecuzione degli ostaggi italiani, precisò la cifra dei morti tedeschi a 32.

Di conseguenza il 24 marzo 1944, veniva preso dalle prigioni di Regina Coeli e di Via Tasso il richiesto numero di ostaggi. Di essi circa 200 furono prelevati dal Terzo Braccio del carcere di Regina Coeli, che dipendeva dalle autorità tedesche; 50, su richiesta firmata da Pietro Caruso, capo della Questura di Roma, furono presi fra i prigionieri politici relegati nel Braccio fascista della prigione e 70 fra le persone arrestate in seguito agli avvenimenti del giorno precedente.

La maggioranza dei prigionieri non aveva ancora subito processo di sorta. Nessuno di essi aveva preso parte all'eccidio di via Rasella; molti di loro, infatti, dovevano essere rilasciati dal carcere essendo risultati innocenti delle imputazioni che avevano portato al loro arresto.

Alle ore 14 circa del 24 marzo le vittime furono fatte uscire dalle loro celle di Regina Coeli e di via Tasso, furono loro legate le mani dietro al dorso e vennero caricati entro furgoni chiusi della polizia tedesca. Ai prigionieri di

Regina Coeli si disse che venivano trasferiti ai lavori forzati. I secondini tedeschi prima di legarli li caricarono sui furgoni, li spogliarono quasi completamente dei cappotti, mantelli, gioielli e di qualunque altro oggetto personale che potessero rinvenire.

Le vittime furono condotte attraverso la via Appia Antica fino alle Cave Ardeatine; profonde cave di arenaria le cui gallerie si dice comunicano colle vicine catacombe usate dai primi martiri cristiani. Quivi i furgoni furono fatti entrare a marcia indietro nella cave e le vittime in gruppi vennero spinte nel fondo di due gallerie dove vennero uccise con colpi di arma da fuoco al capo e nella maggioranza dei casi alla nuca.

Il massacro fu eseguito da militi delle S.S. i quali, secondo quanto viene riferito dagli abitanti dei dintorni, si erano tolte le mostrine e qualsiasi oggetto di riconoscimento. L'eccidio fu eseguito al comando del Obersturmführer Kappler, che secondo quanto viene riferito da un testimone, intervenne personalmente nell'eccidio perché, a suo parere, il massacro non procedeva abbastanza velocemente.

Le esecuzioni si prolungarono per tutta la serata. I colpi furono intesi chiaramente da un vicino cimitero. Alcuni giorni dopo l'eccidio i tedeschi fecero brillare le mine dove il massacro aveva avuto luogo per ostruire l'ingresso della galleria e per occultare i cadaveri. Più tardi, durante la settimana, quando le famiglie cominciarono a visitare le cave alla ricerca delle salme, fu fatta esplo-

dere un'altra mina, la quale, invece di ostruire la grotta, aprì un largo foro in cima alla galleria dell'esecuzione.

Con grande accortezza, con ingegnere precauzioni furono estratti i corpi delle vittime.

I risultati dell'inchiesta hanno delineato pienamente l'orrendo e freddo contegno dei massacratori i nomi dei quali sono stati inclusi nella lista dei delinquenti nazifascisti che saranno giudicati per crimini di guerra.

Intanto un complice del tedesco, il rinnegato Caruso, capo dell'Inquisizione neo-fascista di Roma, è già finito sotto i colpi di un plotone di esecuzione.

La relazione Ascarelli

Dopo cinque mesi di attività svolta a risuonare e ad identificare le salme dei martiri delle Fosse Ardeatine, il prof. Attilio Ascarelli ha terminato il suo lavoro che è corredato da una particolareggiata documentazione scritta e fotografica. Il risultato di questa accurata indagine è stato presentato alle Autorità alleate. Dalle dichiarazioni che il prof. Ascarelli ha fatto alla S.N.U., risulta che tutte le salme trovate nelle cave, in numero di 335 (di cui 320 riconosciute) appartengono ai Martiri della libertà. E da escludere quindi, che altre vittime abbiano trovato la morte prima di quella data nelle stesse cave. Sul 335 martiri, 78 risultano ebrei. Le età variano dai 14 ai 74 anni: nove sono inferiori ai venti anni, tra i quali il quattordicenne Duccio Cibi.

GLI AIUTI DELL'U.N.R.R.A.

CINQUANTA MILIONI DI DOLLARI STANZIATI PER L'ITALIA

MONTREAL. — Il Comitato per gli aiuti all'Italia dell'U.N.R.R.A. (United Nations Relief and Rehabilitation Administration) è stato per il soccorso e la ricostruzione istituito dalle Nazioni Unite ha deciso lo stanziamento della somma di 50 milioni di dollari allo scopo di:

- procacciare l'assistenza medica e sanitaria e il materiale necessario;
- curare il ritorno alle loro abitazioni dei profughi;
- prender cura e assicurare il benessere dei bambini, delle nutrici e delle gestanti.

Il 9 marzo 1945, l'On. Bonomi e il capo della missione dell'UNRRA per l'Italia hanno firmato un accordo per il programma assistenziale da svolgersi ed è stato reso noto in tale occasione che il finanziamento concordato per i rifornimenti all'Italia ascende in media a 15000 tonnellate al mese.

Secondo l'accordo fra il Governo e l'UNRRA, questa fornirà gratuitamente merci e servizi per l'ammontare di 50 milioni di dollari in valuta estera, cioè per 5 miliardi di lire, mentre una pari somma verrà destinata allo stesso scopo dal Governo italiano.

L'UNRRA è un ente a carattere democratico, fondato in seguito ad un accordo fra 44 Nazioni. Nel Consiglio di questo en-

te sono rappresentati tutti gli Stati aderenti; ma, dato che il Consiglio stesso si riunisce due volte all'anno, i poteri ad esso spettanti vengono esercitati — negli intervalli tra le riunioni ordinarie — da un comitato centrale formato dai rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Russia e della Cina.

L'ente fornirà generi alimentari, combustibili, generi di vestiario, materiali sanitari e contrabbili ai lavori necessari per dare un tetto a chi abbia perduto la casa. Tra i servizi di soccorso rientrano la attività relative all'igiene e alla salute pubblica, l'assistenza a coloro che si trovano lontani dal loro domicilio, e il loro rimpatrio i piani inclusi sono l'invio di fertilizzanti, di sementi, di materie prime, di attrezzi per la pesca, di macchinario e di pezzi di ricambio. Quanto alla ricostruzione nel campo dei servizi pubblici l'UNRRA intende provvedere alla riparazione e alla messa in funzionamento di impianti elettrici, condutture dell'acqua potabile, fognature, centrali elettriche, reti stradali e ferroviarie.

Viene tenuto costantemente presente il principio che lo sforzo bellico non deve essere intralciato. L'energica prosecuzione delle operazioni militari richiede, com'è facile capire, che i generi più scarsi ed il naviglio vengono controllati e assegnati in modo da soddisfare prima di tutto le esigenze delle forze armate.

MIGLIORAMENTI ECONOMICI

PER IL PERSONALE STATALE

Il Consiglio dei Ministri, accogliendo la richiesta della C.G.I.L., ha deliberato di concedere ai dipendenti statali un aumento del 50 per cento sullo stipendio base, il raddoppio dell'aggiunta di famiglia, nonché L. 66,66 giornaliere a titolo di indennità viventi.

Il provvedimento reca inoltre:

1) l'assorbimento dell'indennità caro-pane nell'aumento del trattamento di famiglia e nella concessione della razione viventi in contanti;

2) l'estensione della provvidenza solidale ai dipendenti degli enti locali e in genere di diritto pubblico. Gli enti parastatali sono autorizzati ad applicare un aumento analogo ai loro dipendenti;

3) l'aumento, in ragione del 30 per cento, delle pensioni nella delibrazione di concedere ai dipendenti statali un aumento del 50 per cento sullo stipendio base, il raddoppio dell'aggiunta di famiglia, nonché L. 66,66 giornaliere a titolo di indennità viventi.

L'arresto di Mario Appellus

ROMA. — L'ufficio politico della questura ha denunciato all'Alta Commissione il giornalista Mario Appellus.

L'Appellus, che accusava un tumore al cervello, veniva internato in una clinica, ma dopo la perizia medica è stato incarcerato a Regina Coeli.

Egli dice di voler pubblicare presto un memoriale, per difendere il suo passato di antifascista.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Stoccarda e Friburgo occupate

La penetrazione americana in Cecoslovacchia

LONDRA, 22. È stato ufficialmente annunciato che oggi truppe della I Armata francese hanno occupato Stoccarda.

L'annuncio dato dal gen. De Lattre De Tassigny reca che la I Armata francese, dopo aver raggiunto il Danubio a Donauwörth, l'ha attraversato a Muehlheim e nei pressi di Sigmaringen e ha raggiunto la frontiera svizzera. La città di Stoccarda è stata occupata alle ore 15. Alla fine della giornata sono state conquistate Friburgo e Breisgau. Dopo un nuovo passaggio del Reno ieri mattina è stata conquistata Alt Breisach. Le truppe francesi hanno catturato un migliaio di prigionieri. In giornata le truppe occupavano Sigmaringen e varcavano il Danubio su un fronte di 80 chilometri.

Il Comando Supremo delle Forze alleate di spedizione comunica che le forze alleate hanno raggiunto la linea del fiume Elbe, a nord-ovest di Amerfoort, mentre ad est di questo fiume altre forze sono entrate a Papenburg. Nonostante la violenta opposizione nemica, è stata ampliata la testa di ponte oltre il canale Emsa. Le forze alleate serrano ulteriormente su Zeven e Rotenburg ed hanno respinto contrattacchi nei pressi di Elsdorf. Continuano le operazioni di rastrellamento nelle zone boschive ad ovest di Lüneburg.

Nella zona ad ovest di Wittenberg gli alleati hanno avanzato fino a 11 chilometri nella foresta di Gartow, occupando Preselle. A nord-est di Brunswick hanno isolato e circondato il nemico che aveva contrattaccato tre giorni orsono. Sono state conquistate Diepdorf e Abbenndorf e occupata Blankenburg. Nella sacca di Harz ogni resistenza organizzata è cessata. Forze corazzate d'assalto sono entrate a Dessau. Il nemico è stato scacciato da Boddau, Steinfurt e Wolf.

Superando la tenace resistenza nemica gli alleati sono entrati a Fesselnitz e Greppin e stanno combattendo a Bitterfeld. A nord-est di Lipsia forze corazzate hanno occupato Krostitz e si sta rastrellando il nemico lungo il fiume Mulde.

In Cecoslovacchia è stata occupata Asch e raggiunto un punto 8 chilometri a nord di questa città. In Germania, a sud di Asch, gli alleati sono entrati a Scherading e Arzberg; più a sud hanno occupato Fachsenush, Erbendorf e Presnath e sono entrati a Riga.

È stato completato il rastrellamento di Norimberga e sono stati liberati più di 14 mila prigionieri alleati in un campo di concentramento.

Un corrispondente speciale della «Reuter» presso il Quartier Generale del 21.º Gruppo d'Armata riferisce che la 52.ª Divisione che sta stringendo il cerchio intorno a Brema è entrata nel sobborgo di Achim, sulla ferrovia Brema-Berlino, e avanzando verso sud, sull'autostrada Brema-Amburgo, ha raggiunto i quartieri orientali e meridionali dell'importante città di Rotenburg.

Un corrispondente della Radio americana, parlando dal Quartier Generale del gen. Bradley, ha informato che le forze russe e americane hanno stabilito il contatto per radio. Corrispondenti al seguito della 9.ª Armata sono stati informati che l'imminente congiungimento fra l'esercito russo e le forze britanniche e americane non può venire ufficialmente comunicato al momento in cui sarà effettuato, ma probabilmente sarà annunciato dai Governi di Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, sotto forma di «Comunicato delle Nazioni Unite».

Bombardieri medi hanno attaccato il centro ferroviario di Oldenburg. Caccia-bombardieri hanno attaccato comunicazioni fra Praga e Pilsen, automobili tra Norimberga ed Augusta, caposaldi nemici ad oriente di Heilbronn e a sud-est di Stoccarda e a est di Strasburgo ed un certo numero di aeroporti. Molti apparecchi nemici sono stati distrutti al suolo ed altri sono stati danneggiati. Nella zona di Norimberga-Augusta sono

stati distrutti 50 veicoli in un deposito. Bombardieri pesanti hanno attaccato scali ed impianti ferroviari a Monaco e Ingolstadt ed un aeroporto a Landenberg 48 chilometri ad occidente di Monaco. Bombardieri leggeri hanno attaccato lo scalo ferroviario di Puccheim, 86 chilometri a nord-est di Salisburgo. Nel corso delle operazioni della giornata sono stati abbattuti cinque apparecchi nemici. Secondo le informazioni fino ad ora pervenute sei bombardieri pesanti e due caccia non hanno fatto ritorno alle basi. Bombardieri leggeri hanno attaccato ieri notte obiettivi a Kiel.

I prigionieri tedeschi aumentano a 2.260.156

LONDRA, 22. Durante i primi 21 giorni di aprile gli Alleati hanno preso 1.003.838 prigionieri di guerra. Il totale complessivo dei prigionieri, presi dal giorno X al 21 aprile, ammonta a 2.260.156.

L'isola di Kyushu nuovamente bombardata

WASHINGTON, 22. L'isola più meridionale del Giappone, Kyushu, è stata bombardata ieri ed oggi per la terza e quarta volta in sei giorni. Grandi formazioni di superfortezze partite dalle loro basi delle isole Marianne hanno attaccato ieri notte basi aeree nemiche di vitale importanza con buoni risultati e senza la perdita di alcun apparecchio, nonostante l'opposizione di caccia e del fuoco concentrato antiaereo nemico.

Clark in Bologna liberata

Il ritorno della città all'abbraccio della Patria - Gli ultimi giorni del giogo tedesco - L'alto contributo dei Patrioti

Una folla di cittadini piacentini si è riversata ieri domenica nelle vie di Bologna quando il gen. Clark, Comandante il XV Gruppo Armate, accompagnato dagli alti ufficiali alleati, ha fatto il suo ingresso nella città.

L'arrivo del gen. Clark è stato salutato dalla musica del 2.º Corpo polacco. Il comandante del Corpo polacco, gen. Anders, ha mostrato al gen. Clark la bandiera nazista catturata alla 1.ª Divisione paracadutisti tedeschi.

Durante la cerimonia, il gen. Clark ha decorato della Stella d'Argento il magg. gen. Charles L. Bolte, comandante della 34.ª Divisione americana. L'alta decorazione è stata concessa per il valore dimostrato dal generale il 20 aprile, quando, rendendosi conto dell'importanza del fattore tempo nella condotta della battaglia per la liberazione di Bologna, attraversò strade e campi minati, trascurando il fuoco dei mortai e delle armi nemiche, per portare alle sue truppe in prima linea l'incitamento allo sforzo finale.

I primi soccorsi

Dopo mesi di martirio, Bologna è tornata all'abbraccio della Patria. La liberazione della nostra città è ben di più che un episodio militare, ben di più che un ulteriore passo nella vittoriosa avanzata degli Alleati; è un auspicio per la liberazione definitiva del nostro Paese.

Non è senza significato che alla liberazione di Bologna abbiano partecipato, accanto alle truppe alleate, anche i patrioti dell'Emilia, che hanno lottato per lunghi mesi contro le insidie del nemico e dei traditori, tenaci sempre e rinvigoriscenti dopo ogni strage, e i soldati del risorto Esercito italiano regolare.

Gli ultimi giorni dell'occupazione

nazista sono stati particolarmente duri la città, sovrastata da decine di migliaia di rifugiati, accorsi da ogni parte della Valle Padana, ha dovuto sopportare nell'ultima settimana, ancor più vicina e ancora più insistente, la ferocia delle «brigate nere». Poi, finalmente, dopo aver spezzato l'ultima resistenza dei paracadutisti nemici, gli Alleati sono entrati in città, e fra loro c'erano anche gli italiani della «Laguna».

La città non sembra aver sopportato negli ultimi mesi danni particolarmente gravi. Le tracce più profonde della guerra risalgono ai bombardamenti dell'ormai lontano 1943.

Ora si stanno organizzando attivamente i primi soccorsi, sia nel settore alimentare che in quello delle altre provvidenze necessarie a una città superpopolata che esce da una situazione assai simile a quella di un assedio. Ma la guerra, che era sfogata per tanti mesi alle porte di Bologna, si è già allontanata.

Sembra che la maggior parte dei fascisti che hanno tiranneggiato la città, sia riuscita a fuggire in tempo: fra essi il podestà Mario Agnoli e il rettore dell'Università prof. Goffredo Coppola, ma non tutti però hanno fatto in tempo, perché due cadaveri giacevano davanti al Palazzo d'Accursio, nella piazza V. Emanuele. Sono stati identificati per quelli del vice questore e del capo gabinetto del prefetto. Quasi a bilanciare queste perdite anche i fascisti hanno voluto le loro vittime: altri due cadaveri sono stati rinvenuti presso il palazzo comunale: quello di Giuseppe Benfivogli, ex sindaco di Molinella, intimo amico dell'Arcivescovo e uno dei principali dirigenti della Camera del Lavoro, nonché il cadavere di un giovane conosciutissimo come «Mario». Ambedue i patrioti sono stati fucilati da fascisti nelle prime ore della mattina, nei sobborghi della città.

Membrici del Comitato di Libera-

zione hanno riferito che oltre 400 patrioti sono stati uccisi negli ultimi sei mesi.

Viveri, acqua e luce

Nei confronti della popolazione, salita a circa 800 mila persone, il Comitato di Liberazione Nazionale rappresenta il Governo. Prima dell'arrivo degli ufficiali alleati, incaricati degli affari civili, il Comitato di Liberazione ha tenuto un'adunanza, durante la quale è stato eletto sindaco Giuseppe Dozza, insediato a Palazzo comunale al momento dell'arrivo del ten. col. Francis Wray, incaricato per gli affari civili del 2.º Corpo.

Il col. Wray si è dichiarato impressionato per il contributo fornito da patrioti alla liberazione della città e ha subito promosso una conferenza durante la quale deciderà se il signor Dozza sarà o meno confermato nell'incarico dalle autorità alleate.

Il gen. Edgar E. Hume, capo dell'ufficio A.M.G. alleato presso la V Armata, ha confermato i primi rilievi fatti dal col. Wray, da cui si deduce che il rifornimento idrico non è interrotto, che la città dispone di viveri per oltre un mese e che può anche contare su notevole quantitativo di energia elettrica.

Dai primi accertamenti eseguiti dalle autorità alleate, sembra che nessun tesoro artistico sia stato trafugato dalla Pinacoteca e dalle famose collezioni bolognesi.

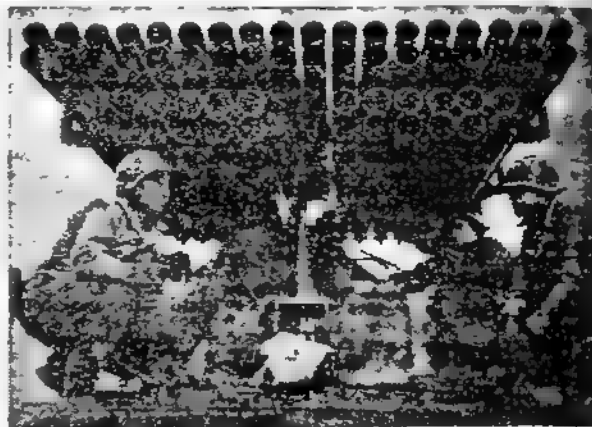
La richiesta relativa ad automobili per il servizio del P.W.B., pubblicata nel nostro giornale di ieri, deve intendersi temporaneamente sospesa.

Sarà pubblicato nuovo avviso a tempo debito.

AVVISO

La richiesta relativa ad automobili per il servizio del P.W.B., pubblicata nel nostro giornale di ieri, deve intendersi temporaneamente sospesa.

Sarà pubblicato nuovo avviso a tempo debito.



Le forze alleate sul fronte occidentale impiegano nuovi cannoni lanciarazzo contro i tedeschi. Questa arma, la più formidabile dell'esercito americano, è composta di 60 tubi lanciarazzo — che possono sparare indipendentemente o contemporaneamente — ed è montata sulla torretta di un carro armato «Sherman».

Testimonianze della terrocia nazista

Orrende stragi nei «campi della morte», - Cataste di cadaveri carbonizzati

LONDRA, 22. Dispiaci di corrispondenti dalla Germania occupata, danno sempre nuovi atroci particolari sulle orrende stragi che i tedeschi hanno commesso nei «campi della morte», ove decine di migliaia di prigionieri e di deportati, sono stati torturati e trucidati senza pietà. La «New York Herald Tribune» riporta la dichiarazione di un sergente americano, il quale dopo aver visitato quello che fu il campo di concentramento tedesco di Gardelegen, presso Magdeburgo, ha dichiarato: «Non ho avuto mai come oggi la certezza del motivo esatto per cui combattevo.

Prima di veder queste cose, avrei potuto dire che si trattava di propaganda. Ma ora è chiaro che non è così. Questa è l'evidenza palpabile che conferma gli episodi incredibili che avevo udito raccontare, sui ghetti della Polonia, sui forni crematori di Russia e su altri orribili cose commesse dai tedeschi. Le cataste di cadaveri carbonizzati che ho visto non sono propaganda».

Un dispiace dal fronte infernale che un rappresentante della Commissione per i delitti di guerra, addetto al Comando del generale Omar Bradley, ha visitato il campo di concentramento di Lengesein che può definirsi un vero e proprio campo dello sterminio. Una volta in esso il prigioniero non poteva sperare di vivere più di tre mesi. Gli internati raggiungevano, a ranghi completi, il numero di seimila, ma quando i tedeschi se ne andavano, non vi si trovarono che cento sopravvissuti.

Secondo un'altra informazione nel campo di Belsen su 40.000 prigionieri e internati, 4250 sono affetti da malattie gravi quali il tifo, la febbre tifoidale, la dissenteria, la polmonite, la febbre puerperale. Negli ultimi mesi 30 mila di questi disgraziati sono stati uccisi o fatti morire dai nazisti. Cadaveri di uomini e donne, in avanzata decomposizione, erano sparsi un po' dovunque, le capanne erano colme di uomini e di donne morenti e anche di morti. In un recinto a parte si trovavano 500 bambini, fra i cinque e i dodici anni, che apparivano in condizioni meno pietose, poiché le madri si erano sacrificate per mantenerli in vita, dando ad essi quel poco alimento che veniva loro passato.

Stazioni radiofoniche italiane e alleate

Ecco i programmi aggiornati delle radio trasmissioni delle stazioni italiane e alleate.

RADIO PIEMONTE (m. 261) - Notiziario: ore 7, 8, 9, 13, 14, 23, 25. - Notiziario della stampa: ore 15.30. - Notiziario dall'Interno: ore 22. - Notizie al radiodanell'Italia occupata: ore 23.45. - L'Italia combatte: ore 23.10.

Radio Bari (m. 243) - Notiziario: ore 7, 8, 9, 13, 14, 15, 23, 25. - Radio della V Armata (m. 208): Notiziario: ore 7, 12, 13, 14, 19, 23, 25. - Italia combatte: 22.30.

Radio dell'VIII Armata (m. 242) - Notiziario: ore 8.30, 9.27, 14, 19, 23.25. - Italia combatte: 5.40, 22.

R.M.C. - Notiziario (m. 49, 51, 55): ore 7.30, 8.30, 13.30, 14.30, 17.30, 22.30, 23.30. - Voce di Londra (m. 49, 51, 55): ore 13.30. (m. 281, 41, 55): ore 22.30.

O.V.I. - La Voce dell'America - Notiziario e commento (m. 49, 51, 55): ore 14.45, 18, 19.15. (Calendario): 19.35. (Università dell'Arte, m. 25, 19) e ritorno da Radio Roma (m. 319): 19.30. (Ora della Famiglia (m. 25, 19, 20): 21.45. Notiziario (m. 25, 19): 22.45. Notiziario (m. 21, 20, 25, 19): 23.45. Notiziario e rassegna stampa (m. 20, 25, 19, 25).

La Voce dell'America (m. 49, 51, 55) - Il ritrascritto della RSO: ore 12.30, 21.30. Programmi speciali: ore 22.15 (m. 49, 51, 55, 19).

DA NORD DA SUD E DA EST

Le armate sovietiche irrompono nei quartieri centrali di Berlino

Le truppe russe sull'Elba a nord-ovest di Dresda

MOSCA, 23. In un ordine del giorno drammatizzato questa sera, il maresciallo Stalin ha annunciato che le forze sovietiche sono entrate a Berlino.

Tale ordine del giorno, indirizzato al maresciallo Zhukov, comandante del III Fronte della Russia Bianca, informa che le truppe sovietiche che hanno sferrato l'offensiva delle loro teste di ponte ad ovest del fiume Oder hanno fatto irruzione nelle poderose fortificazioni e nelle difese scaglionate in profondità che proteggono da est la capitale del Reich ed hanno avanzato da 60 a 100 chilometri, occupando Francoforte sull'Oder, Wandlitz, Oranienburg, Birkenwerder, Hennigsdorf, Pankow, Friedrichsfeld, Karlshorst e Koepenick.

In un secondo ordine del giorno diretto al maresciallo Koniev, Stalin ha annunciato che le truppe sovietiche del I Fronte Ucraino sono entrate a Berlino dal sud e hanno raggiunto l'Elba a nord-ovest di Dresda.

Questo secondo ordine del giorno reca inoltre che le forze di Koniev, con l'appoggio di concentramenti di artiglieria e di formazioni aeree, hanno rotto le difese tedesche sul fiume Nessel, avanzando per distanze variabili da 80 a 160 chilometri ed espugnando la città di Kottbus, Guben, Luckenwalde, Marienfelde, Langsdorf e altre sette località.

Altre forze del I Fronte U-

Non si conoscono ancora le posizioni raggiunte, ma la IX Armata è stata avvisata di stare allerta per il collegamento con le avanguardie russe nei pressi dell'Elba. I corrispondenti di guerra sono stati informati ieri che il congiungimento non sarà ufficialmente annunciato nel momento in cui avverrà, ma successivamente dai governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica in un comunicato definito « Annuncio delle Nazioni Unite ».

Berlino a ferro e fuoco

Ad est, sono le forze di Zhukov che si spingono verso il centro di Berlino. L'esercito rosso non solo ha manovrato per dividere l'esercito tedesco, ma dopo aver formato un solido arco di 50 chilometri intorno alla capitale germanica, tra Bernau ed Erkner ed aver aggirato Francoforte, ha stretto sulla città, spezzando le difese nemiche nei sobborghi e penetrando nella zona urbana. Gli ultimi dispacci dicono che le truppe sovietiche, precedute e protette da un poderoso concentramento di fuoco d'artiglieria e di mortai, stanno avanzando oltre il Ringbahn, verso l'Unter den Linden. L'azione si svolge lungo i viali Landsberger e Frankfurter, con un movimento convergente verso il centro. Nel settore meridionale di Berlino, i russi stanno muovendo verso la Schliericher Bahnhof, una delle più importanti stazioni ferroviarie della capitale. Migliaia di pezzi di artiglieria battono le posizioni dei tedeschi, i quali lottano col massimo accanimento. Dal momento in cui l'artiglieria ha aperto il fuoco, i colpi si susseguono incessantemente sulle stazioni ferroviarie, le fabbriche, gli

edifici avevano apprestato per salvarsi dalle incursioni aeree.

Nel settore centrale, l'esercito rosso ha continuato ieri i combattimenti offensivi in direzione di Dresda, e sono state occupate le città di Luebenau, Dahme, Schlieben, Sonnenwalde, Finsterwalde, Ruhland, Elsterwerda, Schwesnitz, Burkau e Bischofswerda.

Radio Mosca ha oggi detto che Dresda è sotto il tiro dell'artiglieria sovietica.

Secondo dati preliminari, del 17 al 21 aprile in questo settore i russi hanno fatto prigionieri oltre 10.000 soldati e ufficiali tedeschi e catturato 36 aerei e oltre 150 carri armati e cannoni semoventi. Nel settore di Berlino, durante lo stesso periodo, sono stati fatti prigionieri oltre 13.000 soldati e ufficiali e catturati 60 aeroplani oltre 100 carri armati e cannoni semoventi e più di 500 cannoni campali.

Un appello di Radio Mosca alla popolazione berlinese

MOSCA, 23. Radio Mosca ha trasmesso il seguente avvertimento ai berlinesi: « Difendere Berlino significa cancellarla dalla faccia della terra. I nazisti sono pronti a farlo. La loro brama di distruzione non conosce alcun limite. Può esistere un uomo od una donna che vogliono continuare a prestare il loro aiuto a questa orgia di distruzione? Chi oggi combatte ancora commette un delitto. L'unica maniera di salvare la vostra città, la vostra casa, la vostra moglie, i vostri bambini, è il cessare immediatamente la lotta. Rivolgete le vostre armi contro chiunque voglia costringervi a continuare la battaglia di Berlino. Abbasso Hitler ed i suoi accoliti, nemici di Berlino e del popolo ».

I tedeschi depredavano i prigionieri di guerra

NORIMBERGA, 23. Gli alleati hanno trovato nella città di Buchenbühl i registri sui quali i nazisti elencavano gli aviatori americani e britannici i cui apparecchi sono stati abbattuti sul territorio tedesco durante la guerra. I documenti rivelano che più di un milione di dollari in varie specie di valute sono stati presi agli aviatori prigionieri. Di questa cifra sono stati recuperati soltanto 4 mila dollari. Sono stati trovati grandi quantitativi di anelli, orologi, gioielli, decorazioni militari, lettere, fotografie ed altri oggetti tolti agli aviatori caduti, sia vivi che morti. Quando le autorità tedesche sono fuggite, esse hanno portato via molti oggetti di valore.

Il Po raggiunto dagli Alleati L'VIII Armata nei sobborghi di Ferrara

Dal Comando avanzato delle forze alleate, 23.

Il XV Gruppo d'Armata ha raggiunto il Po. Unità della V e VIII Armata si trovano in parecchi punti non specificati. Accanita resistenza continua nella zona di Ferrara.

Essendo migliorata le condizioni atmosferiche, tutte le forze dell'aviazione tattica del Mediterraneo sono state rovesciate contro le forze nemiche in ritirata, che ingombrano le strade che portano al Po. Oltre 1700 fra automezzi e velivoli ipotizzati sono stati distrutti o danneggiati durante uno dei più potenti attacchi aerei subiti dall'esercito tedesco dall'epoca della sua catastrofica ritirata nella vallata del Rodano dell'estate scorsa. La perdita di trenta apparecchi alleati, una delle più alte verificata nelle ultime settimane, ha dimostrato che le colonne tedesche erano ottimamente difese da reparti mobili di artiglieria contrerea.

Truppe britanniche dell'VIII Armata, combattendo attraverso la rete di canali a nord ovest della laguna di Comacchio, hanno avanzato fino a raggiungere i sobborghi di Ferrara.

Colonne corazzate e di fanteria della V Armata, aggirando il fianco occidentale delle forze tedesche, hanno attraversato i fiumi Panaro e Secchia, affluenti del Po, ad una quarantina di chilometri a nord-ovest di Bologna. Due ponti sul fiume Secchia sono stati presi intatti e i due fiumi attraversati in parecchi punti. Castelnuovo Emilia è stata occupata.

In un settore dell'VIII Armata sono stati circondati elementi di un battaglione corazzato tedesco, mentre in un altro è stato fatto prigioniero un comandante di un reggimento tedesco.

Presso i ponti del Po, la resistenza nemica si è sviluppata in tenaci azioni di retroguardia. Le forze dell'VIII Armata si sono spinte innanzi, lungo un fronte di 25 chilometri circa, tra il margine nord-occidentale della laguna di Comacchio e Ferrara, raggiungendo Ostellato e facendo pressione contro le difese nemiche in almeno cinque punti lungo il Po di Volano. Il braccio più meridionale del fiume. Queste truppe, secondo quanto viene segnalato, stanno rafforzando le loro teste di ponte, nonostante la ostinata opposizione nemica.

Lungo la costa nord-orientale della laguna di Comacchio, fra Ferrara e Bologna, truppe del-

l'VIII Armata hanno attraversato altre due vie di comunicazione che dalla città liberata si dirigono a nord-est verso il Po. Distaccamenti di paracadutisti tedeschi, che avevano opposto tenaci azioni di retroguardia in questo settore, sono stati costretti a cedere.

L'avanzata alleata è stata così improvvisa e rapida ed ha talmente disorganizzato la comunicazione del nemico, che di molte località occupate dalle forze alleate non sono stati rivelati i nomi per ragioni di sicurezza.

Per la prima volta da quando hanno fatto irruzione nella pianura padana, le truppe della V Armata incontrano estesi campi minati nella zona a sud del Panaro, a nord-ovest di Bologna.

Per quanto le forze tedesche si

stiano ritirando per evitare il pericolo di essere accerchiati, truppe dell'VIII Armata hanno segnalato trinceramenti nemici lungo una linea che corre esattamente a sud di S. Pietro in Casale, 23 chilometri a nord di Bologna e a sud della grande ansa del Reno.

Sulle operazioni aeree si hanno ulteriori particolari. Le più potenti formazioni caccia che il 15° Raggruppamento Aereo americano abbia finora impiegato contro obiettivi tattici, hanno ieri bombardato in picchiata e cannoneggiato con buoni risultati obiettivi sul fronte. Contemporaneamente, apparecchi del 22° Comando Aereo Tattico, martellando incessantemente le armate tedesche in ritirata nella valle del Po, hanno effettuato domenica 699 voli di guerra, ciò che costituisce un primato assoluto anche per tale Comando.

Quarantasei nazioni presenti alla conferenza di San Francisco

La seduta iniziale si svolgerà domani

SAN FRANCISCO, 23. I delegati dei giovani di 46 nazioni, rappresentanti più dei tre quarti della popolazione del mondo, parteciperanno mercoledì a San Francisco all'apertura della Conferenza delle Nazioni Unite, che si propone di formulare la costituzione di una organizzazione internazionale per mantenere la pace.

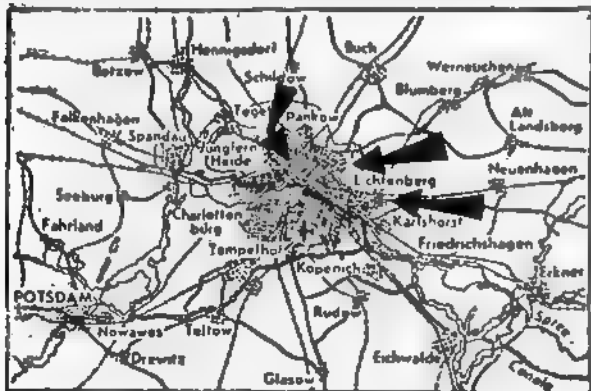
È stato precisato che tale riunione non è una conferenza della pace, non si occuperà di frontiere, di riparazioni o di questioni riguardanti il disarmo ed il controllo della Germania e del Giappone: essa si propone di preparare uno statuto per una organizzazione mondiale che possa salvare la pace nel futuro, con l'approvazione delle nazioni partecipanti.

Fuori di parienza, non risultato del lavoro della conferenza, sarà il progetto, noto sotto il nome di « proposta di Dumbarton Oaks », che fu sottoposto nell'ottobre scorso allo studio ed alla discussione di tutte le Nazioni Unite. Gli esperti sono rimasti d'accordo, nell'estate scorsa, che una

organizzazione mondiale potrebbe tentare di prevenire la guerra in due modi: trattando rapidamente e con fermezza ogni controversia non appena sorta, per prevenire o far cessare conflitti armati, oppure promuovendo il benessere di tutte le nazioni e di tutti i popoli.

Alle proposte di Dumbarton Oaks e ai successivi accordi fra le grandi potenze sono state già fatte obiezioni, particolarmente riguardo il modo di votare, i metodi di procedura, l'organizzazione di blocchi regionali in seno alle Nazioni Unite, e molti paesi hanno già reso noto che propongono emendamenti.

I preparativi per la conferenza, che avrà inizio mercoledì, sono quasi ultimati. I presidenti delle delegazioni delle quattro nazioni promotrici — il Ministro degli Esteri americano, Stettinius, il Ministro degli Esteri britannico, Eden, il Commissario degli Esteri russo, Molotov, ed il Ministro degli Esteri cinese, T. V. Soong — parleranno giovedì nella seconda seduta plenaria della conferenza, mentre il Presidente Truman parlerà mercoledì alla radio di Washington, rivolgendosi alla seduta plenaria inaugurale della conferenza e alla nazione.



erano hanno preso d'assalto Falkenberg, Muchberg, Kirchheim, Loothen e Pultzen, e sono arrivate sull'Elba a nord-ovest di Dresda.

In un terzo ordine del giorno, Stalin ha annunciato che le Forze della IV Armata Ucraina del generale Yeremenko, hanno varcato il confine cecoslovacco ed espugnato oggi la città di Troppau, a nord-ovest di Moravia Ostrava.

Verso l'Unter den Linden

In queste nuove offensive sono stati fatti altri 11.000 prigionieri. Berlino sta cadendo. L'ora della città è ormai accorta. Truppe sovietiche stanno combattendo a cinque chilometri dalla Unter den Linden, il grandioso viale dei tigli, mentre da occidente, con i russi, la IX Armata americana del gen. Simpson sta sferrando potentissimi attacchi contro la capitale germanica.

edifici pubblici con speciale attenzione per la Wilhelmplatz, la cancelleria di Hitler e altri notevoli uffici amministrativi.

L'avanzata in Sassonia

L'onore della prima salva su Berlino è spettato agli artiglieri di Leningrado; ad essi sono seguiti i veterani di Mosca, di Stalingrado, del Caucaso e di Varsavia. Di minuto in minuto le batterie ricevono ordine di fare fuoco.

La capitale del Reich, che per tanto tempo ha subito i grandi bombardamenti, da parte delle forze alleate, sta ora sperimentando i bombardamenti individuali degli apparecchi sovietici. Questi apparecchi volano a bassissima quota, quasi sfiorando i tetti delle case, e lasciano cadere i loro carichi di bombe con tale accuratezza che qualche volta possono attaccare fabbricati mercantili dalle loro stesse truppe.

L'esercito rosso ha stabilito un comando nei sobborghi di Berlino ed ora ufficiali sovietici dirigono la battaglia dai rifugi che i tede-

Così nacque
il secondo Gabinetto Bonomi

La crisi del primo Gabinetto Bonomi, tra il 28 novembre e l'8 dicembre '44, ha avuto uno svolgimento faticoso e fazi in cui non predominava la chiarezza delle posizioni politiche; ma ha dimostrato, nella conclusione, che la vita della nuova Italia democratica si svolge e continuerà a svolgersi in armonia con i fondamentali punti fissati dal Comitato di liberazione nazionale.

Fermo sono rimaste le linee principali del programma tracciato nel giugno 1944, allorché nacque, come diretta emanazione del C.L.N., il primo Gabinetto Bonomi. Questo programma aveva come premessa l'impegno preso dai sei partiti (Liberali, Democratico Cristiano, Democrazia del Lavoro, Partito d'Azione, Socialista e Comunista) di non compiere, fino alla convocazione dell'Assemblea Costituente, atti che comunque potessero pregiudicare la soluzione del problema istituzionale.

Maggioranza e minoranza

Ma il nuovo Gabinetto è stato formato di uomini che appartengono a quattro soli partiti, avendo il Partito d'Azione e quello Socialista declinato l'offerta di Bonomi. Questo fatto si prestava in modo singolare alle speculazioni della propaganda nazifascista; le quali ha infatti cercato di accreditare tra le popolazioni dell'Italia settentrionale una tendenziosa interpretazione degli avvenimenti politici romani, combinata col solito dispregio della verità, per mettere in falsa luce il travaglio della rinascenza democratica e per seminare discordia tra seno ai Comitati di liberazione che dirigono il movimento patriottico tra gli Appennini e le Alpi.

In realtà, se la crisi ha in più modi rispecchiato la difficile situazione in cui è venuta a trovarsi l'Italia — situazione che non può non essere ancora avvolta nelle più gravi incertezze — la soluzione che ha portato alle responsabilità del governo gli uomini di soli quattro partiti, non ha intaccato il fronte nazionale delle forze patriottiche, formato nell'arduo periodo della lotta clandestina. Rimangono, in tutta la loro efficienza, i Comitati di liberazione. Abbiamo quindi un governo di maggioranza, e accanto ad esso una minoranza che svolgerà un'opera di consiglio, di controllo e di critica intesa ad accrescere il valore positivo del lavoro ministeriale. Si è creata quindi una situazione tipicamente democratica.

I Comitati di Liberazione

Questo è risultato di dodici giorni di travaglio politico, in cui non sono mancate contraddizioni, alcune reali, molte apparenti. Principale contraddizione apparente, quella che sta all'origine della crisi. Il primo Gabinetto Bonomi era sorto, al 28, come emanazione del Comitato di liberazione; ebbene tutti e sei i partiti di governo, rivolgendosi contro il Gabinetto stesso, sembravano implicitamente schierarsi contro se medesimi e infirmare la propria attività governativa. Come dare la legittimità a questo controsenso? Bisogna parlare, sia pure in termini ristretti del clima politico in cui la crisi si è determinata.

Per un paio di mesi tra il settembre e il novembre, il dibattito della stampa e i colloqui di retroscena avevano avuto per argomento divergenze che si erano determinate non più su punti programmatici della coalizione, bensì su questioni circa il metodo ed il ritmo del lavoro. Il Comitato Toscano chiese recalcitrantemente che il potere del C. L. N. fosse accresciuto, nelle provincie, fino a creare i presupposti di un nuovo stato giuridico, le prime visioni di un governo autonomo regionale. Quasi contemporaneamente si era prospettata la necessità di creare in Roma una assemblea consultiva che fosse di ausilio al governo: problema che, nel suo aspetto generale, trovava tutti consenzienti. I disprezzi cominciarono sul carattere proprio di tale consultiva. A destra si accennò all'opportunità di procedere alla nomina di consultori tecnici, a sinistra si chiedeva che il nuovo organo consultivo fosse costituito da rappresentanti dei Comitati di Liberazione. Ma, a giudizio degli uomini di tendenza temperata, le richieste dei Comitati pregiudicavano la soluzione del problema istituzionale, già rin-

viata, con unanime accordo fin dal giugno, all'Assemblea costituente. Si rischiava che venisse a cessare la cosiddetta tregua dei partiti e si era giunti a un punto morto. Una via d'uscita doveva essere cercata in una riunione del C. L. N., preside Bonomi; ma prima della riunione stessa Bonomi presentò le dimissioni.

Mentre il Luogotenente iniziava le consultazioni di rito, i rappresentanti del C. L. N. riaffermarono che il governo doveva continuare ad essere l'espressione dei sei partiti, e quindi, emanazione legittima della volontà del popolo italiano.

Il caso Sforza

Intanto, durante una riunione dei rappresentanti del C. L. N. si verificò un colpo di scena: il conte Sforza, lasciò la sala del convegno al Palazzo dei Marsciali, dichiarando che non intendeva di « intralciare con la propria persona » le trattative. Il chiarimento venne da una comunicazione della « Reuters »: l'ambasciatore inglese aveva dichiarato che una eventuale nomina di Sforza a ministro degli esteri non avrebbe incontrato il gradimento del governo britannico. Seguirono spiegazioni di Eden, prima, e di Churchill, poi. Il ministro degli esteri inglese disse non trattarsi di un veto sibbene dell'espressione di un'opinione. E Churchill, pochi giorni dopo, dichiarò: « Noi non potevamo impedire che il conte Sforza venisse designato; ma era nostro diritto esprimere il nostro parere ». Quindi il primo ministro ha precisato che tale parere è dipen-

GRANATE
BENEFICHE

Il materiale sanitario viene introdotto in questi protetti, generalmente usati per standard cariche fuorilegge, e viene lasciato per riposare la "truppa" dislocata in zone impervie.

Assegnazione di terre incolte
e ripartizione dei prodotti agricoli

ROMA — In varie zone delle regioni liberate è stata sollevata la questione delle terre da seminare incolte o non sufficientemente coltivate. Non si tratta di un problema nuovo, anzi l'esperienza insegna che esso si presenta al termine di ogni grande guerra, quanto più i bisogni alimentari si fanno assillanti ed immediati. Il governo Bonomi ha perciò provveduto tempestivamente all'emanazione di un decreto che disciplina la concessione di terre ad associazioni di contadini regolarmente costituiti in cooperative o in altri enti. Le terre di privati o di enti pubblici da concedersi a tali associazioni, debbono risultare incolte o non sufficientemente coltivate in rapporto alla loro qualità, alle condizioni agricole del luogo ed alle esigenze culturali dell'azienda. L'esistenza di questi requisiti, indispensabile per dar luogo alla concessione, deve essere valutata da una commissione provinciale presieduta dal Presidente del Tri-

dente dall'azione svolta in Italia da Sforza al tempo della caduta del gabinetto Badoglio. Poche ore dopo le spiegazioni di Eden, da Washington il ministro Stettinius faceva sapere che il governo americano non si era associato al veto britannico.

Mentre il Partito d'Azione e quello Socialista annunziavano di non essere disposti a partecipare a un nuovo gabinetto Bonomi, il Luogotenente, terminate le consultazioni, invitava Bonomi a formare il ministero. Questi inviò una lettera ai tre partiti di massa, e cioè ai socialisti, ai comunisti e ai democratici cristiani, nella quale dopo avere detto di non aver mai abbandonato la piattaforma della coalizione, chiedeva la collaborazione, per dare un governo al paese. La Democrazia cristiana accettava; socialisti e comunisti ebbero con Bonomi uno scambio di lettere, in conseguenza del quale i secondi accettarono di partecipare al ministero e i primi confermarono, insieme col Partito d'Azione, il loro « no ». Il 7 dicembre Bonomi accettava l'incarico delegato dal Luogotenente e l'8 dello stesso mese il nuovo ministero veniva annunziato. Eccone la lista:

On. IVANOE BONOMI Presidente del Consiglio, Ministro degli Interni (indipendente).
On. GIULIO RODINO Vice Presidente del Consiglio, Ministro senza portafoglio (democratico cristiano).
Dott. PALMIRO TOGLIATTI Vice Presidente del Consiglio, Ministro senza portafoglio (comunista).
Avv. M. GIOVANNI BROSIIO Ministro senza portafoglio (liberale).
On. ALCEIDE DE GASPERI Ministro degli Affari Esteri, (democratico cristiano).
On. MEUCIO RUINI Ministro dei Lavori Pubblici e Presidente del Comitato Interministeriale per la Ricostruzione, (democratico del lavoro).
On. UMBERTO TUPINI Ministro di Grazia e Giustizia, (democratico cristiano).
On. MARCELLO SOLERI Ministro del Tesoro, (liberale).
ANTONIO PESENTI Ministro delle Finanze, (comunista).
ALESSANDRO CASATI Ministro della Guerra, (liberale).
RAFFAELLO DE COURTEN Ministro della Marina, (indipendente).
Avv. LUIGI GASPAROTTO Ministro dell'Aeronautica (liberale).
Prof. V. ARANGIO RUIZ Ministro della Pubblica Istruzione, (liberale).
On. GIOVANNI GRONCHI Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, (democratico cristiano).
Avv. FAUSTO GULLO Ministro dell'Agricoltura, (comunista).
On. FRANCESCO CERABONA Ministro dei Trasporti, (democratico del lavoro).
Avv. MARIO CEVOLOTTO Ministro delle Comunicazioni, (democratico del lavoro).
Dott. MAURO SCOCCIMARRO Ministro per l'Italia occupata, (comunista).
Prof. GINO BERGAMI Commissario Generale per l'Alimentazione, (liberale).

ROMA — Il 28 marzo scorso, il Consiglio dei Ministri ha deliberato l'istituzione della Consulta Nazionale, che darà parere su problemi generali e sui provvedimenti legislativi che le verranno sottoposti dal Governo.

La richiesta del parere sarà obbligatoria: a) sui progetti di bilancio e sui rendiconti consuntivi; b) in materia di imposte, salvo i casi di urgenza; c) sulle leggi elettorali.

Il Governo potrà richiedere il parere all'assemblea plenaria oppure ad una o più delle commissioni di cui si compone la Consulta.

Le commissioni saranno le seguenti: Affari esteri; Affari politici e amministrativi; Giustizia; Istruzione e belle arti; Difesa nazionale; Finanze e tesoro; Agricoltura e alimentazione; Industria e commercio; Lavoro e previdenza sociale; Ricostruzione, lavori pubblici e comunicazioni.

La Consulta Nazionale, nella prima assemblea plenaria, nominerà il suo presidente, due vice presidenti e quattro segretari.

Ogni commissione nominerà nel suo seno un presidente, un vice presidente e un segretario. Le sedute dell'assemblea plenaria saranno pubbliche, quelle delle commissioni saranno segrete. I membri del Governo potranno assistere alle sedute e partecipare alle discussioni dell'assemblea plenaria.

La legge per l'allontanamento
degli impiegati fascisti

Ecco i passi principali della legge sulle sanzioni contro il fascismo, relativi all'epurazione delle pubbliche amministrazioni:

Art. 11 — Sono sottoposti al giudizio di epurazione gli appartenenti:

1) alle amministrazioni civili

Poiché la popolazione italiana non ha potuto avere finora notizia sicura degli avvenimenti svoltisi in Italia e all'estero durante l'epoca in cui i nazisti hanno occupato la loro regione, riteniamo opportuno pubblicare informazioni su i più importanti avvenimenti svoltisi in tale periodo, per dare una chiara visione della odierna situazione politica e militare.

Le notizie, tratte in Italia specialmente ad opera dell'«Agenzia» e Notizie Nazionali Unite, forniranno una chiara e sicura prova di quella libertà di stampa, rinata adesso, dopo un quarto di secolo di menzogna fascista.

Le militari dello Stato anche se con ordinamento autonomo;

2) agli Enti locali e agli altri Enti ed Istituti pubblici;

3) alle aziende speciali dipendenti da amministrazioni ed Enti pubblici; alle aziende private concessionarie di servizi pubblici ed a quelle riconosciute d'interesse nazionale.

Art. 12 — Sono dispensati dal servizio:

1) Coloro che, specialmente in alti gradi, col partecipare attivamente alla vita politica del fascismo o con manifestazioni ripetute di apologia fascista, si sono dimostrati indegni di servire lo Stato.

2) coloro che anche in gradi minori hanno conseguito nomine od avanzamenti per il favore del partito e dei gerarchi fascisti.

Art. 13 — Sono altresì dispensati dal servizio i dipendenti delle Amministrazioni di cui all'art. 11 che abbiano dato prova di fedeltà fascista o della incapacità o del malcostume introdotto dal fascismo nelle pubbliche amministrazioni. Qualora di giudizio di epurazione risultino elementi di reato, dovrà esserne fatta denuncia all'Autorità competente.

Art. 14 — Coloro che hanno rivestito la qualifica di squadrista o di sansepolcrista o antemarcia o marcia su Roma o sciapara littorio o che sono stati ufficiali della M.V.S.N. sono dispensati dal servizio. Qualora però non abbiano dato prova di settarietà o di intemperanza fascista, sono soggetti a misure disciplinari di minore gravità.

Art. 15 — Nel caso di indebiti avanzamenti o di preferenze nei concorsi, per titoli fascisti, può essere, in luogo della dispensa, disposta la retrocessione o la re-

QUESTO SARA' IL PRIMO ORGANO DEMOCRATICO DEL POPOLO ITALIANO

e delle commissioni. I consultori saranno nominati dal Governo. Le nomine sono fatte: a) su designazione dei maggiori partiti; b) fra ex parlamentari antifascisti; c) fra appartenenti a categorie ed organizzazioni sindacali, culturali e di reduci.

Il Presidente del Consiglio e i Ministri Togliatti, De Gasperi, Ruini e Brosio sono stati incaricati dal Consiglio di prendere in esame i suggerimenti formulati in materia da diverse parti e di elaborare definitivamente le proposte per la formulazione della procedura relativa alla nomina dei consultori.

Il decreto approvato si propone di stabilire un contatto più diretto fra Governo e opinione pubblica, chiamando i rappresentanti delle varie correnti a dire la loro parola sui problemi di maggiore importanza, e di riunire in commissioni consultive gli uomini che possono rappresentare i gruppi politici e sociali, più interessati e più competenti in certi rami di amministrazione, per dare al Governo un contributo di direttive, di esperienze e di studio.

Art. 16 — Chi dopo l'8 Settembre 1943 si è distinto nella lotta contro i tedeschi può essere esente dalla dispensa e da ogni misura disciplinare.

Art. 17 — Gli impiegati, che dopo l'8 Settembre 1943 hanno seguito il governo fascista e gli hanno prestato giuramento o hanno collaborato con esso, sono dispensati dal servizio. Può essere loro inflitta una pena disciplinare minore qualora dimostrino di essere: trovati esposti a gravi minacce e pericoli della persona propria o dei propri congiunti. Possono andare esenti da ogni sanzione coloro che hanno in modo efficace con l'opera propria aiutato i patrioti e danneggiato l'azione dei tedeschi o del governo che apparentemente servivano. In ogni caso si farà luogo al conguaglio degli assegni che sarebbero spettati e di quelli effettivamente percepiti; né sono dovute le indennità e le somme rimesse a causa del trasloco.

Art. 22 — L'impiegato dispensato dal servizio è ammesso a liquidare il trattamento di quiescenza che possa spettargli a norma delle disposizioni vigenti.

Nel caso più gravi può essere disposta la perdita del diritto a pensione. L'impiegato sottoposto a procedimento per l'epurazione, può essere sospeso dall'ufficio.

In tal caso gli è corrisposto a titolo alimentare lo stipendio escluso ogni altra indennità.

Art. 23 — Presso gli organi incaricati della tenuta di albi per l'esercizio di professioni, arti o mestieri, sono istituite Commissioni incaricate di rivedere le iscrizioni agli albi applicando i criteri di cui agli articoli precedenti.

Contro le conclusioni delle Commissioni è ammesso ricorso, nei termini previsti dall'art. 20, a Commissioni Centrali costituite, per ogni ordine o professione, dal Ministero competente e compo-

se di un Presidente, di due membri designati dagli organi professionali e di due altri membri designati dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

Nel caso meno gravi in luogo della cancellazione può essere inflitta la sospensione temporanea dalla professione, arte o mestiere.

Art. 24 — Nel caso di indebiti avanzamenti o di preferenze nei concorsi, per titoli fascisti, può essere, in luogo della dispensa, disposta la retrocessione o la re-

Aumento delle pensioni

Nella sua seduta del 23 dicembre 1944 il Consiglio dei Ministri ha approvato un provvedimento con il quale vengono aumentate del 70% le pensioni di vecchiaia e di invalidità superiori al 49%. Si garantisce inoltre a tutti i pensionati un trattamento minimo che assicuri una media non inferiore a L. 15 giornaliere.

di un Presidente, di due membri designati dagli organi professionali e di due altri membri designati dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo.

Nel caso meno gravi in luogo della cancellazione può essere inflitta la sospensione temporanea dalla professione, arte o mestiere.

LE GRANDI BATTAGLIE SUL FRONTE ORIENTALE

DA STALINGRADO ALL'AUSTRIA

UNA COLOSSALE SERIE DI SCONFITTE NAZISTE

L'Armata Rossa, che Hitler più volte dette come sbaragliata e in via di dissoluzione, si dimostrò più che mai compatta, allorché, iniziata, con lo sbarco in Francia, le operazioni alleate in Occidente, lanciava la sua grande offensiva che in un solo mese riusciva a ricacciare i nazisti oltre i confini russi di anteguerra.

Il 22 agosto un ordine del Mareciallo Stalin annunciava che un'offensiva bifrontale aveva già ottenuto rilevanti successi in Romania culminata con la presa di Jassy. Si vide immediatamente il frutto di tale vittoria: il giorno seguente la Romania si staccava dalla Germania chiedendo l'armistizio alla Russia, i soldati romeni si rivolgevano contro i tedeschi appoggiando l'offensiva sovietica che continuava felicemente attraverso l'apertura di Galatz, intorno al porto di Costanza sul Mar Nero, oltre i campi petroliferi di Ploesti, per culminare con l'entrata in Bucarest il 31 agosto. Il fulmineo successo deve essere valutato tenendo conto delle cifre delle perdite tedesche: 210 mi-

la morti e 208.600 prigionieri.

Nel settembre 1944, la Finlandia, dopo lunghe esitazioni, accettava le condizioni russe d'armistizio e si volgeva contro i tedeschi. Anche la Bulgaria, che, sebbene non belligerante, aveva servito i nazisti come base militare contro la Russia, messa alle strette dalla dichiarazione di guerra sovietica, chiedeva la pace immediatamente e rivolgeva le armi contro Hitler. Unità russe, attraversata la Bulgaria, entravano in Ungheria e Cecoslovacchia, mentre altre forze si congiungevano con l'esercito jugoslavo di Tito.

Nel settore baltico, una violenta offensiva portava all'accerchiamento e all'annientamento di 200.000 tedeschi e culminava nell'occupazione della capitale estone: Tallin (23 settembre). Il 15 ottobre cadeva anche l'importante base navale di Riga, capitale della Lettonia.

Dal Mar Glaciale ai Balcani i tedeschi dovevano ripiegare: le truppe del fronte careliano espugnava l'importante centro mine-

riario finlandese di Petsamo, attraversavano il confine norvegese e conquistavano Kirkenes, immunita, ma base del mare di Barents; altre unità dell'armata rossa entravano in Cecoslovacchia su un fronte di 275 km. per una profondità dai 20 ai 50 km., espugnando Mukacevo ed Uzhorod; la resistenza tedesca veniva sopraffatta a sud di Debrecen, mentre altre forze, superata Arad, serravano sul confine magiaro; la guarnigione nazista di Belgrado veniva totalmente annientata e molte divisioni rimanevano isolate a sud della capitale jugoslava.

Il 12 gennaio 1945 i sovietici scatenavano una poderosa offensiva generale, superando la Vistola e giungendo in pochi giorni ai confini del Reich. Varsavia, Lodz, Poznan, Cracovia e Katowice sono le tappe principali della disfatta nazista; tutta la Prussia Orientale, accerchiata, diventava una immensa sacca in cui ingenti forze nemiche erano progressivamente annientate. In un solo mese i russi combattevano nel cuore della Germania, dopo aver forzato la grande barriera naturale dell'Oder.

Il 13 febbraio veniva occupata completamente Budapest, accerchiata dal 23 dicembre 1944. La Wehrmacht tentava di fermare i russi sul Danubio, ma subiva un sanguinoso eccidio e il 29 marzo le truppe di Tolbukhin, espugnate Köszeg e Szombathely, entravano in Austria. Caduta Bratislava, la tenaglia sovietica si stringeva su Vienna, che veniva completamente liberata il 13 aprile 1945.

A questo punto l'armata rossa scatenava l'offensiva sui fiumi Oder e Neisse in direzione di Berlino e di Dresda. Mentre le truppe del maresciallo Koniev conquistavano i caposaldi di Forst e Bautzen, serrando da nord-est su Dresda e mirando a congiungersi con la 3a Armata americana operante sull'Elba, le forze del maresciallo Zhukov varcavano l'Oder e, smantellate le forti difese esterne di Berlino irrompevano nella capitale del Reich il 21 aprile.

Il patto col Giappone denunciato dalla Russia

MOSCA. — Il 5 aprile 1945 il Commissario del popolo agli esteri Molotov ha ricevuto l'ambasciatore giapponese e gli ha comunicato quanto segue:

« Il Patto di neutralità tra l'Unione Sovietica ed il Giappone fu firmato il 13 aprile 1941. Ciò avvenne prima dell'attacco tedesco contro l'U.R.S.S. e prima dell'inizio della guerra tra il Giappone da un lato e la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dall'altro.

« Da quell'epoca la situazione ha subito mutamenti radicali. La Germania ha attaccato l'U.R.S.S. e il Giappone, alleato della Germania, sta aiutando quest'ultima nella guerra contro l'U.R.S.S. Oltre a ciò il Giappone è in guerra con gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, che sono alleati dell'U.R.S.S. Date queste condizioni il patto di neutralità tra il Giappone e l'U.R.S.S. perde ogni significato, e mantenere questo patto è cosa impossibile.

« In conseguenza dei fatti succitati ed in conformità all'articolo 3 del patto, che contempla il diritto di denunciare tale patto un anno prima dello scadere dell'accordo di cinque anni il Governo Sovietico informa il governo Giap-

ponese che a suo desiderio denunciare il patto del 13 aprile 1941 ».

La rottura del trattato viene ritenuta come il primo passo verso la guerra, al fianco degli Stati Uniti e della Gran Bretagna, contro il Giappone. Senza rompere i rapporti diplomatici col Giappone, Molotov ha reso chiaro che la Russia considera tale paese come un suo nemico.

Viene osservato, a tale proposito, che la partecipazione russa potrebbe rallentare la guerra, ma viene anche notato che il patto rimane in vigore un altro anno. Si opina anche che il Giappone potrebbe provocare le ostilità con un colpo improvviso contro la Siberia, seguendo il metodo usato per Pearl Harbour.

Poche ore prima, la radio giapponese aveva dato la notizia che Koiso, primo ministro del gabinetto nipponico, aveva rassegnato le dimissioni con tutti i membri del governo, a causa dell'estrema gravità della situazione bellica.

A sostituire Koiso è stato chiamato l'ammiraglio Suzuki, presidente del Consiglio privato giapponese, che ha formato immediatamente un nuovo gabinetto.

Il voto alle donne

La deliberazione del Consiglio dei Ministri - Dichiarazioni di personalità politiche

ROMA. Il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 30 gennaio 1945, ha deciso la estensione del diritto di voto alle donne.

Come è noto, mediante due recenti decreti, il Governo aveva ordinato a tutti i comuni dell'Italia liberata di formare le liste elettorali, con l'iscrizione di tutti i maschi maggiorenni. Dato che tali disposizioni sono entrate in vigore il 30 gennaio, la deliberazione del Consiglio dei Ministri è giunta in tempo perché si potesse iscrivere nelle liste gli uomini e le donne. Il Ministro dell'Interno ha provveduto a avvertire telegraficamente i Prefetti dell'avvenuta riforma.

Prima della decisione del Consiglio dei Ministri, Manlio Pinacoli del Partito liberale ave-

va dichiarato che le donne dovevano essere non solo elettrici ma anche eleggibili.

Palmyri Togliatti aveva detto, tempo addietro, che se fosse dispo solo dal partito comunista uno dei sottosegretari dell'attuale governo sarebbe stato una donna, perché ritiene che le donne possano dare un enorme contributo alla liquidazione completa del fascismo e alla creazione di un'Italia libera, democratica e progressiva. Pietro Nenni, segretario del partito socialista non solo si era pronunciato in favore del voto alle donne, ma aveva aggiunto: « La donna italiana può aspirare, quando ne ha la capacità necessaria, a tutte le cariche pubbliche, fino a quella di Presidente del Consiglio ».



Restituzione di cose mobili appartenenti allo Stato

ROMA. — Nella riunione del 24 gennaio 1945 il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legislativo concernente l'obbligo di restituzione delle cose mobili di pertinenza dello Stato da parte degli illegittimi possessori. Si provvede così al recupero almeno parziale del materiale sottratto alle amministrazioni dello Stato specialmente dopo l'8 settembre 1943 e al ristabilimento della situazione giuridica turbata dalle illecite alienazioni compiute dallo pseudo governo repubblicano. Cinque dopo il 10 luglio 1943, sia venuto in possesso di cose mobili di pertinenza dello Stato e non possa dimostrare la legittimità di tale possesso è tenuto a restituire entro trenta giorni dalla pubblicazione delle modalità che saranno pubblicate dalle amministrazioni interessate a mezzo di bandi e avvisi. Le Commissioni militari territorialmente competenti e per i trasgressori sono comminate le pene dell'arresto fino a tre anni e dell'ammenda fino a cento mila lire.

Nitti deportato in Germania

LONDRA. — Francesco Saverio Nitti, ex primo ministro italiano è prigioniero dei tedeschi. Nitti aveva preso la via dell'esilio nel 1925, ed era stato sorpreso a Parigi dall'arrivo dei tedeschi nel 1940. Prima che gli alleati giungessero a Parigi i tedeschi l'hanno deportato in Germania. Si ritiene che ciò sia in dipendenza di una lettera da lui scritta a un amico in Italia, durante il primo governo Badoglio, in cui invitava il popolo italiano a combattere contro i tedeschi a fianco delle Nazioni Unite.

Intervista con Candidus

Un incontro a Roma - Storia della misteriosa "voce" della B.B.C. - Così gli italiani mantengono contatti col mondo

« Candidus » è ritornato in Italia. Ha preso congedo dai suoi ascoltatori ed è venuto nel paese dei suoi genitori. Egli, che è figlio di italiani, nato in Inghilterra, e che durante questi anni di guerra fu libero ambasciatore dell'Italia in Gran Bretagna, viene ora in Italia per assumere un altro lavoro. Indossa la divisa del corrispondente di guerra alleato, e a prima vista, lo si direbbe un inglese. Ha quarant'anni, è di statura superiore alla media, magro, le guance infossate. I capelli castano chiari si sono diradati sopra la fronte alta. Gli occhi sono chiari, da uomo del nord.

E' nato in Inghilterra da genitori friulani. All'età di 30 anni venne in Italia, dove frequentò le nostre scuole. Trascorreva le vacanze in Inghilterra. Nel 1928, essendo giornalista in una città dell'Italia settentrionale, fu arrestato per attività antifascista. Deferito al tribunale speciale, fu assolto per insufficienza di prove, e condannato a 5 anni di confino, tramutati per ragioni di salute, in due anni di vigilanza speciale. Da allora, e fino al 1937, epoca del suo rientro in Inghilterra, visse collaborando a riviste e a settimanali, facendo anche l'impiegato di casa editrice.

Allo scoppio della guerra, « Candidus » fu mobilitato per il servizio del lavoro, e assegnato ad una industria chimica come disegnatore tecnico. Era un'attività completamente nuova per lui, ma riuscì

Lo scioglimento dello Stato Maggiore

ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha decretato lo scioglimento del Corpo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il provvedimento mira a permettere una radicale trasformazione di questa istituzione che, negli ultimi tempi, aveva mostrato gravi segni di decadimento.

« E' il successo di cui forse più mi glorio », dice sorridendo.

« Candidus » fu una creazione del caso. Da molti anni egli era amico del noto giornalista inglese Cecil Spryge, che, all'inizio della guerra, diresse la sezione italiana di Radio Londra. Talvolta « Candidus » apriva la radio, e ascoltava le trasmissioni per l'Italia. Pensava, allora, che si potesse fare meglio. Un giorno telefonò al suo amico giornalista domandandogli un appuntamento. Trascorse due ore negli uffici della B.B.C., espone le sue idee, e alla fine, Cecil Spryge lo invitò a scrivere due o tre commenti.

« Candidus » scrisse i commenti, ritornò alla B.B.C., e l'amico, questa volta, lo pregò di leggere per prova uno dei commenti davanti al microfono. « E' solo un espe-

rimento — gli disse — io ti ascolterò nell'altra stanza ». Invece, la sua voce fu registrata, e quella sera stessa il primo commento di « Candidus » veniva trasmesso. Anche il nome fu trovato dal giornalista inglese. Questo avveniva nel gennaio del 1941.

Da allora, e fino all'inizio del corrente mese, egli continuò il suo lavoro di disegnatore, dedicando le ore serali alla preparazione dei suoi commenti.

Ora « Candidus » non esiste più. C'è, al suo posto, un giornalista.

Ho pregato « Candidus » di parlarmi dell'Inghilterra.

Mi ha detto: « Le condizioni psicologiche dell'Italia, in questo momento, sono tali che non ci si può rendere conto dell'autentico sforzo bellico che sta compiendo l'Inghilterra, del come soffre, lavori, combatte il popolo inglese. Per mettere gli italiani in condizione di capire ciò, bisognerebbe far loro conoscere l'autodisciplina che governa il popolo inglese. Per esempio, la mobilitazione del lavoro, sia maschile che femminile, in Inghilterra è una cosa impressionante.

« In Italia si ha l'impressione che l'Inghilterra faccia una guerra comoda. Ho trascorso cinque anni in mezzo agli operai inglesi, e so come vive quella gente. Vive esclusivamente sulle proprie razioni, e le loro spese voluttuarie si limitano al tabacco e al bicchiere di birra ».

Le relazioni diplomatiche tra Italia e Francia

PARIGI. Il Governo provvisorio francese ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche dirette con l'Italia.

La Francia ha dichiarato di voler definire, con un accordo, le condizioni di residenza e lavoro dei cittadini italiani in Tunisia. L'accordo sarà basato sulla legge internazionale e gli italiani non godranno di alcun privilegio che non sia condiviso da altri stranieri residenti in Tunisia.

M. Couve de Murville sarà ambasciatore francese a Roma. L'Italia ha inviato a Parigi l'ambasciatore Saragat, anch'esso con il rango di ambasciatore. Saranno istituiti consolati italiani a Parigi, Tolosa e Marsiglia.

Giuseppe Saragat, socialista, parteciperà dapprima attivamente alla vita del suo partito a Torino, sua città natale, e a Milano. Nel 1926 fu costretto a fuggire in Austria dove continuò la sua attività politica. Nel 1930, si recò in Francia dove divenne membro del direttorio del partito socialista italiano.

Nell'agosto 1943 egli si recò dalla Francia a Roma e fece parte della direzione clandestina del Partito Socialista.

In ottobre fu imprigionato dai tedeschi ma riuscì ad evadere dopo tre mesi di detenzione.

Gli accordi di Monaco denunciati dall'Italia

ROMA. — Dato che la politica fascista verso la Cecoslovacchia fu contraria alle tradizioni ed agli interessi italiani e costituì una grave manifestazione dell'asservimento del fascismo alla Germania, il Governo italiano ha considerato nulli gli accordi di Monaco del 1938, l'arbitrato di Vienna e qualsiasi atto che abbia nociuto all'indipendenza cecoslovacca.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA



Dopo cinque giorni di sanguinosa lotta, i fanti di marina piantano la bandiera americana sulla cima del Monte Suribachi, a Iwo Jima, primo lembo di terra giapponese conquistata.

PRIMI GIORNI DI BOLOGNA LIBERA

Ripresa di vita e di lavoro

Solenne funzione di ringraziamento - La razione del pane verrà portata a 200 grammi - La situazione dell'industria e dei trasporti

Bologna ha celebrato la sua prima domenica di liberazione con una Messa speciale in onore della Immagine di San Luca, che ha avuto luogo in piazza Vittorio Emanuele di fronte all'antica cattedrale di S. Petronio. Trenta mila persone si sono riversate sulla piazza per ringraziare l'Onnipotente. Il Cardinale Arcivescovo, Nasalli Rocca, ha esortato il popolo dell'Arcidiocesi a ringraziare la Madonna di S. Luca e implorare da Lei e dall'opera sua calma che è segreto per la rinascita delle famiglie, della città e della Patria.

La sacra Immagine, scesa dal colle della Basilica, dalla Porta Saragozza, era stata accompagnata da un'imponente corteo di popolo, attraverso le principali vie cittadine, fino alla Piazza Vittorio Emanuele.

Subito dopo la fine della cerimonia, un battaglione di alpini italiani, che ha combattuto per la

liberazione della città a fianco delle truppe alleate, è sfilato nella piazza accolto da un'entusiastica ovazione.

La popolazione della città, di 330 mila abitanti in tempo normale è salita a 600 mila. Profughi da tutta la regione hanno affollato il centro della città ritenendo che gli alleati non lo avrebbero colpito, come di fatti è avvenuto. Il centro non è stato quasi toccato dalla guerra mentre le installazioni avariati militari sono state alla periferia sono ridotte in un ammasso di macerie.

Le condizioni alimentari

Le condizioni alimentari non sono cattive; mancano zucchero e sale. La razione di pane verrà aumentata subito da 150 a 200 gr. giornali.

Sono arrivati domenica i primi viveri inviati dagli alleati. Per timore che i tedeschi lo rubassero, la popolazione ha macellato quasi tutto il bestiame nel Comune di Bologna, che ha una estesa periferia rurale. Sono rimaste soltanto da 600 a 800 vacche da latte.

Due sezioni dell'A.M.G. per i profughi hanno iniziato il loro lavoro e cercheranno di censire i profughi esistenti nella città e rinviare alla loro casa nel più breve spazio di tempo possibile quelli che risiedono nella zona liberata, mentre gli altri attenderanno in centri di profughi la liberazione delle loro case.

La situazione generale dell'industria è buona. La nostra città possiede pochi grandi industrie oltre alle distillerie e alle officine meccaniche. I bombardamenti hanno distrutto gran parte della zona adibita all'industria pesante, ma poiché gli impianti erano già stati saccheggiati dai tedeschi, si può dire che sono stati distrutti soltanto gli edifici. Si ritiene che i piccoli stabilimenti che hanno potuto nascondersi il loro materiale potranno riprendere il lavoro entro pochi giorni. La centrale termoelettrica potrà essere utilizzata non appena sarà disponibile il carburante.

Una relazione ufficiale afferma che la situazione dei trasporti può essere considerata con ottimismo. Entro 15 giorni, potranno essere in efficienza da 800 a 900 autocar-

ri. Esistono disponibilità di mezzi che verranno usati. Buone le prospettive per i numerosi calzaturifici; erano state nascoste per un totale di 1500 quintali, per evitare che i tedeschi le asportassero, ed ora esse sono tornate alla luce.

Il sen. col. Wray, ufficiale incaricato per gli affari civili della città, ha dichiarato che i patrioti si sono comportati benissimo. Essi hanno salvato molti impianti elettrici.

In una lista che è stata sottoposta all'A.M.G. dal Comitato di Liberazione Nazionale sono stati scelti il sindaco, il vice sindaco e il segretario comunale: rispettivamente Giuseppe Dorzi, comunista; Antonio Pergola, socialista; ed Antonio Galanti, liberale.

Harold MacMillan, presidente britannico nel Mediterraneo, facente funzione di presidente della Commissione alleata, ha visitato la città 48 ore dopo l'entrata delle prime truppe alleate. Egli si è intrattenuto col gen. E. E. Hume, della 5.ª Armata, ed altri ufficiali del Governo Militare Alleato, nonché con i rappresentanti del Comitato di Liberazione Nazionale, i quali gli hanno fornito particolari circa la resistenza opposta ai nazifascisti durante l'occupazione. In seguito a queste interviste, MacMillan ha fatto la seguente dichiarazione:

L'appello di MacMillan

«E' stato per me una grande emozione poter visitare Bologna poche ore dopo la sua liberazione e constatare che la maggior parte della città è rimasta fortunatamente illesa. Il Governo Militare Alleato, con la collaborazione della popolazione civile, ha completamente in mano la situazione. Vengono rapidamente ripristinati i servizi di prima necessità e la vita ritorna ad un ritmo normale. A suo tempo tutta l'Emilia passerà probabilmente sotto l'amministrazione di un Governo Italiano eletto liberamente. Il Capo della Commissione Alleata ed io, facciamo appello alla popolazione di Bologna e a quella del resto dell'Emilia che via via verrà liberata perché si dedichi anima e corpo alla ricostruzione dell'Italia democratica, fusa nell'idea dell'unità nazionale».

Gli inglesi nei sobborghi di Amburgo

Le truppe di Patton minacciano Ratibona - La battaglia per Brema iniziata

LONDRA, 23. Le notizie più recenti dal fronte recano che unità della seconda armata britannica combattono nei sobborghi di Amburgo.

Gli alleati hanno compiuto progressi fra Brema e Amburgo, dove sono già state occupate Rotesburg e Algersen. Il fatto che importanti formazioni di bombardieri medi dell'aviazione tattica abbiano ieri attaccato le forti posizioni nemiche a 6 chilometri a sud-est di Brema fa pensare che si stia iniziando un grande attacco contro il porto fluviale tedesco.

Dopo violenti combattimenti è stata completamente conquistata. Fra questa città e Lipsia Bitterfeld, dove si lottava acerrimamente, è caduta; mentre a est di Lipsia elementi di fanteria avanzano oltre la Mulde. Le fanterie americane avanzando nella zona di Norimberga si sono impadronite di varie città.

A sud-est di Stoccarda, già occupata, i francesi del generale De Lattre De Tassigny, hanno compiuto progressi per otto chilometri. Sempre nello stesso settore i francesi hanno raggiunto i confini della Svizzera con la Germania nei pressi di Esternhausen su un fronte di 16 chilometri. Le truppe francesi poi estendendo la loro testa di ponte sull'alto Danubio per più di 2500 chilometri quadrati hanno raggiunto e presa la città di Sigmaringen. Secondo un dispaccio da Sciaffusa, sul confine svizzero, la popolazione avrebbe tributato ai vincitori entusiastiche accoglienze.

Radio Brazzaville informa che viene ufficialmente comunicato che i combattimenti svoltisi l'altro giorno sul fronte delle Alpi hanno portato alla liberazione quasi totale da parte delle truppe francesi della regione delle Alpi Marittime ancora occupate dai tedeschi. In alcuni punti il nemico ha contrastato il terreno palmo a palmo sferrando furiosi contrattacchi. Certe posizioni hanno cambiato parecchie volte di mano prima di essere occupate. In numerosi punti le fanterie francesi hanno varcato la frontiera ed hanno portato la lotta in territorio italiano.

L'Olanda inondata

In Olanda nel settore ad occidente di Barneveld le forze alleate hanno occupato il villaggio di Hoevelaken, tre chilometri a oriente di Amerfoort. Il corrispondente della «Reuters» con la prima armata canadese scrive che fotografie prese oggi mostrano per la prima volta in tutta la estensione il disastro costituito dall'allagamento delle regioni nord-occiden-

tali dell'Olanda. Oltre ventimila ettari di terreno fertile sono ora ricoperti di acque fangose della profondità di cinque metri. I tedeschi non hanno in alcun modo avvertito i cinquantamila abitanti della zona prima di far saltare le dighe dello Zuider Zee ed è da ritenere che nessun essere vivente sia sopravvissuto.

Una nuova offensiva

Dispacci dal fronte non forniscono particolari sulle operazioni della nona Armata che sta notevolmente ampliando la testa di ponte formata tra Magdeburgo e Barby. La sacca tedesca dei monti di Hartz continua a restringersi e le forze della nona Armata hanno occupato Blankenburg.

La 3.ª Armata americana ha sferrato una nuova offensiva

lungo un fronte di 104 chilometri verso Ratibona, mentre unità della 7.ª Armata americana hanno varcato il Danubio 80 chilometri a nord-ovest di Monaco.

Altre truppe della 3.ª Armata di Patton sono entrate ieri mattina a Waldassen 23 chilometri a sud-est di Asch in Cecoslovacchia e hanno raggiunto le vicinanze di Schwazzenbach 37 chilometri a sud di Asch.

Apparecchi «mosquitos», secondo quanto informa l'odierno comunicato del Ministero dell'Aria britannico, hanno distrutto nove aerodromi e circa 240 chilometri di costa scozzese. Fortezze volanti hanno attaccato gli obiettivi ferroviari nella regione di Monaco senza incontrare apparecchi tedeschi.

I prigionieri di guerra alleati

Una proposta tedesca accolta a Washington

WASHINGTON, 23. E' stato annunciato a Washington che il governo tedesco ha offerto di liberare tutti i prigionieri di guerra alleati nei campi di concentramento delle zone che i tedeschi debbono abbandonare. Il governo degli Stati Uniti ha accettato la proposta e gli eserciti alleati libereranno i prigionieri di volta in volta che i campi verranno raggiunti nel corso dell'avanzata.

Nuovi sbarchi nel Pacifico

Avanzata britannica su Rangoon

NEW YORK, 23. Il comunicato odierno dell'Ammiraglio Nimitz informa che marinai americani sono sbarcati nelle isole di Banare, a est di Okinawa, e di Sesoko, a ovest della penisola di Motobu.

Il 24.º corpo d'armata della X Armata americana, nei combattimenti svoltisi nella parte meridionale di Okinawa, ha ucciso 11.738 giapponesi e catturato 27 mila prigionieri. E' costituito da terra, dal mare e dall'aria, il marciamento della guarnigione nemica assediata a Naha, capitale dell'isola di Okinawa.

Il comunicato odierno del comando dell'Asia sud orientale informa che truppe della XIV Armata britannica stanno avanzando lungo la principale rotabile della linea ferroviaria che da Myamitisa, a sud di Meiktila, porta a Rangoon.

Ammonimento

I Governi del Regno Unito, di Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e dell'Unione Sovietica a nome di tutte le Nazioni Unite in guerra contro la Germania, diramano con la presente un avvertimento solenne a tutti i comandanti e guardie responsabili di prigionieri di guerra alleati, internati civili o profughi alleati in Germania e in territorio occupato dai tedeschi, come pure al personale della Gestapo e ad altri in divisa di qualsiasi servizio a grado sotto la responsabilità e sorveglianza dei quali sono posti prigionieri di guerra alleati, internati civili o profughi alleati, sia nelle zone di battaglia, sia nelle linee di comunicazione e nelle retrovie.

I predetti Governi dichiarano che saranno tenuti responsabili tali in divisa come pure l'Alto Comando tedesco e le competenti autorità dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, individualmente responsabili della sicurezza e del benessere di tutti i prigionieri di guerra alleati, internati civili o profughi alleati posti sotto la loro sorveglianza.

Qualsiasi persona colpevole di maltrattamenti, o che li permette, verso prigionieri di guerra, internati civili o profughi alleati, sia nelle zone di battaglia, sia nelle linee di comunicazione, o in un campo, ospedale, prigione od in qualunque altro posto, sarà spietatamente punita e punita.

Avvertiamo che tale responsabilità sarà ritenuta responsabilità diretta in ogni circostanza, e che non potrà essere scaricata su di una qualunque altra autorità o individuo.

Emesso: WINSTON CHURCHILL
HARRY S. TRUMAN
JOSEPH STALIN

Mototov e Eden ricevuti dal Presidente Truman

WASHINGTON, 23. Il Presidente Truman ha presieduto ieri una riunione cui hanno partecipato il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden, il Ministro degli Esteri americano, Stettinius, l'Ambasciatore americano a Mosca, Averell Harriman, e il Ministro degli Esteri aggiunto per gli affari europei, James Dunn.

Il Commissario per gli Affari Esteri russo, Mototov, ha conferito col Presidente Truman poche ore dopo il suo arrivo.

Sussak e Banjaluka occupate dagli jugoslavi

LONDRA, 23. La radio jugoslava ha annunciato che truppe del maresciallo Tito hanno occupato la città di Sussak sul Carnaro, nelle immediate vicinanze di Fiume, e l'isola di Lussino, nel Quarnero, presso la costa istriana a sud di Cherso, che è già in mano degli jugoslavi.

Il Quartier Generale dell'esercito jugoslavo ha annunciato la conquista di Banjaluka, importante base tedesca nella Bosnia nord-occidentale.

L'Italia e le Nazioni Unite

Le nostre aspirazioni

Illustrate dall'Ambasciatore Tarchiani

WASHINGTON, 23. Nel corso di una conferenza stampa, l'Ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, ha illustrato ai giornalisti americani le condizioni e le aspirazioni dell'Italia. Tarchiani ha dichiarato che l'Italia è grata al popolo americano per tutto quanto l'America ha fatto fino ad ora ed ha assicurato che gli aiuti americani costituiscono una solida base, morale e materiale, su cui l'Italia potrà cominciare a ricostruire il suo avvenire, con le sue stesse forze. «Quali sono i bisogni dell'Italia in questo momento?», gli ha domandato un giornalista. «Tra le necessità materiali — ha risposto Tarchiani — sono soprattutto forti quelle dei viveri e dei mezzi di trasporto, ma vi sono anche bisogni morali e cioè: il bisogno di trovare amicizia e comprensione tra le Nazioni Unite».

«Ritiene l'Ambasciatore che l'Italia sarà prossimamente rappresentata a San Francisco o a una futura conferenza delle Nazioni Unite?», ha domandato un altro giornalista. «Tutto dipende dallo stato giuridico dell'Italia — ha risposto Tarchiani — e negoziati sono in corso per cambiare lo stato giuridico dell'Italia e tali negoziati si svolgono giornalmente. Con chi sono fatti questi negoziati?», è stato chiesto. «Con tutte le Nazioni Unite» ha risposto l'Ambasciatore. «Credo lei che in America avrà interesse nella rinascita economica dell'Italia?». «L'America ha interesse nella prosperità di tutto il mondo».

Modena Ferrara e La Spezia liberate Il Po varcato dalle armate vittoriose



Mezzi corazzati britannici avanzano nella Valle Padana.

Le vie della ritirata tedesca scomparse dagli aerei alleati

L'elogio di Marshall alle truppe vittoriose

Con il XV Gruppo di Armate in Italia, 24. I veicoli nemici sono stati distrutti e danneggiati negli ultimi due giorni nella Valle Padana da caccia e bombardieri leggeri del XII Raggruppamento aereo. Di questi, più di 2800 erano autoveicoli e altri erano a trazione animale. Due terzi dei 4000 veicoli sono stati distrutti da proiettili razzo dei "Thunderbolt".

Potenti formazioni di bombardieri, caccia e caccia-bombardieri hanno attaccato ponti stradali sull'Adige e a Padova, comunicazioni e ponti nella zona orientale di battaglia, un ponte ferroviario presso Verona, ponti ferroviari sulla linea del Brennero, un ponte stradale a nord di Padova e, a più riprese, i passaggi sul Po. Bombardieri notturni, in voli di molestia, hanno colpito nella valle padana aerodromi, depositi, casaggi fluviali, e linee ferroviarie.

Il gen. Mark Clark, comandante il XV Gruppo di Armate, ha ricevuto il seguente messaggio dal gen. George Marshall, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti:

« Congratulazioni per gli splendidi successi conseguiti nella vostra campagna in Italia per distruggere le armate tedesche. Per favore porgete al gen. Truscott, alle sue truppe, ai comandanti di Divisione e a tutti i soldati i miei personali ringraziamenti e le mie congratulazioni, specialmente a tutte quelle unità che hanno così a lungo combattuto fino allo sbarco a Salerno. Vi sarò grato se vorrete esprimere le mie congratulazioni di cuore al gen. McCreery per gli splendidi successi conseguiti dall'VIII Armata. »



Il Municipio di S. Francisco e la sede della Conferenza

Quarantamila prigionieri catturati

Dal Q. G. Avanzato, in zona di operazioni, 24.

Giornata di vittorie per le armate alleate, inseguendo senza tregua, con un coinvolgente balzo verso il nord, le divisioni tedesche in ritirata, l'VIII Armata ha liberato Ferrara e Bondeno e la V Armata Modena e La Spezia. Sono stati catturati oltre 40 mila prigionieri.

Il Po è stato attraversato nella giornata di ieri e di oggi.

L'annuncio è stato dato ufficialmente dal comando del XV Gruppo di Armate Alleate.

Le notizie precedenti recavano che le retroguardie nemiche che cercavano di tenere aperti i 5 trafori sul Po, su di un tratto di 32 chilometri a nord-est e a nord-ovest di Ferrara, hanno resistito con alterna fortuna in tre punti principali: a nord di Copparo; nei sobborghi meridionali di Ferrara e nella zona di Bondeno. La resistenza nemica a Bondeno crollava sotto la spinta dei carri armati alleati che avevano circondato numerosi trasporti nemici.

I danni e le perdite degli uomini e dei mezzi nemici nel tentativo di fuggire verso i passaggi del Po di Ficarolo e di Felonica sono stati tali che i bombardieri dell'aviazione del deserto sopraggiunti sulla zona sono ritornati alla base senza sganciare il loro carico.

A nord-est di Ferrara la resistenza nemica è generalmente continuata nella zona a nord di Copparo. In questo settore i tedeschi resistevano energicamente alla crescente pressione alleata contro la loro testa di ponte a sud del Po e cercavano di difendere i tre passaggi sul Po a Polesella, Guardia Veneta e Crespinio, tutti in un raggio di 10 chilometri da Copparo.

Gli aerei alleati hanno sottoposto questi tre passaggi, insieme a quelli di Felonica e Ficarolo, ad incessanti attacchi.

Truppe italiane combattenti con l'VIII Armata sono entrate a Codigoro, a sud della foce del Po.

I tedeschi hanno contrattaccato in un solo settore non precisato, ma in seguito al fallimento di questo tentativo 200 uomini sono stati catturati dagli alleati. Un reparto tedesco di retroguardia apparentemente isolato dalle sacche di resistenza lungo la sponda meridionale del Po combatteva dall'alba di lunedì a sud del Reno. Durante il giorno questo contingente, che si trovava a 21 chilometri a sud delle posizioni tedesche nella zona di Bondeno, ha cerca-

to di aprirsi la via per raggiungere le proprie linee. Presso Ponte Reno, vicino a Cento, si sono potute constatare le perdite subite da queste retroguardie.

Dal fronte dell'VIII Armata si ha notizia di vandaliche distruzioni operate dai tedeschi. Demolendo dighe ed ostruendo canali essi hanno fatto rialzare notevolmente le acque del Reno, la settimana scorsa, ed hanno allagato l'intera zona di Argenta, ora ridotta per chilometri e chilometri in una vasta distesa acquitrinosa e fangosa; questi allagamenti hanno aggravato le condizioni della popolazione locale, senza minime ostacolare lo sforzo bellico alleato.

• VERSO IL CUORE DELLA BAVIERA

Patton serra su Monaco

Brema assaltata da terra dal cielo e dal mare - La I armata americana in vista degli eserciti russi

LONDRA, 24. Il grande attacco contro Brema è cominciato. Le truppe della seconda armata britannica, in seguito al rifiuto fatto dalla guarnigione della città a una offerta di resa, hanno iniziato l'assalto alla città in forze mentre dal cielo e dal mare si è iniziata una tremenda offensiva che tende alla distruzione del centro di resistenza tedesco.

Tutte le zone di Amburgo, ad ovest dell'Elba, sono state circondate da altre unità britanniche. Più a occidente i canadesi hanno attraversato in forze la Mosa a nord di Hertogenbosch.

Il congiungimento di due armate

Nella Germania meridionale, tanto le forze francesi del generale De Tassigny stanno distruggendo gli ultimi focolai di resistenza nemica nella Foresta Nera, mentre avanguardie corazzate si sono congiunte in Ulma, a 120 chilometri da Monaco, con le truppe della settima armata americana. Le unità francesi e americane sono entrate contemporaneamente nella città. Altri reparti si spingono per 24 km. più a est.

Altre unità del Generale Patton, avanzando a sud verso la fortezza bavarese di Hitler, si trovano a soli 10 chilometri dalla grande autostrada che conduce a Monaco di Baviera.

Dopo avere avanzato per 10 chilometri attraverso la foresta ad una quarantina a sud-ovest di Norimberga, una divisione americana ha trovato un grosso reparto di "Volkssturm" lasciato di retroguardia dalle SS con l'ordine di non arrendersi a nessun costo. Non appena i reparti delle SS si furono allontanati gli uomini del "Volkssturm" si arresero in massa.

La resistenza all'avanzata americana in questo settore è a tratti sporadica e a tratti accanita. L'avanzata ha già portato alla formazione di due grandi sacche: una nella Foresta Nera e l'altra a sud-ovest di Stoccarda.

Fratanto altre forze della stessa unità hanno stabilito un'altra testa di ponte sul Danubio a Dilligen, 24 km. a nord-ovest di Augusta, su un fronte di 16 km. e per una profondità di 10 km. Nel settore di Stoccarda, dice un c. spaccio, le truppe alleate hanno isolato una zona di 1295 km. quadrati a sud della città.

Reparti della terza armata americana proseguono l'avanzata in Cecoslovacchia, essi sono giunti a 63 chilometri dal grande centro industriale di Pilsen.

La III Armata americana si è congiunta con la VII Armata americana e con la I Armata francese nell'avanzata verso le montagne della Germania meridionale

le e l'Austria. Tali forze unite tengono ora un fronte che va dal confine svizzero alla frontiera cecoslovacca.

La III e la VII Armata si sono congiunte ad ovest di Norimberga, nel corso dell'offensiva generale sferrata dalla III Armata in direzione di Monaco.

Le forze della prima armata americana, completato il rastrellamento di Dessau, sono entrate nei sobborghi di Heiligenburg, dove combattono aspramente. Alcune pattuglie hanno attraversato la Mulde, proseguendo così l'avanzata su largo fronte in direzione di Dresda.

Segnalazioni russe

Lunedì sera queste truppe americane potevano già vedere, sulla sponda orientale dell'Elba, le segnalazioni, lanciate dalle forze russe e i piloti alleati riferivano di avere osservato carri armati sovietici chiaramente riconoscibili per i segnali stabiliti.

Il Ministero dell'Aria britannico ha annunciato che la scorsa notte apparecchi "Mosquitos" della RAF hanno compiuto due attacchi su Kiel e bombardato uno scalo ferroviario a Rendsburg, nonché naviglio nel porto di Travemunde, sulla costa baltica. Nessun apparecchio risulta mancante.

La Conferenza di San Francisco

I compiti fondamentali secondo un giornale americano

NEW YORK, 24. — Ha inizio domani a San Francisco la Conferenza delle Nazioni Unite per l'organizzazione della sicurezza post-bellica.

Oggi il "New York Herald Tribune" scrive in un articolo di fondo che la conferenza di San Francisco ha lo scopo di costituire un'alleanza contro la guerra.

« Il compito che sta dinanzi ai delegati delle 48 nazioni che si riuniscono a San Francisco non sarà facile. Forse la difficoltà

fondamentale sta nel modo in cui i piccoli Stati sovrani potranno sottrarsi ad una legge comune e tuttavia restare liberi e indipendenti. »

L'unità delle grandi potenze è essenziale per il successo della conferenza e per la futura pace e sicurezza del mondo.

Se le grandi potenze che hanno nelle proprie mani tutta la forza militare degna di nota possono mettersi d'accordo, allora non ci sarà nessun'altra combinazione militare che possa prevalere su di esse.

La minaccia nippono-tedesca si sta dissipando, ma un nuovo e più terribile pericolo ha preso il suo posto: il pericolo della tremenda efficacia delle armi e dei metodi della guerra moderna.

Giacché il nemico più temibile per tutti è la guerra stessa, è dato che una guerra non può scoppiare per nessuna ragione a meno che una o più di tali potenze vi partecipino, ne consegue che non può avervi un conflitto di vaste proporzioni fin tanto che tutte e tre le grandi potenze sono decise a impedirlo.

Questa è la vera alleanza contro la guerra stessa, ma i costruttori di tale alleanza si rendono conto fin dall'inizio che essa deve avere l'appoggio e la fiducia non solo dei tre grandi popoli o governi, ma di tutti i popoli e i governi amanti della pace.

Una dichiarazione americana sulla questione polacca

WASHINGTON, 24. La Conferenza di San Francisco si apre mentre la questione polacca è ancora sul tappeto. Questo è quanto si pensa nei circoli bene informati dopo la dichiarazione fatta stamane dalla Casa Bianca. « Il Presidente Truman — dice la dichiarazione — ha ricevuto due volte Molotov, durante il breve soggiorno di questi a Washington. Il Ministro degli Esteri Stettinius ha conferito con Molotov e con Eden sulla situazione polacca e sulle questioni in rapporto con la Conferenza di San Francisco. »

In vista del tempo limitato a loro disposizione a Washington prima dell'inizio della conferenza, che si inaugura domani mercoledì a San Francisco, ed allo scopo di permettere a Molotov di consultarsi col suo governo dopo le conversazioni avute, le discussioni relative alla situazione polacca verranno proseguite dai tre ministri degli Esteri a San Francisco.

PACIFICO - INDIA - CINA

IL PROGRESSIVO SCARDINAMENTO DELLA POTENZA BELLICA NIPPONICA

Mentre la Germania vacilla sotto i duri colpi che gli alleati le sferrano senza tregua, non migliore è la sorte del suo degno alleato orientale. L'esordio del Giappone era stato assai brillante: un tradimento gli aveva consentito di paralizzare, parte della flotta americana nella baia di Pearl Harbour, mentre la sua lunga preparazione bellica gli aveva permesso di attuare in gran stile i principi della guerra lampo impiegati da Hitler in Europa. L'occupazione delle Filippine, la caduta di Hong Kong, la conquista delle Indie Olandesi, di gran parte della Nuova Guinea e di altri importanti avamposti sulla via dell'Australia, formavano una lunga catena di successi che rendeva fortissima la posizione del Giappone.

Nell'ideare la controffensiva, i capi alleati previdero che il cacciare i giapponesi da ognuna delle molte isole, che avevano occupato quali caposaldi, sarebbe stato costoso, difficile e lento. Per questo, introdussero una strategia, che è stata chiamata « salto della rana », coll'evitare una o più basi nemiche sbarcando su una più avanzata, isolando quindi e neutralizzando con incessanti bombardamenti aereo-navali quelle rimaste indietro.

Uno dei più brillanti risultati di questa tattica, che si è valsa del blocco aereo-navale, è quello di aver completamente neutralizzato tre armate giapponesi forti di circa 200.000 uomini.

Queste armate, la 2.a e la 18.a nella Nuova Guinea e la 17.a nella Nuova Britannia, che avrebbero dovuto formare l'avanguardia dell'esercito destinato all'invasione dell'Australia, hanno già perduto oltre la metà del loro effettivo, mentre le truppe rimaste, con le loro linee di approvvigionamento quasi completamente tagliate, sono destinate ad un progressivo ed inesorabile annientamento.

Anche in Birmania la controffensiva alleata s'iniziò nel '42 e, con una serie di battaglie combattute in un terreno quanto mai difficile, costrinse i giapponesi a ripiegare verso l'interno del paese.

Anche in Cina i giapponesi dopo essersi lungamente mantenuti all'offensiva, sono stati costretti dall'eroica resistenza cinese a sospendere prima i loro attacchi e ad iniziare successivamente una ritirata che minaccia l'intero fronte giapponese della Cina orientale ancora sotto il loro controllo.

Verso la metà di ottobre i primi contingenti americani sbarcarono nell'isola di Leyte, riuscendo a sorprendere la guarnigione nipponica e a incenerirla profondamente nell'interno dell'isola.

La squadra navale giapponese intervenne precipitosamente nelle operazioni per tentare di tagliare o almeno ostacolare i rifornimenti



In una radura della giungla di Leyte, il gen. Mac Arthur (al centro) espone a due ufficiali superiori il piano che ha portato alla cacciata dei giapponesi dall'isola

americani alle truppe sbarcate. Ne seguirono tre grandi battaglie navali nelle acque delle Filippine, durante le quali la squadra giapponese venne sgominata dalle forze aereo-navali degli alleati.

Mentre non si era ancora spenta l'eco della lotta accanita per il possesso di Leyte, gli americani effettuavano una nuova serie di sbarchi sulle Filippine, prima sulle isole di Mindoro e di Marinduque e quindi su Luzon, l'isola più importante dell'arcipelago. Pochi giorni dopo la caduta di

Manila, capitale delle Filippine, e contemporaneamente a un gigantesco bombardamento di Tokyo per tre giorni consecutivi, gli americani sbarcavano a Iwo Jima, importante base nipponica a 1000 chilometri da Tokio.

Con successiva operazione di sbarco, le truppe statunitensi conquistavano Okinawa, nelle Ryukyu, a mezza strada fra Formosa e il Giappone, serrando ancor più la morsa che soffocherà questo fuoco resto di basso medioevo, verniciato di civiltà moderna.

Il sequestro dei pingui patrimoni dell'ex-duce e dei suoi satelliti

Il provvedimento adottato anche contro la Petacci - La verità sui « modesti », risparmi del ras di Cremona

Le pratiche per il sequestro dei beni appartenenti agli ex-generali fascisti e ai profittatori del regime si svolgono con regolarità, e, sebbene non sempre si presentino facili a causa degli « imboscamenti » eseguiti dai loschi interessati, danno già notevoli frutti. In testa, al posto che gli compete, tra coloro che misero le mani sul pubblico denaro, è l'ex Duce, col suo seguito familiare legittimo e illegittimo (Claretta Petacci compresa). Ma evidentemente siamo appena al principio, per quel che riguarda la famiglia Mussolini, la quale ha tanta parte del male acquistati beni nell'Italia settentrionale. Le « N. N. U. » informano che su

richiesta dell'Intendenza di Finanza, il Tribunale di Roma ha ordinato intanto il sequestro della villa Petacci alla Cammilluccia, mentre sono in corso gli accertamenti intesi a stabilire l'estensione della proprietà di Mussolini nei pressi di Ostia.

Anche i beni di colui che si faceva chiamare il « purissimo », vale a dire Roberto Farinacci, sono stati sequestrati. Il provvedimento ha messo in luce le menzogne dell'ex « ras » di Cremona, il quale, fuggito in Germania il 25 luglio, tornò con i suoi padroni tedeschi l'8 settembre: e tornò con le lacrime del poverello. Scrisse di non aver mai posseduto, d'essere un piccolo proprietario che aveva messo da parte modestissimi risparmi. Le indagini, iniziate durante i 45 giorni, invece, misero in luce depositi in banca per oltre 5 milioni di lire, da aggiungersi alla quasi totalità delle azioni del giornale « Regime Fascista », vaste tenute in provincia di Cremona, ville e appartamenti lussuosi e ammobiliati in varie città.

Quanto al sequestro dei beni appartenenti all'ex gerarca Rossoni l'agenzia « N. N. U. » informa che è esteso il sequestro alla figlia di questo Italia Rossoni, alla di lui nipote Patrizia e al nipote Nullo Pega Autar. La figlia dell'ex gerarca sposò, come è noto, un multimilionario armatore genovese e in tale occasione ebbe in dote tutto l'importante complesso patrimoniale da lui posseduto nel nativo paese di Trisiglio in provincia di Ferrara.

Viene inoltre comunicato da l'Aquila che è stato disposto con decreto del Tribunale, il sequestro conservativo dei beni mobili ed immobili di proprietà di Adelchi Serena, ex Ministro dei Lavori Pubblici ed ex segretario del partito fascista.

Identico provvedimento è stato preso nei riguardi dei beni di proprietà di Dino Grandi e dell'ex gerarca Giovanni Marinelli (che fu fucilato dai fascisti nel gennaio dell'anno scorso) estendendo il sequestro ai beni intestati alla seconda moglie e ai figli, sebbene si abbia ragione di credere che buona parte delle ricchezze del defunto gerarca si trovino nel Polesine, di cui egli era originario.

In seguito a domanda dell'alto

Diciannove capitali restituite alla libertà

Il 4 giugno 1944 gli Alleati entrarono a Roma. Era questa la vittoriosa conclusione di una dura offensiva e l'inizio della liberazione delle capitali dell'Europa. Le diciannove capitali finora sottratte all'oppressione totalitaria sono altrettanti colpi inferti alle forze della barbarie, altrettante tappe per la restituzione dell'Europa e del mondo alla libertà e alla giustizia.

In Lituania le truppe russe entrarono a Kaunas il 1.º agosto. Il 23 dello stesso mese veniva liberata Parigi, e il 31 agosto un'altra delle capitali europee era perduta per Hitler: le truppe sovietiche del II Fronte Ucraino, dopo avere battuta la « Wehrmacht » nella zona di Ploesti, facevano il loro ingresso a Bucarest.

La marcia della liberazione continuò: il 4 settembre, la II Armata britannica del gen. Dempsey entrava a Bruxelles, mentre le truppe sbarcate nella Francia meridionale raggiungevano Monaco, capitale del principato omonimo; l'11 settembre la I Armata del gen. Hodges, avanzando verso la Mosella, cacciava il nemico dalla città di Lussemburgo. Il 16 settembre, nella loro decisa marcia verso la Serbia, le forze sovietiche entravano a Sofia fra le calorose accoglienze della popolazione e tre giorni più tardi, il 19 settembre, la firma dell'armistizio russo-finlandese segnava per il nazismo un nuovo duro colpo e la perdita di un'altra capitale: Helsinki. Il 21 settembre i primi elementi dell'VIII Armata raggiunsero la capitale della piccola repubblica di San Marino e il

giorno dopo le forze russe del fronte di Leningrado, appoggiate da un corpo di volontari estoni, entravano a Tallin, capitale dell'Estonia.

Il 13 ottobre cadeva Riga e il giorno successivo britannici e greci liberavano Atene. Il 20 dello stesso mese, reparti del III Fronte Ucraino operanti a fianco dell'esercito jugoslavo del Maresciallo Tito, completavano l'annientamento della guarnigione nazista di Belgrado dopo un'accanita lotta nell'interno della città.

Il 17 gennaio 1945, in seguito all'offensiva generale sferrata dai russi, le truppe del Maresciallo Zhukov liberavano totalmente Varsavia, la martoriata capitale polacca.

Budapest, accerchiata il 23 dicembre, era definitivamente liberata il 13 febbraio 1945 e le truppe sovietiche, proseguendo nella loro avanzata, entrarono il 4 aprile successivo nella capitale della Slovacchia, Bratislava.

Nell'Estremo Oriente, truppe americane entrarono a Manila, capitale delle Filippine, il 6 febbraio 1945, restituendo così alla libertà la diciottesima delle capitali oppresse dalle forze della barbarie.

Il 14 aprile 1945 si concludeva la battaglia entro Vienna, dove i nazisti accerchiati venivano sempre più compressi fino alla loro totale eliminazione.

Alleanza franco-sovietica stipulata per 20 anni

PARIGI. - E' stato reso noto a Parigi il testo del trattato di alleanza fra l'Unione Sovietica e la Francia. L'alleanza è stipulata per la durata di 20 anni. In base ad essa la Russia e la Francia continueranno a combattere contro la Germania fino alla vittoria finale e si daranno reciprocamente ogni possibile aiuto. I due paesi si impegnano a non trattare separatamente con la Germania senza il reciproco consenso. Essi si impegnano ad adottare, dopo la guerra, tutte le misure idonee ad impedire che la Germania possa trovarsi di nuovo in grado di portare ad effetto un'aggressione. La Russia e la Francia si impegnano altresì di aiutarsi reciprocamente nell'opera di ricostruzione economica dopo la guerra.

Le liste elettorali di Roma

ROMA, 24. In base agli elenchi preparatori, informa l'« Ansa », il numero di uomini iscritti nelle liste elettorali per Roma risulta di 439 mila, quello delle donne di 509 mila. Dovranno essere detratti coloro che non hanno diritto al voto perché epurati o per altri motivi.

L'AVANZATA DEGLI ESERCITI ALLEATI

Prigionieri italiani liberati in Germania

ROMA. — Il Comitato per l'assistenza e la protezione dei militari italiani internati in Germania e loro famiglie — via Marghera 13, Roma — rende noto che, a seguito delle avanzate alleate sui fronti occidentale e orientale, alcuni campi di concentramento sono venuti a passare al di qua della linea di battaglia. Alla data del 5 aprile corrente anno i campi di prigionia oltrepassati dalle truppe alleate risulterebbero:

Campo VI G; XII D; XII B; XII A; XII F; V C., sul fronte occidentale;

Campo IV, II D; 20 A; Campo ufficiali 64; 8 C; 3; 8 A; 7; B. A. B. 20; B. A. B. 21; 344; VIII B., sul fronte orientale.

Il capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio ha fatto la seguente dichiarazione sulla situazione dei prigionieri di guerra italiani che si trovavano nelle regioni recentemente liberate dall'esercito russo, secondo quanto risulta da informazioni non ufficiali: « I campi di Litschenstadt, di Schokken e di Thorn, nei quali si trovavano parecchie migliaia di

italiani, non sono stati fatti sgomberare dai tedeschi al momento della loro ritirata. Pertanto tutti coloro che si trovavano in detti campi sono da considerarsi liberati dalle truppe sovietiche. Il comando sovietico ha organizzato un campo di raccolta presso Varsavia dove i prigionieri e internati già in mano tedesca vengono fatti affluire in attesa di essere trasferiti ad Odesa. Tale afflusso viene eseguito a mezzo di autocarri; il viaggio da Varsavia ad Odesa a mezzo di ferrovia. L'organizzazione sia del campo che del viaggio è buona. Il vitto è superiore a quello corrisposto dai tedeschi ed è sufficiente ».

Si deve però notare che la rapidità degli avvenimenti non permette di dare per il momento notizie precise. Si sa solo che un gruppo di generali italiani, internati, fra cui il gen. Visconti Prasca, è riuscito, dopo una drammatica fuga, a raggiungere le linee russe. Un altro gruppo di generali, fra cui Gelo, Porro, Della Borra, Barbasetti, Angioli, Palotta, Gloria, Cupini, Sava, Pirano, è stato liberato nello scorso marzo dalle truppe sovietiche.

LA LEGGE CONTRO I FASCISTI

Avocazione allo Stato dei profitti del regime

Pubblichiamo gli articoli principali della legge per le sanzioni contro i fascisti relativi all'avocazione dei profitti del regime.

Art. 26 — I profitti derivati dalla partecipazione o adesione al partito fascista, sono avvocati allo Stato, indipendentemente dall'esercizio dell'azione penale per i fatti costituenti reato.

Gli incrementi patrimoniali conseguiti dopo il 28 Ottobre 1922 da chi ha rivestito cariche pubbliche o comunque svolta attività politica come fascista, si presumono profitti di regime a meno che gli interessati dimostrino che gli arricchimenti hanno avuto lecita provenienza.

Ciò vale anche se i beni abbiano cessato di appartenere alla stessa persona.

Si presumono altresì profitti di regime gli incrementi patrimoniali degli ascendenti, dei discendenti, e dei coniugi e di chi anche non iscritto al partito fascista aveva relazione di associazione o coesistenza con le persone indicate nel primo comma.

Nella determinazione degli in-

crementi patrimoniali si ha riguardo anche ai beni in qualunque modo acquistati e posseduti per interposte persone.

Art. 27 — Beni determinati esistenti nel patrimonio del debitore, l'acquisto dei quali sia particolarmente dovuto a profitti di regime, possono essere avvocati allo Stato.

Art. 28 — Delle somme liquidate a titolo di avocazione di profitti di regime, risponde tutto il patrimonio del debitore.

Art. 35 — Prima ancora che siano costituite le sezioni speciali delle commissioni provinciali, il Presidente del Tribunale può, su richiesta dell'Alto Commissario, o della amministrazione finanziaria disporre, con proprio decreto, il sequestro conservativo anche presso terzi, dei beni mobili e immobili di pertinenza delle persone indicate nell'art. 26.

Art. 38 — I beni del cessato P. N. F. delle organizzazioni sopresse dal R. D. L. 3 agosto 1943 n. 704, sono devoluti allo Stato.

Art. 40 — Ad assicurare l'applicazione del presente decreto è istituito un Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo,

GLI AIUTI ALLE POPOLAZIONI DANNEGGIATE DALLA GUERRA

ROMA. - Gli aiuti e l'assistenza alle popolazioni che più hanno sofferto della guerra e che ritornano dopo lunga assenza ai paesi di origine duramente colpiti dalle offese belliche, costituiscono uno dei problemi maggiormente presenti all'attenzione del Governo. Un primo fondo di 200 milioni è stato stanziato per l'assistenza in genere alle popolazioni danneggiate dalla guerra, riunendo sotto tale espressione gli sfollati, gli studenti universitari separati dai familiari rimasti nel territorio occupato, gli impiegati e salariati che si trovano nella impossibilità di rientrare nelle sedi in cui prestavano servizio, i proprietari che non ricevono più i redditi derivanti dai beni siti in zone occupate, famiglie che non ricevono più rimesse da connazionali residenti all'estero ed altri ancora. E' inoltre allo studio la possibilità di

azione pregiudiziale per la rinascita economica del Paese.

Per avviare questi problemi ad una soluzione sarà di grandissima utilità l'aiuto delle autorità alleate, sia con le facilitazioni che esse potranno offrire, sia riconoscendo l'importanza delle iniziative, confacenti al nostro temperamento e ai nostri mezzi, di cui si farà promotore il Governo. Un portavoce del Governo ha messo in evidenza il valore che nell'attuale momento e nell'attuale situazione può assumere l'iniziativa associata sorta per impulso dello Stato o dei più coraggiosi cittadini.

L'Italia — ha dichiarato il portavoce del Ministero dell'Interno — dovrà tornare ad essere una Nazione amante della pace, della fratellanza fra i popoli; dovrà essere fra le prime nazioni a propugnare la collaborazione internazionale. Ecco perché la nostra industria dovrà risorgere con il solo obiettivo di un lavoro di pace, della ricostruzione della ricchezza nazionale, di diffondere il benessere nel popolo. Gli alleati si convinceranno così che i lavoratori italiani sono preparati a compiere questo cammino, a ricostruire un'industria all'esercizio della quale i lavoratori saranno chiamati a partecipare, con uno spirito nuovo, diverso e lontano dal passato, con uno spirito cioè di piena collaborazione con lo Stato, nell'interesse generale.

Interrogato infine sulla rifusione dei danni di guerra subiti dalla popolazione, la stessa personalità ha detto:

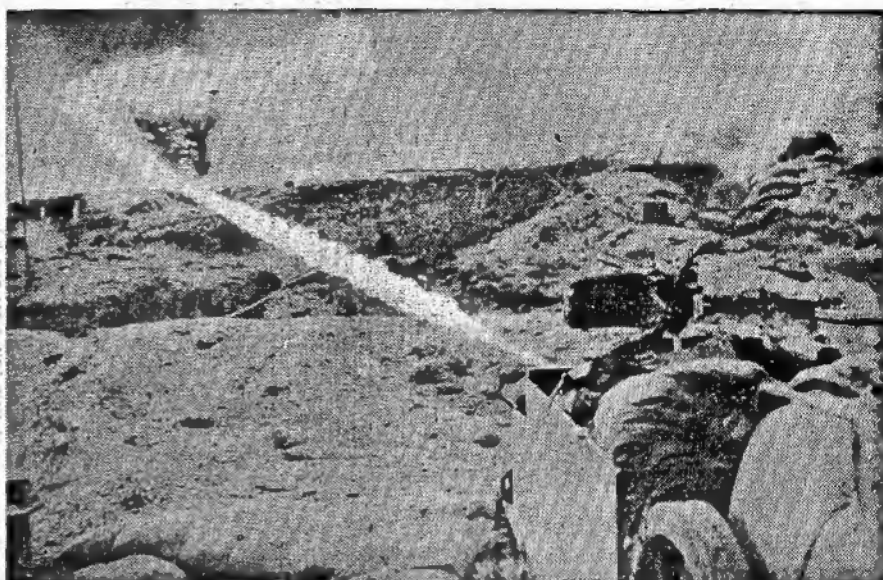
«Esiste una legge fascista che impegna lo Stato a pagare integralmente i danni di guerra. Il problema è di tale portata che non si può fare alcuna previsione circa la sua soluzione, prima che esso venga esaminato dagli organi competenti e dal Consiglio dei Ministri. Non so quale provvedimento sarà adottato a modifica della citata legge, ma sono convinto che si dovrà principalmente tener presente la necessità di andare incontro a quei ceti di lavoratori che dalla guerra sono stati gravemente colpiti nei loro mezzi e strumenti di lavoro, di vita, di sostentamento. Questi lavoratori il Governo dovrà aiutare con ogni mezzo — sia esso la ricostruzione, o la consegna di strumenti di lavoro, di macchinari, di mezzi tecnici o aiutandoli nell'acquisto del bestiame — e favorendoli poi, in un secondo tempo, mediante mutui di favore senza tasso di interesse e con tassi esigui e a lungo respiro.

Poiché la popolazione emiliana non ha potuto avere finora notizie sicure degli avvenimenti svoltisi in Italia e all'estero durante l'epoca in cui i nazisti hanno occupato la loro regione, riteniamo opportuno pubblicare informazioni su i più importanti avvenimenti svoltisi in tale periodo, per dare una chiara visione della odierna situazione politica e militare.

realizzare un miglioramento dell'assistenza.

Per avviare a soluzione il problema della riparazione e della ricostruzione degli alloggi il Governo ha allo studio un provvedimento che prevede la costituzione di enti regionali edilizi, con il compito di provvedere, nel più breve termine e con le procedure più semplici, alla costruzione di ripari e di ricoveri, anche provvisori, per i senza tetto, e di agevolare ogni altra iniziativa privata che miri allo stesso scopo, e di sostituirsi ove questa manchi.

Per quanto concerne il problema delle comunicazioni, pur di fronte alle gravissime difficoltà e ai problemi spesso insolubili derivanti dalla penuria di materie prime e dalla deficienza di materiale rotabile, si sta predisponendo ogni idoneo provvedimento per la ripresa del traffico, che è con-



I laciatiamme appoggiano l'avanzata verso il Po snidando i tedeschi dalle loro trincee.

La Carta di Filadelfia

I diritti del lavoro fissati dai rappresentanti di 41 Nazioni

Mentre il nazismo dava la caccia ai lavoratori di tutto il continente europeo e restaurava nuove forme di schiavitù, costringendo i deportati in Germania a torturanti fatiche (oggi la massa lavorativa delle officine tedesche è formata per quattro quinti da stranieri) si riunivano a Filadelfia i delegati di 41 Nazioni alla conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. Promossa da organi democratici di popoli liberi questa grande assemblea si è riunita per stabilire i compiti immediati che si impongono al mondo civile nel dopoguerra, allo scopo di migliorare nel quadro di una nuova economia di collaborazione internazionale, le condizioni dei lavoratori di tutto il mondo.

I principi fondamentali

La conferenza cominciò col riaffermare i principi fondamentali che dettero origine all'Ufficio Internazionale del Lavoro, vale a dire: 1) il lavoro è un dovere; 2) la libertà di parola e di associazione sono essenziali per l'umano progresso; 3) la povertà, per quanto limitata, è pericolosa per la comune prosperità; 4) la lotta contro l'indigenza deve essere continua, in ogni paese, con vigore, per mezzo di continui e concertati contatti internazionali nei quali i rappresentanti degli operai e quelli dei datori di lavoro, in condizioni di parità con i rappresentanti governativi, discutano liberamente e decidano democraticamente, per il miglioramento del comune benessere.

Tutto il lavoro della conferenza si è concretato in quella che è stata chiamata «La Carta di Filadelfia», documento da essere incluso nei trattati di pace e quindi applicato.

Ecco i sette punti di interesse nazionale e internazionale proposti dalla delegazione degli Stati Uniti e approvati da tutti i rappresentanti presenti alla conferenza:

1.a) - Possibilità di impiego per tutti quanti cercano lavoro, alle migliori condizioni, con provvidenze per la protezione della salute e dagli infortuni sul lavoro;

2.a) - Ragionevole tenore di vita in modo da consentire un adeguato nutrimento e alloggio, con cure mediche ed educazione;

3.a) - Stabilimento di un minimo di ore di lavoro per evitare lo sfruttamento del lavoratore, sia esso fisso o temporaneo, e limitazione degli alti salari pagati in alcuni impieghi;

4.a) - Provvidenze per la salute dei bambini;

5.a) - Provvidenze per un regolare sussidio per tutti gli ammalati, invalidi, vecchi e disoccupati involontari;

6.a) - Efficace riconoscimento dei diritti di associazione e di trattative collettive;

7.a) - Provvidenze per facilitazioni da concedere agli apprendisti e lavoratori trasferiti.

Questo documento riconosce con il solenne obbligo dell'Ufficio Internazionale del Lavoro le pratiche per la successiva accettazione da parte dei lavoratori del mondo intero, della decisione che stabilisce il diritto degli affari in comune, la garanzia di un minimo di paga, l'estensione della assicurazione sociale e altre misure tendenti a migliorare le con-

dizioni di esistenza di tutti i popoli.

Si era largamente constatato, durante l'esame obiettivo della situazione nel campo internazionale del lavoro, che nulla di stabile potrebbe essere costruito in tale campo, se non si tenessero presenti i quattro principi fondamentali dell'U.I.L. più sopra riportati; e si concludeva affermando che la prossima pace sarà durevole soltanto se stabilita sulla giustizia sociale. Le vie di questa giustizia sono state indicate in dichiarazioni che sviluppano in ogni direzione pratica i punti della «Carta di Filadelfia». Ecco le dichiarazioni:

a) - tutti gli esseri umani, indipendentemente dalla razza, dalla religione e dal sesso, hanno diritto in condizioni di libertà, di ritmo di sviluppo materiale e spirituale, di sicurezza economica e parità di condizioni;

b) - il raggiungimento delle condizioni nelle quali ciò sarà possibile, deve costituire lo scopo principale dell'azione nazionale e internazionale;

c) - tutte le azioni e provvedimenti nazionali e internazionali e, in particolare, quelli di carattere economico e finanziario, debbono essere redatti sotto questa luce e accettati solo se essi sono atti a promuovere, e non ad ostacolare, la conquista di questi fondamentali obiettivi;

d) - è compito dell'U.I.L. di esaminare e considerare tutti i provvedimenti economici e finanziari internazionali, e altre misure, alla luce di questo obiettivo principale;

e) - per facilitare il compito assunto, l'U.I.L. — avendo considerato tutti i fattori economici e finanziari — può includere nelle decisioni e raccomandazioni ogni suggerimento che ritenga appropriato.

Alti fini sociali

La conferenza ha quindi riconosciuto il solenne impegno dell'U.I.L. di introdurre nei paesi del mondo intero programmi per ottenere:

a) - la scomparsa della disoccupazione e il miglioramento del tenore di vita;

b) - l'impiego dei lavoratori in occupazioni per le quali dimostrino una spiccata attitudine e possano dare il miglior rendimento in considerazione del loro stato di salute, arrecando così un prezioso contributo al benessere comune;

c) - provvidenze per raggiungere questo fine con adeguate garanzie nonché facilitazioni per apprendisti e per il trasferimento di sede lavorativa, ivi inclusa l'emigrazione per ragioni di lavoro e la colonizzazione;

d) - paghe e salari e altre condizioni di lavoro, calcolati in modo da assicurare a tutti una giusta divisione dei frutti del progresso ed un minimo di paga per tutti i lavoratori e per coloro che hanno bisogno di dare protezione;

e) - il riconoscimento effettivo del diritto al lavoro in comune, la cooperazione fra direzione e lavoratori nei continui miglio-

ramenti dell'efficienza produttiva e la collaborazione dei prestatori di opera e dei datori di lavoro nella preparazione e applicazione dei provvedimenti economici e sociali;

f) - estensione delle misure di sicurezza sociale per provvedere di un sussidio a tutti i bisognosi e le necessarie cure mediche agli ammalati;

g) - protezione adeguata della vita e della salute dei lavoratori, qualsiasi occupazione essi abbiano;

h) - provvidenze per i ragazzi e per la maternità;

i) - provvidenze per un adeguato nutrimento e alloggio e facilitazioni per la ricreazione e la cultura;

j) - assicurazioni sulla eguaglianza dell'educazione e sulla parità di condizioni che consentano all'individuo di seguire la propria vocazione.

La conferenza ha espresso la sua piena fiducia a proposito della completa utilizzazione delle risorse produttive mondiali, necessaria per il raggiungimento degli obiettivi fissati in questa dichiarazione. In conseguenza ha auspicato misure per la produzione e il consumo, affinché sieno evitate pericolose fluttuazioni economiche e venga promosso il progresso sociale ed economico nelle regioni più arretrate del mondo; e altre misure per la maggiore stabilità dei prezzi dei prodotti principali e per promuovere una attività che dia un elevato e costante volume di lavoro internazionale.

KAPUT



Un generale tedesco si arrende col suo stato maggiore alle forze alleate.



Un soldato ferito durante il passaggio dell'Idice viene trasportato a riva per ricevere i primi soccorsi.

Epurazione di giornalisti

Papini, Ojetti, Soffici e Pavolini fra gli espulsi

FIRENZE. - La Commissione provvisoria dell'Associazione della Stampa Toscana ha deliberato l'espulsione dall'albo di numerosi giornalisti e pubblicisti. Tra gli espulsi sono i seguenti: Pavolini Alessandro, Ojetti Ugo, Papini Giovanni, Codeuppi Sergio, Giobbe Mirko, Mazzuconi Rinaldo e Soffici Ardengo.

Gli agenti dell'«Ovra» erano quattromila

ROMA, 24. - Risulta che gli agenti dell'O.V.R.A., incaricati di osservare l'attività privata e pubblica di migliaia e migliaia di italiani, ammontavano a circa 4 mila. Essi appartenevano alle categorie più diverse, cioè dell'O.V.R.A. A facevano parte signori, alti funzionari statali, generali, poliziotti, sono già stati arrestati i seguenti ispettori dell'Ovra: Cucciaro, Peruzzi, Console, Mormino e il ten. col. Ferrazzoli.

NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Berlino circondata da tre lati Un terzo della capitale espugnato

La lotta infuria casa per casa

MOSCA, 24. Il comunicato sovietico dell'ultima ora informa che le truppe russe che avanzano entro Berlino da sud-est si sono collegate con quelle provenienti da sud.

Lo Schlesischer Bahnhof (stazione ferroviaria alemana) e tutto lo zone cittadine a nord ed est di essa sono in mani sovietiche.

A nord-ovest di Berlino, truppe del IV Fronte Ucraino, nel corso della loro offensiva, hanno espugnato i centri di Krennen, Platten, Veltin e Nauen; a sud-est di Berlino, truppe del I Fronte della Russia Bianca hanno varcato il fiume Dammer ed espugnato quattro sobborghi della capitale tedesca.

Prattanto continua la lotta nelle strade settentrionali ed orientali.

A sud di Francoforte sull'Oder sono state espugnate Fürstenberg e Guben.

Nel settore di Dresda, è stata occupata la città di Grossenhain.

Nella giornata di ieri venivano catturati più di 9000 tedeschi e un ingente bottino, fra cui 2550 autocarri, 1000 vagoni ferroviari e 115 depositi.

L'ultima battaglia che la Germania combatte è una battaglia senza frontiere, spazzata in tanti episodi quanto sono ormai le sacche, grosse e piccole in cui il territorio del Reich è stato diviso. Tra nord e sud ogni collegamento è stato interrotto; e tra sacca e sacca le comunicazioni si fanno più difficili o sono già diventate addirittura nulle. Nessun ufficio di notizie tedesco ha funzionato ieri, nemmeno la D. N. B. Il bollettino di guerra germanico è stato trasmesso dalla stazione radio di Amburgo. E' probabile che nessun giornale sia uscito nei territori germanici ancora controllati dai nazisti e d'altra parte la radio trasmittente di Amburgo indicherebbe che l'alto

comando tedesco ed il quartier generale del Führer si sono trasferiti nel nord anziché nel sud. Hitler, secondo una trasmissione radio, si trova a Berlino, ha assunto il comando di tutte le forze impegnate nella difesa della capitale, ha deciso di rimanere ed ha ricevuto, dalla radio, una ennesima dichiarazione di fedeltà. Berlino sta cadendo strada per strada, nonostante la tremenda furia con la quale combattono i nazisti.

Un d'esperto della Reuters in forma oggi che circa un terzo di Berlino è già in mani sovietiche.

Le batterie tedesche hanno ricambiato ieri per radio l'ordine di far fuoco sulle fanterie tedesche in ritirata.

Uno dei generali dell'Esercito rosso che ha preso parte all'attacco della città, ha dichiarato che in alcuni settori il nemico appare demoralizzato, mentre in altri, dove interi fabbricati sono fatti saltare in aria con i loro difensori, i tedeschi superstiti tentano di combattere sotto le rovine. La battaglia è combattuta in quattro settori: in aria sopra la città, sui tetti, nell'interno ed all'esterno dei fabbricati e sotto le mura, dove i tedeschi tentano di utilizzare cantine e rifugi antisere.

Ora che i sovietici si sono assicurati una solida testa di ponte nella capitale, il gruppo centrale ha coordinato le sue formazioni di artiglieria, di carri armati e di aeroplani, per abbattere la resistenza nemica il più presto possibile. La lotta è accanita e, in una sola giornata, sono stati uccisi 3.000 germanici, mentre 13.000 sono stati fatti prigionieri. Guidano le squadre d'assalto russe i veterani di Stalingrado.

Comandi sovietici dirigevano ieri le operazioni dalle sedi dei comandi della contrattacco di Berlino, alla periferia della capitale, e bandiera rossa sventolante nei quartieri conquistati a Teltow, Lichterfelde, Mariendorf, ecc.; avanguardie di carri armati avanzano nel cuore della città, verso la Alexanderplatz, da cui distavano poco più di un chilometro e ven-

no la Wilhelmstrasse e l'Unter den Linden.

I cannoni sovietici sparano a zero, polverizzando gli edifici per distruggere i nidi di resistenza. Colonne di fuggiaschi abbandonano la città, dove le condizioni di vita sono diventate impossibili. Nulla funziona più: la popolazione che non fugge è costretta notte e giorno nei ricoveri e i casi di suicidio, dopo l'annuncio che Berlino era diventata campo di battaglia, sono aumentati in maniera impressionante.

Molti dei civili si rifugiano anche nella zona occupata dall'Esercito rosso, preferendo la sicurezza sotto l'occupazione sovietica all'inferno che perfuria nelle vie principali. La prima bandiera bianca — a dispetto degli ordini di Goebbels — è stata innalzata a Berlino. Seicento tedeschi sono usciti da un edificio con le mani alzate in segno di resa.

La famosa cavalleria dell'Esercito rosso partecipa alla battaglia ed è entrata, insieme alle fanterie, nel sobborgo di Oranienburg. Resistendo ancora accanitamente, i tedeschi, nella parte orientale della capitale, hanno contrattaccato e più riprese dalle fortificazioni costruite lungo la ferrovia di circonvallazione, prima che le truppe sovietiche si aprissero la via nelle difese nemiche. Nel sobborgo di Karlshorst è stata occupata l'aeroporto.

Mentre le forze di Zhukov combattono nella parte nord-orientale della capitale tedesca, le truppe di Konew trompevano dal sud. A nord e a nord-est, truppe di Zhukov si trovavano a meno di 7 chilometri dall'estremità orientale della Unter den Linden, l'arteria che attraversa il cuore di Berlino. Mancano solo 60 chilometri per chiudere la morsa gigantesca che le due grandi unità sovietiche stanno stringendo attorno alle truppe tedesche che difendono la capitale.

In Cecoslovacchia, a sud-ovest di Hodonin, le truppe del 2.º fronte ucraino hanno conquistato la città di Mikulov (Nikolsburg) e numerose altre località. Negli altri settori del fronte non si sono avuti mutamenti sostanziali.

Le forze di Tito combattono per la conquista di Fiume

DAL QUARTIER GENERALE DELL'ESERCITO JUGOSLAVO, 24. Le truppe jugoslave che hanno liberato Banja Luka, inseguendo il nemico in rotta, hanno conquistato tutti i suoi caposaldi sulla sponda sinistra del fiume Vrbas. Proseguono i combattimenti per la conquista di Bosanska Gradiska.

Lungo l'intero fronte della Slavonia, nonostante l'accanita resistenza opposta dal nemico, le truppe hanno avanzato liberando sedici località.

Dopo la liberazione di Susak, le truppe jugoslave stanno combattendo accanitamente per la conquista di Fiume.

Una dichiarazione americana contro il separatismo siciliano

LONDRA, 24. Secondo quanto riferisce la «B.B.C.», il senatore Joseph Guffay, membro della Commissione per gli affari esteri del Senato americano, parlando delle attuali condizioni della Sicilia, ha rilevato che gli Stati Uniti hanno ormai assunto un atteggiamento inequivocabile e che non appoggeranno in alcun caso alcun movimento siciliano diretto alla separazione dall'Italia.

Pétain si costituisce alle autorità francesi

BERNA, 24. E' stato ufficialmente annunciato oggi che il maresciallo Pétain si è costituito alle autorità francesi tramite il governo svizzero.

Il comunicato recita: «Il maresciallo Pétain si è rivolto al Consiglio federale svizzero per chiedere il permesso per sé, per la moglie ed un piccolo seguito di passare in Francia attraverso la frontiera svizzera orientale per presentarsi alla Corte di giustizia francese. Il Consiglio federale ha accolto la richiesta. Il maresciallo Pétain attenderà in Svizzera le istruzioni del governo francese riguardanti il tempo e il luogo del suo ingresso in territorio francese. Si ritiene che tali istruzioni giungeranno presto».

Notizie dell'ultima ora informano che il maresciallo Pétain era stato spostato da Sigmaringen presso la frontiera svizzera, dove i tedeschi avevano stabilito la sede del governo di Vichy poco prima che la città venisse occupata. Un annuncio ufficiale da Parigi aveva però informato che il maresciallo Pétain era stato citato a comparire davanti all'Alta Corte di giustizia, dove in data 14 maggio verrà aperto il processo a suo marito.

ATROCITÀ TEDESCHE

Gli orrori del campo di Buchenwald nel racconto di due internati

WEIMAR, 24. Maurice Negre e Christian Ozanne, giornalisti francesi che hanno passato diversi mesi nel campo di concentramento di Buchenwald, hanno narrato la loro tragica esperienza a corrispondenti presso il Comando Supremo delle Forze alleate di spedizione. Ozanne lavorava in una cava, ai lavoratori non era mai permesso di sedere e se lo facevano i sorveglianti azzeccavano dei cani contro di loro. Di ritorno al campo dopo 14 ore di lavoro — ha proseguito Ozanne — i prigionieri dovevano presentarsi all'appello, portando sulle spalle i compagni malati. A volte portavano dei cadaveri. Era cosa normale che durante l'appello, che durava da due a cinque ore, qualcuno dei prigionieri morisse. «I civili tedeschi ci trattavano peggio degli stessi uomini delle S.S. i più brutali erano i capi operai e gli insegnanti».

In un grande stabilimento lavoravano 9.000 uomini alla fabbricazione di parti di aerei volanti. I francesi erano di solito quelli che lavoravano di meno; sebbene i tedeschi bastonassero ferocemente quelli che non raggiungevano il livello di produzione stabilito. Gli uomini da cui dipendevano direttamente i prigionieri e che rispondevano verso le S.S. erano tedeschi in prigione.

Maurice Negre ha dichiarato che nel campo di Buchenwald era detenuto, tra gli altri, l'ex primo ministro danese P. E. Jansen, che morì di esaurimento. I medici visitavano ogni giorno i prigionieri; quelli che risultavano troppo deboli venivano bruciati nei forni crematori. I due giornalisti hanno dichiarato che sono stati detenuti per qualche tempo a Buchenwald il generale Gamelin, Leon Blum, Paul Reynaud ed E. douard Daladier.

Mistafatti tedeschi in Italia

Quarantotto persone flagellate e sepolte vive — Cariche esplosive nelle tasche delle vittime

FIRENZE, 24. Sull'uccisione di 48 persone commessa dai tedeschi a San Polo, in provincia di Arezzo, nel luglio 1944, viene ora reso noto che i cadaveri sono stati ritrovati in tre diverse fosse comuni; i corpi delle prime due fosse presentavano tutti i segni della morte per asfissia, pur senza presentare tracce che potessero far pensare alla morte per impiccagione. Molte delle vittime presentavano ecchimosi come se fossero state percosse con un bastone di gomma o con un nerbo di buie. Nella seconda fossa, inoltre, vennero ritrovati dei carboni di galatina inesplosa e pezzi di miccia, che si spiega lo stato di maciullamento in cui si trovavano diversi cadaveri.

Da tutti i dati raccolti risulta

dunque che le vittime vennero flagellate prima di essere poste nelle due fosse comuni e che in queste gli uomini vennero posti gli uni sopra gli altri, tutti ancora viventi, se pure talvolta in stato di incoscienza.

Dall'esame dei cadaveri è poi emerso che le cariche esplosive erano state poste nelle tasche delle vittime, ciò che ha provocato le ampie mutilazioni riscontrate negli altri internati. I cadaveri ritrovati nella terza fossa, in numero di 22, presentavano tutti ferite di armi da fuoco nel cranio.

La morte di Mafalda d'Assia sarebbe confermata

ROMA, 24. Ulteriori informazioni raccolte dall'«United Press» e giunte dal famoso campo di concentramento di Buchenwald, confermerebbero che la principessa Mafalda è deceduta a causa di una cancrena causata da una grave ferita che la principessa aveva riportato ad un braccio. Un chirurgo cecoslovacco tentò un intervento operatorio che si rese vano per mancanza di materiale sanitario.

D'altra parte, si apprende da Parigi che il ginecologo francese Suard, che si trovava anche lui nel campo di Buchenwald, liberato in questi giorni, ha confermato che la principessa Mafalda sarebbe morta il 26 agosto.

Intensa attività degli aviatori italiani

ROMA, 24. Nella prima quindicina di aprile i nostri cacciatori, con incessante quotidianità, azione, hanno interessato in ogni senso la parte di territorio balcanico non ancora completamente liberata dai tedeschi, scovando e colpendo ovunque il nemico, specie nei suoi mezzi di trasporto e di difesa.

Gli stessi cacciatori si sono altresì distinti in azioni di bombardamento a tutto, nel corso delle quali parecchie tonnellate di bombe sono state lanciate su nodi ferroviari, ponti, baraccamenti, treni, autocolonne ed assembramenti di mezzi. I reparti da bombardamento e Baltimore hanno compiuto numerose missioni scaricando oltre 200 tonnellate di bombe. Diverse centinaia di quintali di rifornimenti sono stati recati dai nostri apparecchi da trasporto pesante alle truppe dell'Esercito jugoslavo. Gli idrovolanti hanno compiuto voli per la ricerca di naufraghi. Un nostro caccia è andato perduto nel corso delle operazioni belliche. Rifornimenti sono stati portati ai nostri militari in Albania. Al rientro i velivoli hanno ricondotto in Patria connazionali feriti e ammalati.

Pànico in Germania

Treni assaltati dalla folla - Le mogli dei capi nazisti tentano di porsi in salvo

NEW YORK, 24. Notizie dalla Germania dicono che mentre i berlinesi presi dal panico si accalcano nei treni diretti ad occidente, le mogli degli alti funzionari nazisti cercano di allontanarsi dalle zone pericolose in automobili private. Una trasmissione della radio britannica ha informato che alcuni treni diretti ad ovest, carichi di feriti, sono stati presi d'assalto dalla popolazione civile che ne ha cacciato i degnati. La polizia non ha nemmeno tentato di ristabilire l'ordine.

Secondo un dispaccio da Ermitage (Svizzera) al londinese «Daily Express», la moglie del ministro degli esteri Von Ribbentrop avrebbe cercato di passare la frontiera svizzera, ma sarebbe stata rinviata in Germania.

Sempre secondo tale dispaccio le mogli di Goering, Goebbels, ed Himmler sarebbero partite da Merseburg poco prima della mezzanotte di sabato in grandi automobili private, dirette in Baviera.

Hitler avverte Mussolini che ne va di mezzo la pelle

LONDRA, 24. La radio tedesca ha riferito che Hitler ha inviato da Berlino il seguente messaggio a Mussolini: «La lotta per la nostra stessa esistenza ha raggiunto la sua fase più acuta. Tuttavia nel suo spirito di tenace sprezzo della morte il popolo tedesco, e quanti altri sono animati dai medesimi sentimenti, si scaglieranno

alla riscossa, per quanto dura sia la lotta, e con il loro impareggiabile eroismo faranno mutare il corso della guerra, in questo storico momento in cui si decide la sorte dell'Europa per parecchi secoli».

La guerra contro il Giappone

L'annuncio di una prossima offensiva americana

NEW YORK, 24. L'amm. Nimitz, comandante americano nel Pacifico, dopo una visita di due giorni ad Okinawa, ha detto che le operazioni militari americane su quell'isola si svilupperanno rapidamente per trasformarsi in offensiva contro il Giappone.

Secondo un dispaccio ritardato di un corrispondente da Okinawa, in data odierna l'amm. Nimitz ha dichiarato alla stampa che per lo sviluppo delle operazioni in tal senso vi è sull'isola uno spazio maggiore di quanto si aspettava e già tre quarti di Okinawa sono in possesso degli americani.

Egli ha aggiunto che, a causa delle perdite aeree subite dai giapponesi nel Pacifico e per effetto degli attacchi delle superforze contro il Giappone, gli Stati Uniti sono finalmente in condizione di distruggere più apparecchi di quanto il nemico ne possa costruire.

Durante la scorsa settimana sono stati uccisi nelle Filippine 10396 giapponesi e 383 sono stati presi prigionieri.



Pattuglia tedesca catturata sul Senio.

Aviatori tedeschi atterrano negli aerodromi alleati

LONDRA, 24 (MNU). Un corrispondente ha informato che aviatori tedeschi decollano dai loro campi di aviazione situati nella zona tra le armate russe e quelle alleate per atterrare su aerodromi alleati ed arrendersi.

Un pilota della «Luftwaffe» ha dichiarato: «Mi hanno dato un po' di benzina, dicendomi che era la mia ultima ragione; ho ricevuto l'ordine di prendere il volo e di venderla a caro prezzo». Appena avvistato un aeroporto alleato, vi ha atterrato e si è arreso.